ANNO XLII | TORINO, *Mercoledì 26 Agosto 1908* | NUM. 237

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Franger, non fl

Pensieri e propositi del Governo sulla crisi vinicola.

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da **Roma**, 25, ore 20.

La crisi vinicola, che travaglia non poche regioni d'Italia, costituisce il più grave fatto economico del momento che attraversiamo. Ho quindi cercato di conoscere quali siano i pensieri ed i propositi del Governo sull'argomento. Le indagini compiute presso un alto personaggio governativo, che per ragioni di ufficio si occupa continuamente della grave questione, non hanno dato risultati molto confortanti. Comunque, la conoscenza di quanto si pensa nelle sfere ministeriali intorno alla crisi del vino servirà di norma agli interessati. La situazione è in sostanza questa: nessun provvedimento immediato può essere preso dal Governo per rimediare alla crisi vinicola, salvo quelle facilitazioni che si stanno studiando per un più rapido trasporto dell'uva da tavola meridionale in Germania. I rimedi che il Governo escogiterà in seguito alle proposte della Commissione d'inchiesta enologica tenderanno a questo: organizzarsi per l'avvenire.

La Commissione d'inchiesta, presieduta dal senatore Melodia si riunirà giovedì per designare le Sotto-Commissioni che si recheranno subito nei luoghi colpiti dalla crisi e dovranno sovratutto accertare dati di fatto in base ad un questionario concordato nell'ultima seduta plenaria della Commissione. Il questionario mira a stabilire i seguenti punti fondamentali: accertare le condizioni della viticoltura e del commercio dei vini nelle singole regioni; accertare quali provvedimenti siano consigliabili per impedire la continuazione della crisi attuale; sconsigliare la coltura della vite nei terreni non adatti; suggerire i provvedimenti onde rinvigorire la nostra esportazione, enormemente diminuita, dei vini. Le Sotto-Commissioni dovranno possibilmente esaurire le proprie inchieste prima della prossima vendemmia. Esse riferiranno poscia al presidente della Commissione; cosicchè si ritiene che tra qualche mese la Commissione d'inchiesta potrà presentare la propria relazione al ministro di agricoltura, onorevole Cocco-Ortu. Soltanto allora, cioè dopo che il ministro di agricoltura, d'accordo cogli altri ministri interessati, avrà studiato la relazione e ne avrà esaminate le conclusioni, potrà essere sottoposta al Consiglio dei ministri una serie di provvedimenti destinati ad assicurare l'avvenire della nostra industria enologica. Il Consiglio dei ministri non si occuperà quindi, per ora, della questione. Nelle sfere ministeriali si riconosce la gravità della crisi attuale; sebbene si affermi che tali fatti siano stati esagerati per spirito di opposizione, si ammette tuttavia che le cifre delle statistiche siano al disopra di ogni discussione. Da queste risulta che la nostra esportazione di vino è discesa da due milioni e cinquecentomila ettolitri, a poco più di settecentomila ettolitri.

E si osserva nelle sfere ministeriali che noi ci si trova dinanzi ad un fatto economico contro il quale il Governo si trova impotente a lottare.

Del resto, — si aggiunge, — ed io riferisco lasciando ai lettori di giudicare, tutto il male non viene per nuocere. La crisi attuale suggerirà ai vinicoltori italiani la necessità di prepararsi per l'avvenire. Quanto al Governo, e specialmente il ministro di agricoltura, si trovano dinanzi ad una serie di proposte, le quali più che ad interessi generali, corrispondono ad interessi locali. Purtroppo, delle numerosissime proposte presentate nessuna può essere accolta dal Governo. Mai potrà essere anzitutto accolta la richiesta dell'abolizione o di riduzione del dazio consumo sul vino. L'on. Giolitti, rispondendo alcuni mesi or sono ad analoga interrogazione rivoltagli alla Camera, fu esplicito nell'opporsi ad un simile espediente.

Oggi, come allora, il Governo pensa essere impossibile qualunque provvedimento riguardante il dazio consumo. Bisogna — mi dichiarava l'alto personaggio governativo, col quale mi intrattenevo — trovare i sessantasei milioni da corrispondere ai Comuni in compenso della diminuzione di introiti. Orbene, sarebbe preferibile che il Governo acquistasse per quest'anno una diecina di milioni di ettolitri di vino e che li gettasse a mare!...

Egualmente è impossibile, per il Governo, addivenire all'invocato provvedimento per favorire l'esportazione dei vini italiani. Su questo punto già rispose in modo esauriente l'on. Luigi Luzzatti. Bisognerebbe modificare i trattati di commercio. D'altra parte si tratterebbe di un provvedimento legislativo a lunga scadenza. Del pari, il Governo non può accettare la proposta di istituire un premio per le Associazioni di produttori di vini, mosti, uva, legalmente costituite, proporzionando i premi alle rispettive esportazioni.

Nelle sfere governative si osserva che, anche limitando ad una lira per ettolitro di esportazione, occorrerebbero sei o sette milioni, che il ministro del tesoro non potrebbe facilmente trovare in questo momento. Inoltre il Governo non nutre molta fiducia nella possibilità di una pronta e regolare costituzione di codeste Associazioni di produttori.

Infine, per esaurire l'indicazione dei provvedimenti che il Governo ritiene inattuabili, dirò che non sono lievi le proposte che giungono al Ministero di agricoltura riguardanti le facilitazioni, che il Governo dovrebbe accordare alla fornitura dei recipienti vinari.

Il personaggio, che ho interrogato, mi faceva osservare che, dovendosi scartare per ragioni di prezzo ogni proposta riguardante i fusti vinari in legno e limitare l'esame alle proposte dei recipienti in cemento, il Governo non può accogliere simile proposta, poichè, fissando il prezzo di tali recipienti a cinque lire per ettolitro, occorrerebbe che il Governo destinasse a tale scopo almeno quaranta milioni, il che è assolutamente impossibile.

E veniamo a dire quali provvedimenti il Governo ritiene attuabili. D'accordo tra i ministri dell'industria e commercio ed il ministro del tesoro, si studiano ora concessioni destinate a favorire il credito vinicolo. Inoltre, l'on. Cocco-Ortu ha preso accordi col ministro Lacava, perchè dal Ministero delle finanze venga esaminata la possibilità di provvedimenti radicali, destinati a favorire la produzione dell'alcool denaturato per l'industria, mediante i mosti e le vinaccie dell'uva, creando così uno sbocco ad una parte dell'eccedenza di produzione. Vennero pure concordati provvedimenti colla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, provvedimenti atti a rendere, quanto più è possibile, rapidi i trasporti ferroviarii delle uve e dei mosti, in occasione della prossima vendemmia. Per ciò che riguarda il commercio delle uve meridionali da tavola, il ministro dell'agricoltura accolse le domande dei viticultori pugliesi, e sta provvedendo a speciali facilitazioni ferroviarie, che permetteranno, anche per il concorso del nostro Enotecnico di Berlino, alle uve italiane da tavola, di potere trovarsi sui mercati germanici in parità di condizioni colle uve francesi ed ungheresi.

Questi sono i provvedimenti del Governo rispetto alla crisi vinicola.

Gli interessati tirino le somme e giudichino. Vi aggiungo essere opinione del Governo, che il rimedio essenziale debbano trovarlo gli stessi viticultori e vinicultori, preparandosi per l'avvenire, rimediando agli errori del passato e di oggi, errori, che derivano, sovratutto, a quanto si afferma nelle sfere governative, dall'avere sconsideratamente destinata alla coltura della vite una estensione eccessiva di terreni non sempre adatti allo scopo, ed anche provvedano all'incompleta organizzazione del commercio dei vini italiani all'estero, tanto che anche oggi si deplora la mancanza di un vino italiano «tipo», per l'esportazione. Il Governo — è sempre l'alto personaggio governativo consultato che parla — non da oggi solo ha preveduto la crisi vinicola. Il ministro di agricoltura, Cocco-Ortu, fin dall'anno scorso, pregò i maggiori produttori di vini a recarsi a conferire con lui, per scongiurare la crisi, che sino da allora si prevedeva; ma tutti, dall'on. Pavoncelli all'onorevole Rudinì, ora defunto, e grande proprietario di vigneti in Sicilia, riconobbero la fatalità della crisi, che oggi si manifesta allo stato acuto e la inesorabilità dei fattori economici, che l'avevano prodotta. L'onorevole Di Rudinì disse anche al ministro Cocco-Ortu: — Io sono venuto per farle piacere, ma riconosco che al Governo rimane ben poco da fare per porre rimedio all'attuale stato di crisi.

Forse i viticultori piemontesi non divideranno l'opinione dell'on. Antonio Di Rudinì e degli attuali governanti. Ad ogni modo, ho voluto informarmi quali siano le correnti, che si manifestano negli ambienti governativi unicamente perchè i colpiti dalla crisi siano in possesso di norme, onde giudicare la situazione.

La situazione vinicola in Sicilia. Preoccupazioni per la siccità.

Roma, 25, ore 16.

La R. Cantina Sperimentale di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana. Sempre più calmi si mantengono i mercati vinicoli siciliani per la mancanza di richiesta dal continente. Solo pel consumo locale si nota un leggero risveglio nelle domande; ciò che ha contribuito a far aumentare qualche piccola cosa il prezzo dei vini adatti. La continuata siccità impressiona seriamente tutti i proprietari, che vedono così compromesse le speranze di un buon raccolto. Non si notano trattative per uve e mosti a consegnare, mentre di solito questa è stata la stagione più propizia per iniziare i contratti. A Riposto si sono avute richieste di vini pel consumo locale, che hanno per conseguenza fatto aumentare di qualche piccola cosa il prezzo. L'esportazione per via di mare è nulla, mancando completamente le richieste del Continente. Nessun affare si nota per la nuova produzione, mancando fin oggi le richieste. Anche la speculazione locale perciò resta inerte. Si desidera vivamente la pioggia perchè le vigne soffrono immensamente per la prolungata siccità e pei forti calori.

A Castiglione il mercato vinicolo è sempre inattivo; i prezzi tendono al ribasso. Nessuna offerta ancora si è fatta per la nuova campagna. La prolungata siccità va facendo sempre più notare la sua azione deleteria, specialmente sui grappoli che sono di sviluppo quasi meschino. Alcuni pratici prevedono una produzione inferiore di 1/3 all'ordinario; tali calcoli però pare siano un po' prematuri. A Noto la situazione del commercio vinario è rimasta presso che invariata, essendo sempre scarse le transazioni. Egualmente i prezzi non hanno subito variazioni. Le previsioni sul raccolto prossimo si fanno sempre meno buone. La mancanza di pioggie e i venti caldi dei giorni passati impediscono alle uve di ingrossare convenientemente. A Partinico la siccità preoccupa sempre più gli agricoltori, che fanno pessime previsioni per la nuova produzione. I vini eccellenti si vendono da L. 102 a 110 la botte; i più scadenti non arrivano a L. 85. A Castellammare la siccità continua a far danni rilevanti tanto che i proprietari sono molto sostenuti nel vendere i loro vini; difatti si nota qualche piccolo aumento sui vini vecchi. Per la nuova produzione ancora nessuna quotazione si è fatta. Si prevede molto scarsa per la continuata siccità.

Facilitazioni pel trasporto delle uve e dei mosti

Roma, 25, ore 16.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato, per meglio assicurare la regolarità dei trasporti di uva e mosti durante la prossima vendemmia, ha preso importanti deliberazioni destinate a facilitare grandemente la spedizione ed il ricevimento delle merci.

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice che anzitutto è stato provveduto perchè l'accettazione e la consegna dei recipienti pieni di uva e mosti siano fatte anche fuori dei termini stabiliti dall'orario in vigore. A tale uopo l'orario degli uffici merci e quello di apertura e chiusura dei cancelli sarà opportunamente anticipato e protratto oltre il termine ordinario, conciliando le esigenze del commercio e quelle del servizio.

In relazione a quanto è già prescritto per il carico e lo scarico delle uve e dei mosti resteranno sospese le limitazioni di lavoro alla domenica e negli altri giorni festivi in quelle stazioni e per quei periodi di tempo che verranno di volta in volta provvisati. Inoltre il trasporto di uva e di mosti e dei recipienti vuoti diretti a prendere carico in località di produzione vendemmiale, e la messa a disposizione dei destinatari dove avere la precedenza degli altri di pari categoria.

Il recapito delle lettere di avviso riguardanti la merce precisata dove essere fatto anche più volte al giorno, sempre colla maggiore sollecitudine, avvertendo che non si ammetteranno ritardi per attendere che il carro sia posto in posizione di scarico e la merce sia scaricata nei magazzini.

In tutte le stazioni presso le quali si trovassero eventualmente fermi carichi di uva o di mosti o recipienti vuoti già in ritardo o prossimi alla scadenza di resa devono sollecitarne l'inoltro con treni che più si prestano a fare riacquistare il tempo perduto. Le stazioni che risentono più grandemente gli effetti del maggior carico della vendemmia dovranno aver cura specialissima che lo svolgimento di tale servizio di carico e scarico e di manovra per la composizione e scomposizione dei treni avvenga ogni giorno regolarmente per evitare gli ingombri, e qualora, malgrado ciò, si prevedesse eventualmente il pericolo di ingombro per qualsiasi ragione esse dovranno informare immediatamente il proprio sopraintendente o ispettore di reparto.

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice inoltre che la Direzione generale ha disposto che i signori ispettori sopraintendenti e ispettori di reparto esercitino la massima sorveglianza perchè il servizio in queste circostanze straordinarie sia regolare e non dia motivo a reclami.

Il *Messaggero* dice che, avvicinandosi il periodo del maggiore traffico, la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha stabilito che, a datare dal 1.o settembre, in tutte le stazioni i termini per il ritiro delle merci siano abbreviati di un terzo e la tariffa di sosta delle [illegible] sia aumentata di un terzo.

La missione del cap. Pantano nella Somalia del Nord.

Roma, 24, ore 19.

Tra breve il capitano Pantano partirà per Ras Afun, nella Somalia del nord, dove è, come vi annunciai nei giorni scorsi, destinato. La missione del capitano Pantano è di carattere politico; egli in questi giorni ha conferito per gli opportuni accordi sia con l'Ufficio coloniale alla Consulta, sia con l'Ufficio coloniale al Ministero della guerra.

Il capitano Pantano dove studiare la situazione politica in quel nostro possedimento e riferire al Governo quali risoluzioni debbano essere adottate per rendere effettivo ed utile il possesso di quella regione. Il nuovo bilancio coloniale considera tra le varie spese quella di un fortino a Ras Afun, ma non è improbabile che siano sufficienti gli sbarramenti, data la configurazione di quel promontorio. Nello studio del problema politico il capitano Pantano procederà d'accordo con il nostro console ad Aden. Nulla è ancora precisato sul numero degli ascari che condurrà seco il capitano Pantano in quella residenza isolata, dove ha fatto ricognizioni solo l'ex-console ad Aden conte Cappelli.

I giovani socialisti attaccano il direttore delle F. S. per un negato ribasso ferroviario.

Roma, 25, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica questa lettera del Comitato centrale della Federazione giovanile italiana socialista:

«Il comm. Leonardi, direttore generale delle F. S., ha comunicato personalmente al nostro segretario che, d'ordine del gabinetto del ministro Giolitti, e per ragioni di pubblica sicurezza, venivano negati i consueti ribassi per il Congresso della nostra Federazione giovanile socialista aderente al partito. Noi non protestiamo contro la stupida rappresaglia che ha tentato di far abortire il convegno della gioventù socialista italiana, che domenica prossima, volenti o nolenti il commendatore Leonardi e tutti i poliziotti dell'italo regno, dirà forte il suo pensiero sinceramente socialista ed anti-militarista. L'averci negato quei ribassi che l'anno scorso per il Congresso di Bologna ci furono concessi, colla capziosa motivazione delle ragioni di pubblica sicurezza, mentre il Ministero dei lavori pubblici aveva preventivamente aderito, significa che il nostro movimento ha acquistato tanta importanza da preoccupare, messeri sciocamente (a Reggio Emilia noi non intendiamo certo la rivoluzione sociale), addirittura il comm. Leonardi, direttore generale delle F. S., ed anche l'on. Giolitti in persona. In fondo noi non ci dolgiamo molto di questa constatazione, come sempre serenamente proseguiremo l'opera nostra di organizzazione, di propaganda e di preparazione socialista della gioventù operaia che ora entra nelle caserme. Anche senza il ribasso i giovani socialisti d'Italia domenica converranno a Reggio Emilia!».

Giustificazioni ufficiose della soppressione di un treno.

Roma, 25, ore 20.

Il *Giornale dei lavori pubblici*, che qualche volta ha l'aria di essere l'ufficioso del Ministero dei lavori pubblici, dice: «La coppia di treni Milano-Torino fu istituita solo per prova, perchè si diceva che era reclamata dal commercio e dagli interessi delle due città. Veramente fin dall'inizio tutti compresero come ben altri fossero i motivi per cui s'erano domandati con tanta insistenza quei due convogli. Ma ora, dinanzi ai risultati ottenuti in varii mesi di esercizio, l'Amministrazione ferroviaria non ha potuto assolutamente permettere più si mantenessero due treni il cui traffico medio non fu mai superiore alla ventina di viaggiatori in un senso e nell'altro. Da ogni parte si chiede che le ferrovie abbiano un indirizzo industriale, e poi in pratica si arriva a pretendere l'esistenza di treni che non coprono nemmeno le spese!».

Giusto, gli orari devono essere studiati in base a criteri essenzialmente industriali: siamo stati noi i primi a dirlo. Ma quel treno mattutino, che ora vien tolto a Torino, mirava a mettere il Piemonte in contatto colle linee internazionali e con le regioni lontane del Veneto e dell'Emilia, non solo, ma con tutte le nostre valli. Perchè desse tutti i suoi risultati, quel treno doveva trovare le sue coincidenze coi treni diretti a queste valli. Quando ciò fosse avvenuto, ed il pubblico ne avesse sperimentato la materiale utilità, non avrebbe tardato, quel treno, a diventare, per intenderci con una parola, «industriale». Invece lo si è soppresso bruscamente, prima che l'esperimento fosse perfetto. E di nuovo i piemontesi arriveranno a Milano quando i treni del Gottardo saranno partiti!...

L'inchiesta sulla guerra riprende i suoi lavori.

Roma, 25, ore 22.

L'*Italia Militare* dice che la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha ripreso i suoi lavori. Nel prossimo ottobre, in seduta plenaria, procederà all'interrogatorio di quei ufficiali e sott'ufficiali, che hanno fatto domanda di essere intesi. Un severo esame di queste domande è stato fatto da un'apposita Sotto-Commissione, che su documenti contenuti negli atti, ha potuto stabilire la convenienza o meno di sentire gli interessati.

I ricevimenti del Papa.

Roma, 25, ore 18.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina, e mons. Bernardo Giuseppe Doebbing, vescovo di Nepi e Sutri.

Il signor Sacco documenta le accuse contro il barone Aliotti.

Parigi, 26, ore 2.

L'Ambasciata italiana a Parigi ha già trasmesso, come è noto, a Roma, il risultato della sua inchiesta, intorno all'affare del barone Aliotti.

A questo proposito, però, il signor Sacco ha protestato, perchè nel formulare l'inchiesta, non sia stata udita la sua deposizione. Il Sacco ammette che il barone Aliotti sia in possesso di una ricevuta di lui, Sacco, rilasciatagli per l'importo di 35 mila lire, ma dichiara che nei termini del contratto intervenuto tra lui e il barone Aliotti, questi si era obbligato a rimettergli non 35 mila lire, ma intera la somma che fosse stata ricavata dalla vendita degli arazzi. In appoggio di ciò, il signor Sacco produce una lettera, datata da Londra, e redatta in questi termini:

«Io sottoscritto, barone Carlo Aliotti, del fu Antonio, dichiaro di aver ricevuto dal signor Sacco due arazzi (*La Monarchia* — *La Scienza*), che mi impegno di vendere, e di consegnare integralmente la somma che riceverò, tranne 540 sterline, che io ho già dato, in gentile imprestito, al signor Sacco. — Firmato: *Barone Carlo Aliotti* — Londra, «Hotel Victoria», 10 febbraio 1905».

Il signor Sacco afferma, pertanto, che esso è a conoscenza che nella vendita degli arazzi, il barone Aliotti ha percepito una somma molto superiore alle 35 mila lire. Perciò egli è sempre in credito verso l'Aliotti, ai termini del documento da esso posseduto, della importante differenza esistente tra le 35 mila lire e l'ammontare dell'effettivo ottenuto dalla vendita dei preziosi tessuti. Il Sacco presenta poi un altro documento, una lettera, che il barone Aliotti gli scrisse da New York, nella quale si diceva che per i due arazzi gli venivano offerte 75 mila lire, ma che i negozianti, per la vendita, potendo andare per le lunghe, egli si mostrava disposto, se il Sacco aveva urgente bisogno di denari, di comperare lui gli arazzi per 20 mila lire.

Il Sacco nega poi che l'Aliotti non abbia più avuto da lungo tempo sue notizie. L'Aliotti, — ha detto il Sacco — è stato con lui in frequente corrispondenza d'affari. La lettera del barone Aliotti porta la data del 5 luglio 1908, ed è scritta su di un foglio intestato dell'Ambasciata, e munita del timbro ad umido dell'Ambasciata italiana.

Il caso Aliotti al Consiglio di disciplina.

Roma, 25, ore 20.

Secondo ammette la stessa *Tribuna*, l'affare Aliotti-Sacco verrà esaminato dal Ministero degli esteri in tutte le sue fasi e circostanze per gli effetti che queste eventualmente potessero avere in via disciplinare nei riguardi dell'Aliotti. La cosa sarà svolta a termine della legge che contempla la condotta privata dei funzionari dello Stato. Se il Ministero vedrà che vi sia materia, verrà convocato il Consiglio di disciplina, il quale da modo ai funzionari di difendersi ed al ministro di provvedere legalmente quando il verdetto riesca contrario, mentre se il verdetto è favorevole sfata per sempre le accuse.

Il colloquio Tittoni-Schoen e il contegno della Triplice negli avvenimenti turchi

Berchtesgaden, 25, ore 18.

Il ministro Tittoni ha lasciato, ieri sera, Monaco, diretto ai bagni di Reichenhall, ed è giunto qui stamane, per fare visita al ministro degli affari esteri, Schoen, nella sua proprietà di Schoenhausel. L'on. Tittoni ripartì stamane per Reichenhall.

Naturalmente, anche la politica ha formato oggetto delle conversazioni tra i due ministri, e dati i rapporti costantemente intimi tra l'Italia e la Germania, il risultato di queste conversazioni è stato quale era da attendersi, e cioè, la conferma dell'accordo completo tra i due Stati in tutte le grandi questioni della politica internazionale attuale.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.

A proposito dell'intervista con il ministro italiano agli affari esteri, on. Tittoni, avuta questa mattina dal segretario di Stato tedesco a Berchtesgaden, il *Berliner Tageblatt* apprende da buona fonte che il colloquio tra i due uomini di Stato, che durò più di un'ora, si svolse sopra gli attuali avvenimenti in Turchia.

L'on. Tittoni, che si reca a Walhren, avrà pure una intervista con Aerenthal, ministro austriaco degli affari esteri. Si tratta, in tutti questi varii colloqui tra i rappresentanti della Triplice, di condurre ad un accordo, a proposito del contegno da tenersi dinanzi alle eventualità che possano prodursi in Turchia.

Tanto l'Italia che l'Austria-Ungheria, come la Germania, sono in questa questione direttamente interessate.

Roma, 25, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Salisburgo: «Il ministro degli affari esteri, Tittoni, che è partito alcuni giorni or sono in automobile da Desio, attraversando la Svizzera e recandosi poi in Baviera, è passato alcuni giorni fa per Monaco; ha proseguito quindi per Berchtesgaden, dove è oggi atteso a colazione dal segretario di Stato germanico degli affari esteri, von Schoen, il quale ha costà una villa o vasti possedimenti. Ma dopo avere lasciato Monaco, l'on. Tittoni è stato sorpreso dal tempo cattivo per la strada ed ha dovuto riparare a Reichenhall. Da Reichenhall è ripartito per Berchtesgaden, ove è giunto oggi, benchè il tempo pessimo ed il pessimo stato delle strade di montagna abbiano reso difficili le vie.

«A Berchtesgaden l'on. Tittoni è ospite del conte von Schoen, col quale ha un colloquio politico intorno alla situazione creatasi alle Potenze dalla rivoluzione pacifica della Turchia.

«Un nugolo di *reporters* è sulle piste del ministro Tittoni, ma questi finora ha potuto sfuggire ad ogni insidia. Purtroppo invece dei giornalisti ha dovuto subire il tempo pessimo e vari uragani, che hanno turbato il suo viaggio automobilistico. Da qualche giorno però il tempo si è fatto meno cattivo, onde, dopo avere lasciato von Schoen, l'on. Tittoni passerà a Krawska, ove sarà ospite del principe di Frasso. Quivi dimorerà una settimana circa, tornando poi in Italia al principio di settembre. In quei giorni si incontrerà con Aerenthal; ma il giorno ed il luogo dell'incontro non sono però ancora stabiliti. I giornali di Monaco dicono che l'on. Tittoni e l'on. Aerenthal tratteranno la questione dell'opportunità del richiamo degli ufficiali europei dalla Macedonia; ma queste sono semplici congetture.

«Stasera, probabilmente, dopo essersi trattenuto a Berchtesgaden una mezza giornata, l'on. Tittoni giungerà a Salisburgo».

I principi d'Aosta a Saint-Vincent.

Ci telegrafano da Saint-Vincent, 25, ore 22:

Sono giunte le LL. AA. RR. i Principi d'Aosta-Orléans, scendendo al nuovo stabilimento e *Grand Hôtel Billia*, ove la numerosa colonia li accolse festosamente.

LE MANOVRE NAVALI
Fine del primo periodo.

Roma, 25, ore 22.

Un comunicato della Direzione superiore delle manovre, oggi diramato, conferma appuntino le informazioni mandatevi negli ultimi giorni. Oramai, data la grandissima riduzione del coefficiente bellico subita dal partito B e data l'enorme preponderanza di forze del partito A, si può affermare che l'azione strategica dei due partiti è finita, essendo il partito A quasi assoluto padrone del mare.

Avremo ancora qualche ultima azione tattica, provocata dagli attacchi, specialmente notturni, che i siluranti ed i sottomarini del partito B tenteranno contro le forze navali del partito A bloccanti Genova; ma se questi episodi tattici vengono a dare nuova prova dell'efficienza del materiale e della preparazione del personale, non potranno in alcun modo mutare la situazione strategica creatasi in otto giorni di manovre.

Il partito nazionale B non rinunzierà certamente, sinchè gli rimarrà una torpediniera od un sottomarino, a molestare il partito invasore, che ha il dominio del mare. Ed infatti ha tentato anche stanotte contro le forze navali avversarie bloccanti Genova un audace attacco di siluranti e di sottomarini. Come sapete, questi ultimi, scortati dalla nave-appoggio *Lombardia*, sono partiti ieri sera al tramonto da Spezia con l'intendimento di silurare durante la notte qualche nave del partito A. L'esercitazione deve essere stata utile ed interessante, ed è appunto la prontezza e la perizia colla quale i nostri ufficiali ed equipaggi in tutta fretta hanno svolto, durante ben nove giorni, le più faticose esercitazioni, che dobbiamo riguardare più che il successo strategico di questo o quel partito.

A qualche accenno polemico contenuto in qualche giornale, cui non è garbata la nostra franchezza di linguaggio nel commentare l'azione delle varie squadre, rispondiamo che, avendo sempre seguito con amore gli sforzi fatti dalla marina per renderci allenata e preparata, senza però prendere partito per l'uno o per l'altro ammiraglio, sia che si chiamasse Grenet o Gagliardi, Bettolo o Gualterio, non dividiamo i metodi di volere subordinato il nostro attaccamento alla marina da guerra al feticismo per questo o quel capo. Così abbiamo colla massima obbiettività, serenità e franchezza dato conto nei giorni scorsi della brillante azione delle squadre, e faremo altrettanto nei giorni venturi, senza crearci a paladini di questo o quell'ammiraglio. I competenti hanno giudicato in vario modo le mosse di un comandante di un partito? Noi abbiamo registrato tranquillamente le due opinioni senza scaldarci il fegato, e noi non abbiamo creduto per questo di avere demolito il vincitore della squadra nazionale ed esaltato il salvatore di Napoli. A noi importa soltanto far conoscere al pubblico italiano quello che fa la marina da guerra.

Se c'è qualchéduno che ha ancora qualche debole per i particolarismi, che un tempo sono stati la rovina dell'armata, noi lo lasciamo accanirsi per proclamare Tizio piuttosto che Sempronio salvatore della patria, e siamo sicuri che nella marina questi metodi non fanno più presa.

Ma lasciamo questi sapientoli polemici e veniamo al sodo.

La prima fase delle manovre navali è ormai finita. Chi abbia vinto e chi abbia perso non deve importare un bel nulla. Quello che veramente deve soddisfare ancora una volta il paese è lo spettacolo di bravura, di abnegazione, di audacia che hanno dato ufficiali ed equipaggi in questo periodo di dieci giorni, durante i quali la flotta ha corso per lungo e per largo il Tirreno senza alcun incidente o senza alcun errore. La marina ha dimostrato ancora una volta di avere realmente raggiunto un alto grado di preparazione; ed ora accingiamoci a seguire direttamente la seconda fase delle manovre.

Una brillante manovra del Duca degli Abruzzi

Savona, 25, ore 22.

Il *Filiberto* e la *Saint-Bon* lasciarono ieri Portoferraio alle diciassette, recandosi a prendere posto sulla linea di blocco lasciata dalla *Margherita* e da un'altra corazzata, che sono ritornate alla loro base per rifornirsi di carbone. Queste due corazzate colla *Sardegna* non hanno tentato nulla durante la notte contro Spezia, perchè il Duca di Genova e Bettolo, che ispezionarono minutamente gli sbarramenti di Portoferraio, non giudicarono ancora che quel porto potesse bastare a sè stesso. Così, appena si fece notte, Gagliardi mandò fuori di Spezia il Duca degli Abruzzi col *Ferruccio* e la *Varese* e due siluranti, onde cercasse l'avversario impegnato nelle operazioni di blocco della costa, operazione che richiede un grande sparpagliamento di forze. Gagliardi sperava così che il Duca degli Abruzzi riuscisse a sorprendere qualche unità isolata ed averne ragione. Per quanto abilmente preparato ed audacemente e rapidamente condotto, il tentativo della prima divisione non riuscì; le navi bloccanti avvistarono in tempo il Duca degli Abruzzi, che giunse a contatto verso la mezzanotte. Si richiamarono colla radiotelegrafia le navi bloccanti, che si ritrovarono, sebbene navigassero coi fanali spenti, e presero contatto tattico col Duca. Stringevano il blocco la *Filiberto*, la *Saint-Bon*, la *Sicilia*, l'*Umberto*, la *Pisani*, in forza, cioè, preponderante e con coefficiente navale superiore. La bella manovra compiuta dal Duca degli Abruzzi, che tentò di rompere la linea di blocco è fallita.

Stamane però, all'aurora, tutta la squadriglia dei sommergibili era ancorata dentro a Sestri, tra la catena di blocco e alla terra ferma. L'*Otaria* riuscì inosservata a giungere a distanza utile di lancio dalla *Saint-Bon*. Ignoro se la *Saint-Bon* si debba giudicare affondata, perchè ancora non giunse il responso dei giudici, che sono a suo bordo.

Comunque, il partito A deve temere nuovi pericoli. Probabilmente i sommergibili hanno trovato un comodo appiattamento nella costa bloccata, donde tormenteranno di giorno le navi in crociera, che devono attendere al proprio compito di limitazione del commercio nazionale e guardarsi durante la notte dalle instancabili siluranti.

Il comunicato ufficiale. Cento tonnellate d'esplosivi

L'Agenzia Stefani ci comunica da **Vado**, 25, ore 20:

Il reparto del partito A, che avant'ieri sera lasciò la base passeggiera, diretto al nord, si presentava ieri mattina dinanzi a Genova, e, previa notificazione, bombardava durante un'ora il porto e la città; quindi stabiliva il blocco commerciale. Il bombardamento fu potuto eseguire, mantenendosi fuori tiro i porti, fuorchè per breve tempo in cui le due navi si trovarono entro l'estremo limite di portata di una delle opere fortificate, riportandone però lievissimi danni. Si presume che le navi abbiano gettato contro il porto e la città oltre cento tonnellate di proiettili esplosivi, mentre le navi del partito A si tenevano in attitudine minacciosa innanzi a Genova per esaurire prima del bombardamento le pratiche volute dal diritto internazionale.

Le navi maggiori del partito B si presentavano all'orizzonte; ma, riconoscendo di trovarsi in condizione di soverchia inferiorità di fronte all'avversario, si ritirarono mantenendosi poi durante la notte in crociera al largo per le eventuali azioni notturne contro le navi bloccanti se si presentasse l'occasione favorevole.

A Portoferraio continuano i lavori di allestimento delle basi passeggere, ritardati da un tempo pessimo e in parte dall'azione offensiva compiuta ieri mattina dal partito B, quantunque respinto dalle navi del partito A, lasciate in difesa.

Il partito A rinforza oggi la linea di blocco notificato tra Vado e Portofino per l'intensificazione dell'azione.

Il partito A esercita il blocco commerciale serrato sulla linea Vado-Portofino, simulando una visita di interdizione e la cattura delle navi mercantili nella zona bloccata durante il giorno.

Il partito B spia attentamente l'avversario con l'intendimento di attaccarlo durante la notte, quando, nonostante le sue condizioni di inferiorità, può esercitare un'azione efficace. Infatti tale azione avviene durante la notte.

I siluranti attaccano le navi *Umberto* e *Sicilia*, che respingono l'attacco successivamente.

Il partito B, composto dalle navi *Elena*, *Ferruccio* e *Varese*, attacca la linea di blocco per romperla, ma deve ritirarsi, nonostante la sua ardita e abile mossa davanti alle forze preponderanti, che arrivano a concentrarsi durante l'attacco.

Numerose truppe a Savona.

Savona, 25, ore 20.

Stamane, col diretto delle 11,11, proveniente da Genova, transitò dalla nostra Stazione l'onorevole Mirabello, ministro della marina, diretto a Vado Ligure, ove si imbarcherà sulla regia nave *Vittorio Emanuele*, giunta oggi, in quelle acque.

Da diversi giorni si nota per le vie della nostra città, uno straordinario movimento di ufficiali e di soldati dei varii reparti di truppa, che prenderanno parte alle grandi manovre. Trovasi pure a Savona il generale Viganò, con tutto lo Stato Maggiore, i cui uffici furono impiantati nei vasti saloni a pianterreno dell'Asilo infantile, sul corso Principe Amedeo e piazza Sisto IV, e nelle grandi sale superiori, pur esse bene arieggiate e vastissime.

Gli altri uffici trovansi nel fabbricato delle Scuole Cristoforo Colombo, in via Manzoni, ed ovunque venne fatto un grandioso impianto di lampade elettriche.

La truppa è acquartierata nell'ex-Oratorio del Cristo Risorto, in piazza Monticello, e nel fabbricato dei Salesiani, in via Trincee; i bersaglieri richiamati, nei locali dell'ex-Collegio delle Scuole Pie, in via Riario; la milizia mobile, nell'ex-Mulino Varaldo, in via Torino; le tre Compagnie della milizia territoriale, nell'ex-Reclusorio militare. I cavalli, nella Palestra ginnastica comunale e nella Caserma Santa Teresa.

Domattina (26) arriva in Savona un reparto del parco di assedio, proveniente da Alessandria, con un ufficiale superiore, 17 ufficiali subalterni, oltre 500 uomini di truppa, e 600 cavalli, nonchè circa 10 carri. Non essendovi altro posto più adatto, saranno attendati in Piazza d'Armi. Si attendono altri passaggi di truppe. Il 120, giunto stamane da Sampierdarena, ripartì oggi, alle 18, per San Giuseppe. Sono circa 1500 uomini di truppa.

Cambi di guarnigione

Roma, 25, ore 20,40.

L'*Esercito* dice che, compiute le grandi manovre, avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione:

FANTERIA. — Brigata *Regina*: Comando da Livorno a Bari; 9.o da Livorno a Bari; 10.o da Siena a Bari. — Brigata *Bergamo*: Comando da Torino a Piacenza; 25.o da Torino a Piacenza; 26.o da Torino a Piacenza. — Brigata *Ravenna*: Comando da Venezia ad Alessandria; 37.o da Venezia ad Alessandria; 38.o da Mantova ad Alessandria. — Brigata *Ferrara*: Comando da Roma a Catanzaro; 47.o da Roma a Lecce; 48.o da Roma a Catanzaro. — Brigata *Arno*: Comando da Piacenza a Torino; 49.o da Piacenza a Torino; 50.o da Piacenza a Torino. — Brigata *Palermo*: Comando da Treviso a Milano; 63.o da Treviso a Como; 64.o da Belluno a Milano. — Brigata *Puglie*: Comando da Alessandria a Venezia; 71.o da Alessandria a Venezia; 72.o da Alessandria a Mantova. — Brigata *Torino*: Comando da Ancona a Roma; 81.o da Ancona a Roma; 82.o da Fano a Roma. — Brigata *Friuli*: Comando da Bari a Livorno; 87.o da Bari a Siena; 88.o da Bari a Livorno. — Brigata *Messina*: Comando da Catanzaro ad Ancona; 93.o da Lecce ad Ancona; 94.o da Catanzaro a Fano.

BERSAGLIERI. — 5.o reggimento da Bologna ad Ancona; 6.o da Ancona a Bologna.

CAVALLERIA. — Lancieri *Montebello* (8.o) da Vicenza a Parma — Lancieri *Firenze* (9.o) da Santa Maria Capua Vetere a Roma — Lancieri *Vittorio Emanuele II* (10.o) da Parma a Vicenza — Cavalleggeri *Umberto I* (23.o) da Roma a Santa Maria Capua Vetere.

Si smentisce l'incidente al Kaiser

Roma, 25, ore 24.

Telegrafano alla *Tribuna* da Berlino: «Il *Berliner Tageblatt* ha da Strasburgo: «Circola qui la voce che le grandi manovre sarebbero state sospese in seguito ad un incidente capitato all'imperatore Guglielmo. Sua Maestà sarebbe rimasto ferito ad una gamba». Il *Berliner Tageblatt* riferisce la notizia con la più assoluta riserva.

«Tale notizia non mi fu confermata in nessuno dei luoghi dove mi recai per informazioni; dappertutto mi fu affermato che nulla se ne sapeva. Sebbene il *Wolf Bureau* non la smentisca implicitamente, tuttavia viene a contraddirla pubblicando che stamane l'imperatore Guglielmo, a Wilhelmshöhe, si è recato a cavallo a fare la sua passeggiata abituale».

Il Re è a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 25, ore 16,10:

Oggi, alle ore 15,45, proveniente da Valdieri, giunse il Re in automobile, accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati. Mezz'ora prima l'aveva preceduto l'automobile recante il personale di servizio. Appena segnalata la sua comparsa in piazza Carlo Alberto, subito dal torrione del castello venne issata la bandiera tricolore.

Il nuovo regno di Mulay Hafid
e la gioia dei pangermanisti francofobi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

La notte fatale per Abd-el-Aziz ed il suo inutile eroismo personale.

Casablanca, 25.

(*Per radiotelegramma fino a Tangeri*).

Ecco nuovi particolari intorno al combattimento in cui Abd-El-Aziz fu vinto. Fu a una giornata da Marrakesck, tra Ehjnel e Sidi Bohal, alle ore 3 del mattino, che la *mehalla* fu attaccata. L'attacco non era atteso. Secondo ogni probabilità, una frazione dissidente dei Z'meran aveva corrotto una parte della *mehalla*. Ad un dato segnale i due partiti convergevano i loro sforzi e il campo dovette difendersi all'interno ed all'esterno. Abd-El-Aziz, che si trovava alzato, fin dai primi colpi diede ordine ai suoi uomini di ripiegare le tende ed i bagagli e prepararsi alla fuga. Trecento soldati, rimasti fedeli, tentarono di difenderlo, e la condotta dello sfortunato Sovrano fu, a quanto si dice, eroica, giacchè, sempre a quanto si dice, egli stesso, insieme ai suoi soldati, combattè a colpi di fucile.

Di giorno l'attacco sarebbe stato respinto, ma di buon mattino, anzi di notte, come era, il ristabilimento delle file fu impossibile. Spinti dall'istinto della preda, i soldati del Maghzen si congiunsero agli assalitori. Il Sultano, accompagnato da Ben Gabri, suo interprete, potè infine ripiegare senza pericolo verso Settat.

Frattanto l'estrema sinistra del suo esercito proteggeva la ritirata e si batteva ancora. Il disordine era allora al suo colmo, ma fra le tende era scoppiato un incendio e si udivano da ogni parte grida e clamori. Il disastro era completo. Durante la sera di venerdì più di quattrocento soldati giunsero completamente nudi a Settat. Essi erano stati predati al passaggio dalle tribù dei Umed-uled-bou-aziri. Il domani mattina, alle ore 10, accompagnato da Ben Gabri, Abd-El-Aziz giungeva a sua volta con le sue mogli e trecento soldati.

A Casa Blanca la notizia della catastrofe si era diffusa rapidamente. Gli indigeni, colpiti da stupore, formavano gruppi compatti per la strada. Mulay Lamin pascià sperava tuttavia che la catastrofe potesse avere ancora un riparo. Quanto al fratello del Sultano, Mulay Mohamed, interrogato da me, rispose chiedendomi se per caso non avessi un pappagallo da vendergli. Strano caso di indifferenza!

Pure la popolazione europea è rimasta non guari commossa.

Il console di Germania ha chiesto se, nel caso in cui Abd-El-Aziz giungesse, dovesse essere ricevuto come Sultano o come fuggitivo. I francesi si aspettavano questa notizia. Essi temevano assai che nuovi torbidi potessero prodursi.

Il generale D'Amade però ha preso tutte le misure d'ordine. Una colonna era pronta per marciare contro gli Uled-ben-aziri e punire la tribù saccheggiatrici. Ho chiesto al generale le sue impressioni, ed ecco le sue parole: «Penso che questa *mehalla*, partita da Casa Blanca verso Marrakesck, era composta di truppe indisciplinate e doveva trovarsi facilmente in balìa del primo attacco. Il Governo mi ha dato ordine di osservare la più grande neutralità tra le due parti che si trovano di fronte, e io mi sono rigorosamente tenuto a questa linea di condotta, senza uscire dai limiti dello Chaouia. Quindi nè ordine, nè sicurezza furono turbati».

L'abilità di un ministro già in disgrazia.

Tangeri, 26, ore 2.

La rivoluzione è terminata, e tutto ha qui ripreso il suo aspetto normale. I funzionari indigeni hanno tutti agito con cortesia e precauzione, e le loro relazioni colle Legazioni europee sono eccellenti. La calma perfetta, che regna in questo momento, è dovuta solo a Mehdi-El-Menebhi, l'antico ministro di Abd-el-Aziz, che per parecchi anni era stato lontano dal potere, in seguito alla gelosia ed agli intrighi dei suoi nemici, ed aveva visto i suoi possedimenti sequestrati, le sue donne maltrattate ed i suoi amici e parenti imprigionati. Fortunatamente, in seguito a richiesta di Abd-el-Aziz, ha potuto ottenere la protezione della Gran Brettagna, ed a questa protezione della Gran Brettagna, Mehdi-El-Menebhi deve l'aver avuta salva la vita.

Nel 1901, Mehdi-El-Menebhi fu anche a Londra, ed era fregiato della Croce di San Michele e San Giorgio, ma dacchè era caduto in disgrazia, era rimasto a Tangeri, dove le sue buone qualità gli valsero il rispetto degli europei e degli indigeni.

Mulay Hafid non aveva esitato a riconoscere che i servigi di Mehdi-El-Menebhi erano necessari e considerava Mehdi come potente intermediario fra lui e le Potenze europee. Si narra che una volta aveva fatto visita ai capi partigiani di Mulay Hafid ed aveva assistito ad una importante riunione tenuta dalle tribù della montagna. Egli intervenne nella discussione facendo loro sapere che la politica del Marocco non era modificata con l'atto di Algesiras, e fece osservare che la Polizia franco-spagnuola continuava ad adempiere il suo dovere sotto la protezione di Mulay Hafid, ed ogni tentativo di disordine sarebbe stato represso.

Egli forse era il solo uomo del Marocco capace di fare una simile dichiarazione, perchè era il solo capace di farla rispettare.

Torna in scena Raisuli che si offre di mantener l'ordine.

Tangeri, 25, ore 1.

Nei dintorni della città ebbero luogo oggi parecchie riunioni di capi e rappresentanti di varie tribù. Il loro scopo era di esaminare le rivendicazioni delle tribù e prendere alcune misure per ricondurre la calma. I rappresentanti di Mulay-Hafid hanno dichiarato ai delegati delle tribù che essi rispetteranno gli agenti della Polizia franco-marocchina all'esterno, e gli agenti della Polizia ispano-marocchina all'interno di Tangeri, i quali sono incaricati di mantenere l'ordine. I capi hanno inoltre assai energicamente disapprovato ogni atto, che possa essere nocivo agli interessi degli europei.

Ho avuto notizia, questa sera, d'una conversazione avvenuta tra El Menebhi e Raisuli, il famoso brigante, di cui non è spenta ancora l'ultima eco delle sue gesta. Quest'ultimo era venuto a Tangeri non appena seppe della proclamazione di Mulay-Hafid, e cercò in questa occasione di riprendere il posto che aveva prima. Raisuli ha già fatto visita a El Menebhi, dicendogli che le tribù circostanti lo avevano incaricato di fargli visita, e di chiedergli che la Polizia franco-marocchina e la ispano-marocchina fosse abolita, e che egli Raisuli, si incaricava, coi suoi contingenti, di mantenere l'ordine e la sicurezza.

El Menebhi, dopo avere ben guardato in faccia il suo interlocutore, rispose:

«Voi sapete, meglio di me e di qualunque altro, senza dubbio, il perchè è stata stabilita questa Polizia. Potete dire alle tribù che vi hanno inviato, che questa Polizia sarà mantenuta, ed anzi, essa sarà anche forse aumentata».

La dislocazione delle truppe francesi.

Orano, 26, ore 1.

Nello stesso tempo che si forma a Colomb-Bechard una colonna di uomini, che andrà ad operare sul Guir, non appena la stagione lo permetterà, si rinforzano tutte le guarnigioni avanzate.

Uno squadrone di cacciatori d'Africa ed un altro del sesto reggimento, sono partiti con treno speciale. Un altro battaglione di zuavi è stato in fretta designato per far assicurare la vigilanza lungo la linea ferroviaria da Ain-Sefra a Bechard.

I commenti tedeschi accentuano la loro francofobia.

Berlino, 26, ore 1.

I giornali continuano a pubblicare lunghi telegrammi ed a riferire il successo di Mulay Hafid e l'impressione prodotta dagli avvenimenti marocchini in Francia, Spagna ed Inghilterra.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: «I Gabinetti europei hanno finora evitato di pronunciarsi in modo preciso a proposito della disfatta di Abd-el-Aziz. Tuttavia l'accordo unanime che si vede nella stampa francese ed inglese, lascia intravvedere che non si farà nessun passo contrario, nessuna difficoltà per riconoscere Mulay Hafid».

La *Berliner Neueste Nachrichten* commentatrice dice: «Noi pensiamo che è impossibile che Mulay Hafid, la cui politica fu così astuta finora, si lasci abbindolare dai francesi. E' certo che costoro tenderanno agguati di ogni sorta e gli collocheranno dinanzi difficoltà pecuniarie senza numero. Tuttavia speriamo che egli insisterà nel suo diritto relativo all'evacuazione di Casablanca e di Oudjda, sull'applicazione stretta, per parte della Francia dell'atto di Algesiras. Se egli non riesce ad imporre queste condizioni, ricominceranno i vecchi giuochi ed il Marocco si solleverà contro Mulay Hafid e si proclamerà un nuovo Sultano, il cui contegno sia più energico. Il commercio tedesco era per un pezzo non avrà al Marocco alcuna possibilità di sviluppo. Per tutti questi motivi è indispensabile che la Germania segua da vicino i negoziati francesi con Mulay Hafid, onde potere al momento opportuno prendere misure per dissipare gli intrighi francesi a Fez. Noi speriamo che il console tedesco sia ritornato in questa ultima città. L'evoluzione della questione marocchina è molto importante per l'Europa e dipende, come pure le sorti di tutto l'Impero sceriffiano, dai negoziati attuali».

Il *Vorwaerts*, socialista: «Le Potenze non possono che essere soddisfatte del contegno della Francia. Tuttavia certi fogli tedeschi sembrano disposti a trarre partito contro la Francia dalla vittoria di Mulay Hafid, che i nostri pangermanisti hanno da lungo tempo cercato di presentare come un amico e strumento della Germania. Bisogna opporsi immediatamente a tali tentativi. Il loro aggressivo contro la Francia si estende fino agli organi del partito liberale, e perciò la stampa operaia deve protestare contro le manovre che possono aggravare la situazione».

La *Morgen Post*: «Mulay Hafid è ora tra le mani delle Potenze, ma una questione importante ora si presenta. Osserverà il nuovo sultano, ora che ha raggiunto lo scopo dei suoi sogni ambiziosi, la moderazione di cui deve fare prova? Egli vuole consolidare la sua situazione: egli, che si è servito dell'orgoglio nazionale marocchino per riportare la vittoria, accetterà il controllo straniero della Polizia franco-spagnuola che impone l'atto di Algesiras? Noi sappiamo che la lotta contro la dominazione straniera non era che la maschera dietro cui il pretendente seppe abilmente nascondere la sua ambizione. Se egli sa assicurare lo sviluppo del commercio, la vita e la sicurezza degli stranieri, se adempie lealmente agli impegni presi dal suo predecessore, l'Europa non potrà che felicitarsi del fatto che un Sovrano energico abbia surrogato Abd-el-Aziz che la sua popolazione stessa non considerava ormai più che con sfiducia e diffidenza».

Cento giovani turchi incontro ad Ismail Pascià.

Roma, 25, ore 23.

Si ha da Bari: «Sono giunti in questa città circa un centinaio dei componenti del Comitato dei Giovani turchi, accompagnati da Hassam Sciar, venuti per ricevere ed acclamare Ismail pascià. La comitiva si è recata dal console ottomano, invitandolo a recarsi con loro a ricevere Ismail pascià alla stazione. I Giovani turchi ed il console turco si sono recati già più volte alla stazione, all'arrivo dei treni, ma Ismail pascià non è ancora giunto. Una parte della comitiva dei Giovani turchi, giunta da Vallona si trova a Brindisi per lo stesso scopo».

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: «E' atteso l'arrivo di Ismail pascià. In un colloquio avuto con un Giovane turco, di nazionalità rumena, questi mi ha detto, che la Rumania si è sempre dimostrata favorevole al movimento liberale turco, anche prima che il Sultano avesse emanato la Costituzione. Il Giovane turco ha soggiunto che Ismail pascià, che abbandonò la patria nel 1898, è oggi vivamente desiderato dal suo popolo, che gli è riconoscente per quelle idee liberali, che già lo resero inviso al Sultano. Ismail pascià si imbarcherà giovedì per Vallona».

Il corrispondente dello stesso giornale, a Bari, ha parlato col capo della comitiva dei Giovani turchi, Hassam Sciar. Questi ha dichiarato che Ismail pascià è il più illustre cittadino dell'Impero ottomano. Ciascuno dei suoi connazionali darebbe per lui il suo sangue. Di tutti i Comitati dell'Impero, solo un centinaio di Giovani turchi è partito per incontrarlo, ma l'intervistato ha assicurato che se il tempo non fosse mancato, più di cinque mila persone sarebbero partite da Vallona per ossequiare, al suo ritorno, il benemerito cittadino. Hassam Sciar ha detto che la Costituzione fu accolta dal popolo albanese con entusiasmo superiore ad ogni immaginazione, e che se la Costituzione avesse tardato a venire, l'Albania avrebbe dato il segnale della riscossa per il buon esito della quale il Comitato dei Giovani turchi aveva già tutto disposto. Hassam Sciar ha detto pure che la questione delle scuole in Albania è stata felicemente risoluta dal Sultano, il quale non è stato mai odiato dal popolo albanese, e può essere ormai considerato il Sovrano dei popoli liberi».

La desolazione di Stamboul.

Costantinopoli, 25, ore 18.

Stamboul è trasformata dall'incendio in un luogo di desolazione.

Non si è mai visto un incendio così grande, dal punto di vista dell'estensione, dal 1870 epoca nella quale scoppiò un grave incendio a Pera.

Il gran vizir, parecchi ministri e dei generali sono attualmente occupati a dirigere le operazioni per la completa estinzione dell'incendio. La residenza d'inverno del gran vizir, per quanto circondata dalle fiamme, fu salvata. Si dice che un grande numero di persone sarebbero ferite.

Il numero delle case incendiate non è ancora accertato. Si crede che siano fra 1900 e 2400. Le persone colpite dall'incendio sono 20 mila, di cui, il 2 per cento cristiane, e le altre maomettane.

Il Sultano elargì, a favore delle vittime, 5000 lire turche, e la Banca ottomana ne elargì 2000.

L'Inghilterra e i suoi ufficiali in Macedonia

Londra, 25, ore 19.

Una Nota ufficiosa, relativa alla Macedonia, dice che l'Inghilterra non prese finora nessuna decisione circa l'avvenire degli ufficiali britannici addetti alla gendarmeria in Macedonia.

Si sta attualmente risolvendo la questione fra le Potenze, essendo evidente che ogni misura da prendersi deve risultare da un accordo internazionale.

Le ricerche storiche per la canonizzazione di Pio IX.

Roma, 25, ore 21.

E' segnalato da Napoli, Imola e Spoleto che ieri è cominciata l'inchiesta sulla vita e le opere di Pio IX dai postulatori incaricati di precisare i fatti per la canonizzazione di quel pontefice. Il *Giornale d'Italia* dice: «Questa causa di canonizzazione di un pontefice che ebbe per ultimo il potere temporale desta curiosità ed interesse non solo nei prelati e nei teologi ma anche nei cronisti e negli storici del risorgimento nazionale. Come è noto, la procedura della Chiesa nella causa di canonizzazione è lunga e minuziosa. Essa fruga in tutti i particolari, anche insignificanti, della vita del candidato. Tutto deve essere studiato e sottoposto a grave e minuziosa critica. Oggi, per la prima volta, si presenta la causa di un uomo che ai tempi nostri visse lungamente attraverso i moti ed i rivolgimenti politici e sociali e che visse per ben trentadue anni come capo della Chiesa e di questi ben 24 come capo assoluto di gran parte dell'Italia Centrale. Fare il processo esauriente di Pio IX significa appunto raccogliere una ingente materia documentale che è in gran parte nascosta in archivi di ogni parte d'Italia e dell'estero, significa registrare numerose testimonianze di coloro che conobbero il Papa o che di lui appresero notizie ed episodi. In altri termini si tratta di ricostruire colla maggiore fedeltà la vita del pontefice e delle vicende del suo pontificato. L'impresa è così ardua che vi è chi dispera che sia condotta a termine.

«Certamente l'opera richiederà molto tempo e forse più generazioni trascorreranno prima che si giunga al fine. Molti documenti appartengono a case regnanti od ex regnanti. Appartengono ai Savoia, agli Orleans, ai Borboni di Francia e di Napoli, appartengono ad archivi di Potenze cattoliche e non cattoliche. Crediamo difficile che almeno, per ora, tutti questi archivi vogliano aprirsi alle indagini dei postulatori. Intanto l'inchiesta informativa si aggira intorno alla gioventù di Mastai Ferretti e dei suoi anni di episcopato ad Imola, dal dicembre 1832 al giugno 1846; si aggira intorno al tempo che fu a Spoleto dal 1827 al 1832. Anche questi anni hanno una speciale importanza per il risorgimento. I moti del Sercognano, che si avanzavano su Roma avanguardia della rivoluzione del 1831, quando appresero la caduta di Ancona in mano agli Austriaci si arresero al vescovo Mastai. A questo proposito viene sfatata la leggenda che il Mastai salvasse allora Luigi Napoleone il futuro imperatore dalle mani austriache. Si volle vedere in questo fatto il sentimento di gratitudine che avrebbe avvinto il sovrano francese verso Pio IX. Infatti il sovrano francese preferì la propria rovina alla salvezza del potere temporale. Ma, ripetiamo, tutto questo è una leggenda: il Mastai si limitò a fare avere al giovane principe rivoluzionario una modesta somma di denaro per ritornarsene nella Svizzera. A Napoli pure si è incominciata l'inchiesta presso gli archivi di Gaeta e di Portici per il periodo di esilio dal marzo 1849 all'aprile 1850. Tra gli interrogati vi fu il duca della Regina intimo della Corte borbonica testè defunto. Tra giorni si faranno ricerche a Senigallia ed a Roma e si invieranno postulatori a Parigi, al Chile ed a New York.

Un soldato che cade da 15 metri

Pavia, 25, ore 17.

Il soldato Giuseppe Marchetti, del Distretto di Rovigo, appartenente al 72.o reggimento fanteria, di stanza qui, per poco non fu vittima di una grave disgrazia.

Tornato ieri al quartiere dopo aver trascorso lietamente la serata insieme ad altri commilitoni e con l'aiuto di parecchi litri di vino, si affacciava ad una finestra della sua camerata, situata all'ultimo piano della caserma di San Francesco. Fosse il vino bevuto, od un improvviso malore, il fatto è che il Marchetti precipitò nella sottostante via da un'altezza di più di 15 metri.

Raccolto dai soldati di guardia accorsi al tonfo, venne trasportato all'Ospedale Militare, dove gli si riscontrarono diverse contusioni e una frattura tripla della gamba sinistra, che gli si dovrà forse amputare. I medici temono anche che si debba sviluppare la commozione viscerale.

Svaniscono le speranze dell'autonomia per l'Alsazia e la Lorena.

Strasburgo, 25, ore 2.

Nel maggio scorso, all'epoca dell'inaugurazione del castello dell'Alto Königsburgo, aveva ottenuto credito la diceria secondo la quale l'Imperatore avrebbe accordato autonomia alle provincie annesse. Invece, come è noto, non vi fu nulla. Ora in questi ultimi giorni, quando tornò in campo nuovamente la questione dei mutamenti costituzionali, in Alsazia-Lorena si affermava che la visita di Guglielmo II avrebbe condotto a questa desiderata modificazione. Oggi la *Corrispondenza Ufficiale*, organo ministeriale di Strasburgo, disperde le illusioni degli ottimisti. Ecco che cosa essa scrive: «L'Imperatore viene in Alsazia e Lorena per cose militari. Come capo dell'esercito, viene a passare in rivista le truppe del XV e XVI Corpo. Le manovre si svolgeranno sul suolo alsaziano-lorenese e daranno l'occasione di rendersi conto se gli effettivi sono allenati al punto di poter far colpo sicuro ed essere pronti ad entrare in campagna quando se ne presenterà l'opportunità».

L'audacia enorme di un bandito.

Sanpaolo (Minnesota), 25, ore 17.

Un bandito molto noto ha fermato nel parco di Yellow Stowne (città Gallo) sette grandi vetture di turisti, depredando le persone, poi è partito con quattro cavalli delle vetture appartenenti ai turisti e si è allontanato nella direzione di Jackson-Hole.

Vi sono attualmente nel parco di Yellow Stowne quattro squadroni di cavalleria degli Stati Uniti, che hanno ricevuto ordine di ricercare il bandito.

La morte di un giovane duca.

Metz, 25, ore 17.

E' morto iersera, in seguito a malattia di cuore, il duca Carlo di Borwin di Meklemburgo Strelitz, il quale seguiva i corsi militari in questa accademia.

I particolari sull'assassinio dell'ex-brigadiere dei carabinieri Corradi.

Alessandria, 25, ore 28.

Circa l'assassinio di ieri sera, abbiamo potuto avere i seguenti particolari:

L'ucciso era di carattere chiuso e, nonostante fosse in comunione di affari coi propri fratelli, tuttavia conduceva una vita appartata e viveva da solo. Ieri sera, dopo avere cenato alla solita trattoria che usava frequentare, si recò a fare la consueta passeggiata verso il cavalcavia del sobborgo Cristo. Il ferimento, per quanto si può nei suoi particolari, si presume avvenuto in questi paraggi, e tutto fa credere — sempre stando alle voci che corrono — che sia avvenuto in seguito ad un diverbio provocato dalle abitudini del morto. Si presume anche che gli aggressori non avessero intenzione di uccidere, ma solo di sfregiare il Corradi. Alcuni da lontano appena avvenuto il ferimento avrebbero visto dileguarsi in direzioni diverse, due individui, l'uno dei quali era armato di stile e l'altro di rivoltella.

Il colpo che si è veramente sentito, contrariamente a quanto affermano altri, non sarebbe stato esploso dal Corradi, giacchè la sua rivoltella è stata trovata completamente carica, ma sarebbe stato esploso da uno degli assalitori.

Dalle gocce di sangue rinvenute sul terreno, pare che, avvenuto il ferimento, il Corradi abbia inseguito gli aggressori, ma poi sfinito di forze, cadde per non più rialzarsi. Tempo fa il Corradi, si disse perseguitato da varie persone ed aveva chiesto la protezione dei carabinieri ed ultimamente aveva anche ottenuto il porto d'armi. Il cadavere si trova sempre alla camera mortuaria e domattina verrà fatta l'autopsia.

Le solite vittime dei fuochi d'artificio.

Ci telegrafano da Chieti, 25, ore 22:

In contrada Madonna delle Grazie, distante circa un chilometro dalla città, nel laboratorio pirotecnico Mariani, mentre certo Giovanni Perudi era intento a preparare una bomba, questa è scoppiata, comunicando il fuoco a tutta la polvere. Il Perudi riportò delle terribili ustioni in tutto il corpo ed ha la faccia irriconoscibile.

REATI E PENE

La sfilata dei documenti provocatori dell'omicidio per gelosia commesso dal marchese Bisogni.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Salerno, 25, ore 23.

Alle 11 si dovrebbe aprire l'udienza, ma mancano tutti gli avvocati della difesa Bisogni. Il giurato cav. Nicola Santoro ha inviato al presidente un certificato di malattia per la quale è impossibilitato a recarsi all'udienza. Questo fatto impressiona il presidente, perchè già alla terza udienza si comincia a sostituire un giurato effettivo.

Basta che nel corso del dibattimento non cadano infermi altri due giurati, poichè, in tal caso, il processo dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo e si dovrebbe ricominciare da capo.

Alle 11.10 è introdotto nella gabbia il marchese Bisogni, che sembra oggi molto agitato. E' pervenuta a lui notizia che si parla di sospendere per qualche giorno il dibattimento e che i suoi difensori intendono di acconsentire alla sospensione, provocata dall'on. Francesco Spirito, il quale al momento si trova a San Pellegrino. Il Bisogni non intende transigere su questo punto, e vuole che il dibattimento prosegua e termini il più presto possibile, perchè egli ha la sicura convinzione di essere assolto, persuaso come è che chiunque altro al suo posto avrebbe agito egualmente. Nella gabbia il Bisogni siede tenendo il capo all'indietro, e gira gli occhi da un angolo all'altro; li porta al soffitto, in cui è dipinta un'aurora, aurora che farebbe montare su tutte le furie Guido Reni e che pare secchi anche il Bisogni, che non vide spuntare ancora l'aurora per lui. Ad ogni minuto che passa gli occhi del Bisogni si spalancano sempre più, per il pericolo che si parli oggi di rinvio o di sospensione del dibattito. Il disgraziato ha passato tutta la vita chiuso fra i quattro muri della sua casa di Briatico e di Pizzo, dove era abituato a farsi temere ed obbedire da tutti, e si può dire che solo questa volta sia venuto a contatto con la dolorosa realtà del mondo esterno.

Mentre non c'è da far nulla e mi abbandono a queste considerazioni, nell'aula si nota l'assenza del giurato Antonio Del Bagivo, e si vocifera che si trovi a Castellammare di Stabia. Giunge l'avvocato Perrino, che va a parlare col marchese Bisogni, il quale subito gli domanda se per oggi almeno si può essere sicuri che il dibattimento non sia rinviato. Sulle assicurazioni dell'avvocato il Bisogni si rasserena. La tribuna delle signore è oggi più affollata del solito. Al banco della Parte Civile viene a sedersi un soldato di artiglieria, biondo, sbarbatello: è Paolo Procopio, fratello dell'ucciso, che appartiene al 3.o reggimento d'artiglieria, di guarnigione a Messina, e che ha ottenuto appositamente un congedo per venire ad assistere al dibattimento in cui deve essere vendicata la morte del fratello Antonio.

Finalmente alle 14 entra la Corte, cioè entrano il presidente ed il P. M. Si fa l'appello dei giurati. Al nome del giurato assente si legge un certificato dal quale apprendiamo che il Santoro è affetto da infermità molto dolorosa e la cui sofferenza si acuisce nello stare a sedere. Il giurato Del Bagivo è arrivato. Così si va avanti con dodici giurati effettivi ed un solo supplente, in tutto tredici persone al banco dei giurati.

Si inizia il dibattito. L'avv. *Salomone* dice: «Non vengo meno alla promessa fatta ieri di non rivolgere altre domande all'accusato relativamente al suo interrogatorio. Ma vi è una circostanza importantissima da lui affermata e che è destinata a fare molta luce sulla causa. Prego il presidente di domandare al Bisogni in quale posizione vide il Procopio la sera dell'8 maggio 1905, allorchè lo scorse venire da via Pace».

Presidente. — Bisogni avete inteso la domanda? Dite in che posizione vedeste il Procopio nel momento in cui si inoltrava per via Pace la sera dell'8 maggio 1905.

Bisogni. — Se venisse Domine Iddio a farmi questa domanda, neppure a lui potrei rispondere nulla. Il mio organo mentale in quella sera non funzionava e quindi la mia memoria non ha serbato traccia alcuna dell'avvenimento doloroso...

Salomone. — Eppure nell'ultima udienza ella ha detto di averlo visto di fronte. Mantiene o nega questa circostanza?

Il *Presidente* ripete la domanda all'accusato.

Bisogni. — Il signor presidente è un magistrato, ma è anche un uomo, e può comprendere quindi il mio orgasmo in quel momento. Tutto mi sembra un sogno! Mi sembra d'aver visto il Procopio di fronte, ma non posso precisare se l'ho visto così od in altra posizione, perchè tutto mi sembra un sogno!

Salomone. — Prego il presidente di far mettere a verbale questa dichiarazione: «Il Bisogni ha detto di aver visto il Procopio di fronte...».

Bisogni. — No, non ho detto questo! Ho detto che tutto è un sogno, e che ancora adesso tutto mi sembra un sogno. Ricordo i fatti nel loro complesso, ma non ricordo i particolari. In quel momento gli occhi miei erano velati: io non assistevo e non posso dir nulla, perchè, ripetendo, direi una bugia!

Il *presidente* detta a verbale la risposta del Bisogni nei termini seguenti: «Non posso precisare in quale posizione abbia visto Antonio Procopio, perchè la sera dell'8 maggio ero in uno stato di agitazione di animo tale che dell'accaduto non ho alcun ricordo...».

Salomone. — Ma, signor presidente, l'accusato ha detto che gli sembra di aver visto l'ucciso di fronte! Riportiamo in verbale testualmente le parole dette...

Presidente. — A me non piace riferire testualmente le parole di un accusato e di un teste, quando esse possono essere inconsideratamente sfuggite dalle sue labbra e non rispondono al suo pensiero...

Avv. Naddeo [P. C.]. — Ma è impossibile negare che egli abbia detto che gli era sembrato di aver visto il Procopio di fronte. E' un fatto che l'accusato pochi momenti fa ha pronunziato queste parole, e perciò esse devono esser segnate in verbale, se si vuole che si riproduca letteralmente ciò che l'accusato ha detto...

Bisogni. — Non è vero, non potevo dirlo; ma se l'ho detto, mi riferivo a tutto l'accaduto, che mi sembra un sogno...

Dopo qualche altra osservazione degli avvocati della P. C. Salomone e Naddeo, il *presidente* detta a verbale le seguenti parole: «Colle parole "mi sembra" intendo dire che tutto quello che accadde quella sera mi parve un sogno».

In questo momento è introdotto il prof. Antonio Raffaele, uno dei periti psichiatri nominati d'ufficio, che assiste al dibattimento senza prestare giuramento perchè ha già giurato durante il periodo istruttorio. Il presidente vorrebbe passare alla lettura degli atti e documenti, ma il giurato Lanzi anche lui torna ad insistere per sapere se il Bisogni la sera fatale scorse il Procopio di fronte.

Bisogni. — Lo ripeto cento volte: nel momento fatale le cellule del mio cervello non funzionavano, le mie funzioni mentali erano assenti ed io funzionavo come un automa.

Il *presidente* domanda al Bisogni:

— A che distanza vide il Procopio?

Bisogni. — Ripeto che lo vidi a poca distanza, non posso precisare.

Esaurite le contestazioni all'imputato, si passa alla lettura dei documenti generici e di rito.

La lettura del verbale di accesso e di constatazione della località in cui l'omicidio avvenne ha la precedenza, per chiarire l'importanza della contestazione fatta all'imputato e con tanto accanimento. Infatti dal verbale risulta che dalla via Pace si vede metà del palazzo Bisogni, e più propriamente ancora metà del portone del palazzo stesso, che fa angolo colla salita San Giovanni.

Chi sbuca dalla via Pace viene ad avere a sinistra il palazzo del marchese Bisogni ed a destra la casa dove abitava il Procopio, perchè le due case si trovano dirimpetto. Ora, dalla finestra del suo palazzo il Bisogni non avrebbe potuto vedere di fronte il Procopio, che saliva via Pace, ma invece avrebbe potuto vederlo di fianco. Se lo vide venire da via Pace, vuol dire che era appostato ad un'altra finestra della sua casa e poi deve essere fuggito ad armarsi di fucile nel suo studio, e dalla finestra di questo avrebbe tirato sul Procopio pochi istanti dopo che sbucava da via Pace e piegava a destra della via San Giovanni, per entrare nella salita omonima e rincasare.

Dopo la lettura, i giurati lasciano il loro posto e si affollano intorno al presidente, che mostra loro lo schizzo fotografico annesso alla perizia.

Si legge poscia il verbale di arresto, e, su domanda del perito *Renzi*, si constata che l'arresto è avvenuto tre ore dopo l'assassinio.

Si leggono le lettere d'amore spedite dal Procopio alla marchesa, e rinvenute poi tardi in possesso del marchese Bisogni. E' incredibile il malessere che queste lettere producono, non lettere da collegiale e scritte tutte in stile da melodramma: esse sembrano tolte dal *Segretario galante*. Eppure chi può dubitare della violenza della passione del dottore?

Tutte le lettere sono senza data.

Produce enorme impressione la lettera anonima ingiuriosa diretta al Bisogni, nella quale gli si rimprovera di non vendicare il suo onore offeso.

I giurati esaminano le cartoline illustrate oltraggiose e l'involucro di carta entro il quale era avvolto il fascicolo della rivista *Regina*. E' un foglio di carta bianca, di formato commerciale, non rigato. L'indirizzo è così concepito: «Ornatissima signora Clotilde Zinzi in Bisogni - Pizzo (Calabria)»; ed i due francobolli da 20 centesimi portano chiaramente impresso il bollo postale del 24 maggio 1904, e vi è appiccicato un cartellino portante il numero della raccomandata 58600. La ricevuta collo stesso numero fu rinvenuta in una perquisizione fatta in casa del Procopio, con l'indicazione: «Destinataria Zinzi; mittente Procopio». L'ufficiale postale, interrogato, riconobbe nella ricevuta la scrittura di proprio pugno e constatò che la spedizione si trovava notata nella matrice dell'Ufficio postale. In questo modo si ottiene un prezioso elemento di confronto per la verifica della scrittura delle cartoline ingiuriose, nelle quali si trova spesso la stessa parola: «Ornatissimo», adoperata nell'indirizzo del fascicolo *Regina*. Si assoda che il giorno successivo a quello dell'omicidio pervennero all'indirizzo del marchese due cartoline illustrate. Se si assoderà che esse furono spedite dal Procopio, ciò può costituire un elemento grave.

Dopo questa lettura l'udienza è rinviata a domani, per dar tempo agli avvocati di mettersi d'accordo sulla questione della rogatoria dei testimoni che non hanno potuto presentarsi.

Tre gravissime deposizioni al processo Alongi
Come si tentò il salvataggio dell'imputato

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Campobasso, 25, ore 17.

Ed eccoci finalmente alla grande giornata: oggi sentiremo i dieci testimoni citati coi poteri discrezionali del Presidente, e chi sa che non venga in udienza qualche fatto interessante.

L'udienza si apre alle 10.30. Il Presidente legge un comunicato del prefetto di Campobasso che riporta un telegramma del Questore di Palermo che assicura che il teste Redone che tempo fa fu rimpatriato dalla P. S. di Campobasso perchè affetto da pazzia non è stato mai ricoverato in un manicomio.

L'avv. Cannavino per la difesa fa inserire in verbale la seguente dichiarazione che vi riassumo: La Difesa insiste anzitutto in tutte le proteste e riserve già fatte avverso alla ordinanza presidenziale per l'esercizio dei poteri discrezionali; chiede si abbia come non avvenuta e inefficace di effetto giuridico la produzione fatta dal presidente di telegrammi e di lettere e giornali non trattandosi di documenti. Fa poi formale e specifica richiesta che sia esclusa ogni interrogazione ai detti testimoni concernente il preteso reato di subornazione pel quale furono prodotte querele in periodo istruttorio, reputando non potere il presidente indagare neppure coi poteri discrezionali sulla verità dei fatti che non sono pertinenti alla causa, tanto più che si tratta di reati già denunziati all'autorità giudiziaria competente pei quali il Codice sono determinate norme e garanzie indeclinabili. Diversamente sarebbe violata la legge.

Il P. M. fa notare che la presente protesta non è altro che una ripetizione di quella già fatta e quindi propone che il presidente non ne tenga alcun conto. La P. C. si associa al P. M. La Difesa insiste e propone analogo incidente. Il presidente con ordinanza dichiara di non trovar luogo a deliberare sulla richiesta della Difesa e quindi ordina che siano sentiti i testimoni citati coi poteri discrezionali.

A questo punto l'accusato dichiara: Sopra un giornale di Palermo si disse che mio suocero era partito mercoledì scorso per quella città e si domandava per quale ragione si fosse colà recato: tengo a far conoscere che siccome il 31 agosto scadono i fitti di Palermo egli è partito semplicemente per liquidare il fitto di casa e perchè il giorno 27 gli scadeva la licenza concessagli dal Ministero e doveva accompagnare la famiglia nella nuova residenza a Napoli.

L'avv. *Cannavino* fa notare che la precedente riserva e protesta intende ripeterla per ogni singolo testimone che così deporrà.

A richiesta dell'avv. Cannavino si richiama poi, per qualche schiarimento, il teste *Francesco Lugaro*. Dopo di che si comincia finalmente la serie dei nuovi testimoni. Primo ad essere introdotto è *Pietro Lugaro*, padre di Francesco. Egli è procuratore legale abilitato.

Nella formula di avvertimento di rito, il *presidente* gli ricorda di rispondere alle sue domande narrando i fatti, ma senza i nomi.

Il *Lugaro* dice: — Ricordo che un giorno durante il periodo di istruttoria, venne da me un carissimo amico, presentandosi a nome di altra persona che aveva il diritto di percorrere presso di me. Egli mi fece premura perchè si fosse trovato il mezzo di poter modificare la deposizione di mio figlio nelle contraddizioni attenuando la responsabilità dell'attuale giudicabile. Fin da principio io mi mostrai ripugnante, però non ebbi la forza di resistere alle preghiere di detto amico. A questo discorso era presente mio figlio Francesco, insieme al quale e ad un altro amico ci recammo a casa dell'avv. on. Di Stefano, che io preferii a cinque o sei nomi di avvocati che mi erano stati fatti.

«Esponemmo la cosa al Di Stefano, che, consultato il Codice, disse di non poter dare una risposta precisa, tanto più che il processo si trovava nel periodo istruttorio.

«Dopo tale intervista andai con mio figlio a casa del mio amico di cui prima ho già parlato. Ivi ci attendeva quella persona che aveva interesse per l'Alongi, a questa persona riferimmo la risposta del Di Stefano.

«Dopo qualche tempo, forse un paio di mesi, ritornò da me l'amico e ci recammo, sempre con mio figlio, di nuovo dal Di Stefano. Questi ci disse che, avendo esaminato il processo, non vi era nulla da fare».

«Quando il procuratore del re Dobelli, abbreviò in udienza le sue dichiarazioni, fummo in la sera stessa per mezzo dei resoconti dei giornali e si fecero a Palermo molti commenti, attaccando mio figlio. Il giorno dopo si conobbe il confronto tra mio figlio ed il Dobelli e l'opinione pubblica si cambiò in favore di quest'ultimo. Dopo qualche giorno trovandomi all'Intendenza di finanza, raccontai tutto il fatto ai diversi segretari, fra cui Ruvoli, Elia, Silvagno».

L'avv. Codari in questo momento vorrebbe rivolgere qualche domanda al teste su fatti che dice pertinenti alle dichiarazioni precedenti. La Parte civile si oppone, facendo notare che le parti non possono rivolgere domande ai testimoni citati coi poteri discrezionali. Il presidente mette in libertà Pietro Lugaro.

Viene la volta dell'on. *Di Stefano*, deputato del I Collegio di Palermo. Egli dice: «La mia posizione è delicatissima nella mia qualità di avvocato, che m'impegna al segreto professionale per tutto quello che avvenne nel mio studio. Però vi sono dei casi, come il presente, in cui la dignità della causa stessa e la necessità di tutelare la propria rispettabilità personale, impone di non valersi della facoltà che la legge dà, ed io oggi sento la necessità di dir quanto conosco, anche a riguardo del mio decoro e della mia vita intemerata, perchè qualcuno ha insinuato che avessi voluto far pressione sui testimoni».

«I signori giurati già conoscono che pochi anni addietro, trovandomi a bordo del piroscafo che faceva la traversata da Palermo a Genova, un mio amico, il signor Catalano, mi disse come in un numero del giornale *Il Roma* di Napoli vi era un articolo in cui si faceva il nome di coloro che avevano fatto pressione in questo processo. Appena sbarcato a Livorno, telegrafai al Presidente per smentire questa notizia, avvertendolo che avrei proseguito per Ginevra ed aspettavo i suoi ordini. A Ginevra appresi dai telegrammi ai giornali che ero stato citato coi poteri discrezionali e quindi immediatamente presi il treno per Campobasso.

«Un giorno, nel novembre 1907, il dottor Renzi mi chiese di fargli il favore di accordargli un'intervista nel mio studio, per alcuni amici che avrebbero dovuto chiedermi un consiglio su cose delicate.

«Io ritenni che avrebbero potuto venire nelle prime ore del mattino. Dopo due o tre giorni venne in mia casa il dottor Renzi col signor Pietro Lugaro e con un altro giovane che non conoscevo e che poi seppi essere suo figlio Francesco. Indicando il Lugaro padre chiesi al Renzi: «E' questo l'amico che voleva chiedermi il consiglio? Poteva venire da me anche da solo perchè lo conosco da un pezzo». Il Lugaro padre disse: «Non è così che ritenete voi, ma ricorda mio figlio, che è testimone nel processo Alongi, e viene a chiedere a lei un consiglio». Lo pregai di non rivolgersi a me trattandosi del processo Alongi perchè essendo stato designato dal Circolo artistico come uno dei difensori di P. C. la mia posizione era delicatissima prescindendo dal fatto che non ero bene informato, ma specialmente un civilista e che solo di tanto in tanto mi occupavo di qualche causa penale. Il Lugaro padre rispose che il Lugaro figlio veniva a chiedere un consiglio perchè aveva la massima fiducia in me come avvocato, parlandomi ed anche come vicino.

«Mi fece questo quesito: «Mio figlio è teste nel processo ed ha reso diverse dichiarazioni. Modificandole potrà essere esposto a guai?». Allora chiesi al Lugaro figlio: «Ma, lei ha detto la verità?». «Sissignore, — mi rispose, — ma se ne son dette tante, che io mi sento come sopra il mare. Tra le altre cose si è detto che, dato lo smarrimento di quel momento, nel mio animo si fosse il dubbio». Allora io gli dissi: «Senta, se ha detto la verità, vi persista; se non l'ha detta, la dica. Per la fiducia che ripone in me debbo dirle che, se il magistrato accerterà che quanto ella ha detto non è la verità, potrà sottoporla a procedimento penale per falsa testimonianza». «Ma lei non conosce quanto esiste in questo processo?» mi chiese il Lugaro. «No, io non so nulla, perchè chi si è occupato della difesa, è l'avvocato Lidonni».

«Dopo alcuni giorni ritornarono da me il Renzi ed i due Lugaro. Io mi mostrai annoiato, ed essi se ne dovettero accorgere. Uno dei tre mi disse che qualcuno aveva loro detto che, essendo il processo in periodo di istruttoria, si potevano modificare le dichiarazioni. Risposi che non ero dello stesso avviso».

Il Di Stefano termina a questo punto la sua deposizione, che non poteva essere più dignitosa.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14, e vengono escussi alcuni testi di poca importanza. E' introdotto poscia il teste *Giuseppe Redone*, il quale narra come fu chiamato da Palermo in questa causa. Dice come fu condotto in Questura, dove fu sottoposto ad una visita medica, in base alla quale gli fu rilasciato un certificato col quale era ritenuto pazzo.

«Dice poi della sua meraviglia quando la sera stessa, accompagnato da due agenti, prendeva il treno per Napoli e quindi il piroscafo in partenza per Palermo. Egli dichiara di non aver mai dato segni di pazzia e dice che questa è stata solo una manovra della polizia per tentare il salvataggio dell'Alongi. Dice che conosce l'Alongi per averlo visto per strada qualche volta e qualche altra nei ritrovi di Palermo».

Il teste è licenziato.

Viene introdotto il teste *Antonio Bruni* commerciante. Egli fa questa importante rivelazione: «Alcuni giorni fa a Palermo incontrai il signor Malello principe di Benefico che mi ha dichiarato di essere stato presente al fatto delittuoso del 18 luglio e di aver visto il delegato, che seppe chiamarsi Alongi, sparare. Mi aggiunse il principe di essere capace di riconoscere l'abito repertato e che sarebbe stato chiamato a deporre qualora avesse detto questa circostanza».

Finita questa deposizione si esauriscono tutti i testimoni citati coi poteri discrezionali.

L'istruttoria del dibattimento è finita e probabilmente domani comincerà la discussione.

Un vivace incidente al processo Casale.

Aquila, 25, ore 22.

Il processo si avvia a grandi passi verso la fine. Oggi parlò l'avv. Marinucci, il quale, dopo aver dato un rapido sguardo all'insieme delle accuse, prende a discuterne gli elementi in rapporto allo Scotola, del quale sostiene la mala fede e la compartecipazione nella falsificazione delle cambiali. Egli cerca di dimostrare, con varii argomenti, anche la complicità dello Scotola nell'omicidio del Bianchi.

Alle 16 l'ultimo oratore della Parte Civile avv. Marinucci, di Aquila, fa un riassunto di tutti gli argomenti che provano la premeditazione e la piena coscienza nei delitti commessi dal Casale.

L'avv. Marinucci ad un certo punto rileva che, dopo l'assassinio, il Casale cercando qualche biglietto di grosso taglio, non lo ha rinvenuto. Il Casale nervosissimo scatta gridando violentemente e scuotendo le sbarre della gabbia: Perdio! Questo è troppo! Quindi si scaglia contro la portiera spalancata e si ritira in camera di sicurezza. Lo Scotola, impaurito, si getta nell'angolo della gabbia. L'avv. Marinucci sospende di parlare: il pubblico e gli avvocati sono in piedi, l'avv. Chiarizia della difesa del Casale, grida che la Parte Civile va facendo dei colpi di scena: — Noi sopportiamo da un pezzo queste sconvenienze: è ora di finirla, perdio!

Avv. Marinucci: — I colpi di scena va facendoli il vostro difeso: egli ha bisogno di far vedere che offre degli equivalenti epilettici.

Presidente (scampanellando): — Tolgo la parola a tutti: basta così!

Ma il battibecco continua per un pezzo e finalmente il Presidente può ottenere un po' di calma e l'avv. Marinucci prosegue, abbandonando il tema del furto del portafoglio. Il Casale non è però rientrato nella gabbia.

Domani parleranno per ultimi il comm. Fratellini per lo Scotola e l'avv. Gigante per il Casale. Quindi si avrà il riassunto del Presidente e forse il verdetto.

L'aumento della disoccupazione in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15:

Secondo la *Labour Gazette*, la disoccupazione quest'anno è assai più grave nel Regno Unito che non l'anno scorso.

Mentre infatti nel gennaio 1907 la percentuale dei disoccupati appartenenti alle *Trades Unions* era soltanto del 4,2 per cento, nel gennaio del 1908 essa era del 5,2 per cento.

Mentre nel luglio dell'anno scorso la disoccupazione era del 3,7 per cento, nel luglio di quest'anno è salita all'8,2 per cento. Dal gennaio al luglio del corrente anno l'aumento della disoccupazione è stato continuo e progressivo. Al 1.o agosto del corrente anno vi erano in Londra 116,345 individui i quali vivevano della pubblica beneficenza. Di questi, 74,635 erano ricoverati nelle Workhouses, mentre 41,714 ricevevano sussidi a domicilio.

Alla stessa data vi erano in tutto il Regno Unito 758,738 persone mantenute dalla pubblica beneficenza, con un aumento del 2 per cento sulle cifre dell'anno precedente.

L'onorevole Pompilj rieletto presidente del Consiglio provinciale di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 25, ore 14,15:

Oggi si è adunato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. L'on. Pompilj è stato rieletto presidente con una splendida votazione.

LA TEMPESTA

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, agosto.

Vogliamo noi salire, o lettori, salire insieme in alta città, a udirvi in questo dolce sereno, fra gli alberi che inghirlandano Columbia University, qualche rombo di tempesta più terribile di quella che ha sferzato New York per tutto il meriggio!

Si è attendata lassù una compagnia di comici inglesi, — i *Woodland Players* di Ben Greet, — che recitano Shakespeare all'aria aperta, come nei primordi. Ed è il più delizioso spettacolo del mondo, quando il tempo è propizio. Macchinazioni teatrali, niente. Quattro tavole rialzate: il palcoscenico. Una cortina di frasche: lo scenario. Dieci leggii dietro un paravento di fronde: l'orchestra. Un fresco declivio verde seminato di *plants*: la platea. Lunghe e vibranti braccia protese in atto amichevole sopra le teste degli attori e degli spettatori, tra il cielo e la terra: gli alberi. E delle parole, dei ritmi, delle urla, delle risa, dei frulli d'ali invisibili, dei sospiri di violini: la divina tragedia....

Ma se piove, è un disastro. Non soltanto per la divina tragedia: anche per la rubiconda commedia. Oggi, vedeto, diluviava: e le Allegre Comari di Windsor dovettero cercar riparo, per la recita diurna, nella palestra dell'Università, rimorchiandovi il povero sir John Falstaff più imbronciato di Re Lear. Poichè, sotto la giubba e il collare smerlettato del buon borghese grassoccio, palpitavano le considerazioni amministrative di Ben Greet, capocomico e impresario: il quale scongiurava le nuvole che non gli guastassero il *business* anche per la rappresentazione della sera. E le nuvole n'ebbero pietà. Dopo essersi azzuffate sino al crepuscolo sopra i tetti di New York, sprizzando baleni, involenite dai venti dell'Atlantico, esse si ruppero, si sparpagliarono via via, e fuggirono stanche a bivaccare all'orlo dell'orizzonte.

Così ora scintillano le stelle nel grande squarcio di sereno sopra il teatro pastorale dove i *Woodland Players* stanno per recitarci, nella sua forma originaria, « La Tempesta ».

Tutta la platea improvvisata è già piena: ma per il sentiero tracciato da una fila di lanterne veneziane a traverso la spianata del *tennis*, giunge ancora da Broadway qualche ritardatario. E ne arriva, insieme, il fragore dei carri elettrici che si susseguono di minuto in minuto per la strada senza fine. Negli intervalli, però, tanto è religioso il silenzio degli ultimi istanti d'attesa, che si udrebbero cadere dalle foglie degli olmi e dei platani, d'intorno, le goccie della pioggia recente. E New York sembra lontana, lontana.... Questa gente accanto a noi non sembra gente di New York. E non è, in parte. Ci sono molte ragazze e molte signore inglesi: atteggiamenti semplici, dolci e signorili sotto capigliature biondissime. Ci sono poi degli studenti e degli artisti: quasi tutta l'enorme minoranza intellettuale della metropoli. La maggioranza, che vive di traffici e di fatti, ha bisogno di luce elettrica a torrenti: qui poche lanterne rompono a malapena l'ombra della luna che naviga dietro gli alberi. Poi anche queste si spengono. E un lungo lamento di violini si effonde per l'oscurità, mentre un proiettore ad acetilene, montato presso il tronco di un platano, lancia uno sprazzo di tenue luce violetta sullo scenario di frasche, a traverso il quale passa lentamente, come una visione casta e tragica, agitando dei veli, una danzatrice.

***

Ricordate « La Tempesta »? E' la tragedia di Shakespeare più comprensiva e profonda. Tutti gli elementi più terribili della natura umana e della vita cosmica vi scrosciano dentro. I personaggi sono immaginari, il luogo è un'isola ignota. Ma c'è un segno preciso: quello dei tempi. E' il segno che c'interessa di più.

La tragedia s'inizia tra due collere tonanti: la collera del cielo e la collera del mare. La cavata dei violini precipita, il cielo s'illumina di luce viva, — ed ecco Miranda che sente ancora il suo piccolo cuore tremare per la nave sconosciuta che lotta laggiù contro la burrasca furibonda. Ella è il candore e la dolcezza, e trema per tutti, poverina, per i buoni come per i cattivi che corrono le onde. Ed è veramente, eternamente un amore: ma oggi potrebbe anche non tremar più per così poco. Oggi i buoni e i cattivi son giunti a solcare con l'identica sicurezza tutt'i mari della terra, e mentre si naviga non c'è più altra distinzione se non quella di classe, secondo il passaggio che si paga. Del rimanente, se il capitano non è un vecchio rammollito e se non si patisce di stomaco, si può benissimo giocar *poker* nel salone di prima classe e zecchinetta nello *steerage*, senza timore di sorta, con qualunque mare. La furia degli elementi nelle sue estrinsecazioni comuni non impressiona ormai più nessuno, all'infuori dei pittori di nuvole e dei novellieri descrittivi. I lampi e i tuoni come coefficienti tragici fanno ridere: e il buon senso li ha relegati per lo più nei teatri dei burattini. Qui, contro la tremenda muraglia di New York brulicante di creature, si abbattono non di rado bufere violentissime, quasi scagliate dall'oceano per radorla al suolo. E sono rovesci d'acqua, flagelli di grandine, scoppi di folgori. Le cime degli *sky-scrapers*, a mano a mano, svaniscono nel velo della pioggia, o restano sole a resistere lassù, nella sfera dei nembi e dei baleni. Dev'essere un'immagine spaventosa, per un poeta decadente: ma i *clerks* e le *typewriters* accendono le lampadine elettriche e seguitano a lavorare come niente fosse in tutti gli uffici istallati dal primo su su fino al quarantesimo o al cinquantesimo piano. E nemmeno un parafulmine li protegge più: l'ossatura metallica dell'edifizio è già per sè stessa uno scudo invulnerabile contro le saette degli dei.

Ed ecco quindi la tragedia shakespeariana spogliata del suo primo atteggiamento tragico. La vita moderna lo butta nel cestino della letteratura stantia. E' il primo sgombro.

E veniamo al secondo. Quello del bellissimo Ariele volante e di tutta la varia congrega di folletti e di apparizioni ch'egli fa muovere. Letteratura antiquata anche qui, e ormai spenta per sempre. Ancora tre secoli fa, questi personaggi fantomatici potevano essere portati sulla scena come un fatto di vita vissuta: ma oggi l'etere, per noi, non ha più un abitatore misterioso, è una formula chimica e una legge fisica, nient'altro. Non per questo, su bene, è soppresso l'ignoto. L'uomo moderno, — benchè giunto ad insaccare il globo terracqueo in una rete d'acciaio, ne soffre, ogni tanto, l'incubo. Ma questo ignoto non fluttua più per l'aria notturna panneggiato in lenzuola impalpabili, non scende più a farci drizzare i capelli nel dormiveglia: esso ci cade sotto i sensi a tutte le ore, in pieno giorno, al sole, non appena lo cerchiamo in fondo a tutte le cose, al volo di una mosca, a un'ansia di febbre, all'alito di vento che muove le cortine, all'orologio che segna il fluire del tempo. Questo ignoto, in altre parole, lo troviamo per tutto, perchè sta dentro di noi, intrecciato con la nostra anima.

Il terzo atteggiamento tragico che la vita moderna sveste d'efficacia nella « Tempesta » è il carattere esteriore dell'intrigo delittuoso, che ha per oggetto un principato: una dominazione politica di uomini. E i protagonisti, dei principi, se lo palleggiano come un sacco di noci. La massa dei sudditi è come se non esistesse: un'entità amorfa, senza voce e senza volontà. Una solfora di sagome da tiro a segno a traverso il torrente della storia. Ed è una pietosa serie di usurpazioni, di congiure e di ristaurazioni che non impietosiscono più nessuno. Noi non riusciamo più a concepirle come fatti di vita. Le fatalità storiche ce ne hanno liberati del tutto. Nelle democrazie attuate o in attuazione ai nostri giorni c'è senza dubbio qualcosa che stride, c'è qualche rigurgito di foggia ai fastigi, qualche sbandamento o qualche mossa grottesca: ma c'è pure, nell'insieme, una meravigliosa sanzione di libertà politiche e di dignità umane che si svilupperanno. Il principe, come incontrollabile scatenatore di tempeste e depositario di beneplaciti sovra una collettività, è passato a poco a poco, tra le stupide imprecazioni dei montagnardi e la tranquilla attesa dei più, nei pallidi recessi delle figure storiche o dei simboli letterari. Roba da eruditi e da scrittori. La gente che passa per la strada non se ne interessa più oltre che di un mito. Ed è un grande sgombro anche questo.

Senonchè, aboliti tutti questi elementi tragici, che rimane della tragedia? Ne va distrutta sino in fondo? E' possibile che nulla di vitale sopravviva in una finzione che Shakespeare ha intagliata nella vita come egli poteva concepirla ai suoi tempi?

No. Tutta la tempesta non è vinta ancora. Essa, incalzata dalla scienza e dal destino, si è ritirata dalla sfera degli elementi: noi li abbiamo presi, trascinati nei nostri gabinetti scientifici, analizzati, scomposti, messi alla carriola. Si è ritirata dalla sfera del soprannaturale: noi lo abbiamo scompaginato e spazzato via dalle nostre strade. Si è ritirata dalla sfera della politica: fu l'ultimo sorollone. Ebbene, ad onta di queste tre mirabili vittorie che disciplineranno il mondo, tutta la tempesta, in realtà, non è ancora vinta. Dove si è rintanata?

Ecco. Se le dolci Mirande che la bellezza della vita ci fiorisce ancora, potessero guardare senza arrossire in fondo agli occhi dell'uomo moderno, fino nell'anima, tremerebbero molto di più che dinanzi alla burrasca di un mare. « La Tempesta » ha un superstite, e si è raccosciato lì: Caliban.

***

Nella tragedia, Caliban è lo schiavo selvatico e deforme, che un rigido vecchio duca in colloquio coi libri e con gli spiriti riesce ancora a signoreggiare. Ed ha qualcosa d'incosciamente bestiale: la cieca libidine sudicia intorno alla rosea purità di Miranda, l'impeto sanguinario contro il vecchio che lo domina, il contorcimento servile. Nondimeno è già in lui la creatura che stende le mani sui doni della terra, che sa tutte le vene e tutte le vegetazioni dell'isola deserta, che s'industria, che osserva, che sogna fiumi d'oro, e che sente perfino « tutta l'isola piena di rumori, di suoni e di dolci arie che danno diletto »...

Or da questa mescolanza di bellulno e di divino balzarono fuori gli edificatori del mondo moderno. I nipoti di Caliban, l'essere vivo e vitale, si sono affrancati da ogni servitù, si sono ripuliti, si sono inorgogliti, hanno disegnato nuove foggie di vestire e di vivere, hanno scavato miniere, inventate macchine, fondati imperi, mutata la faccia del mondo. E Broadway, in certo senso, qui, nel mezzo di New York, è forse la più rappresentativa e la più imponente tra le vie ch'essi abbiano tracciata *ex-novo* sulla terra.

Le vecchie dominazioni politiche e le vecchie stratoie convenzionali, con tutta la loro letteratura e la loro impiastricciatura, sono distanti migliaia di leghe, al di là d'un oceano. Qui sta sviluppandosi una democrazia di caratteri assolutamente nuovi, per la quale ogni legge anteriore sembra elidersi: una democrazia meravigliosa a malgrado dei difetti enormi che in essa saltano subito agli occhi. Qui, poi, meglio che altrove, si possono riscontrare gli stupefacenti risultati raggiunti nel dominio e nello sfruttamento delle forze naturali per mezzo delle macchine. Tutto, insomma, nella vita sociale, industriale e scientifica, vi è organizzato in una forma che sembra quasi perfetta. E le linee d'insieme hanno una grandiosità e una praticità che sorprende. Nessuna tempesta le sconquassa più.

Ma se guardate in faccia a uno a uno gli americani che incontrate per Broadway, capite subito che qualcosa anche in essi stride o sogghigna, malaccorto o grezzo ancora, a paragone di tutto questo insieme che si slancia così dritto, regolare e lucente verso l'avvenire. In ciascuno di essi voi travedete, in altre parole, qualche rimasuglio di Caliban che ribolle ancora, un po' di tempesta che seguita a scrosciare. E gli scrosci più forti vi colpiscono, vi rovesciano in una perplessità penosa. Poniamo che qui, esteriormente, tutto va benissimo, tutto va meglio che altrove: ma sentite in pari tempo che anche qui, nelle anime, c'è qualcosa che non va. Sentite che la tempesta, scovata da tutte le rocce intorno all'uomo vittorioso, [illegible] quasi invariata nell'anima di lui. In queste ultime settimane abbiamo avuto, qui, un'esplosione di delitti orrendi e volgari come delitti di negri, e non tutti imputabili alla delinquenza internazionale che sbarca in America con diritto d'asilo. Qui c'è una pazza e stremante corsa alla ricchezza per la ricchezza: e le adiacenze di Wall Street son popolate di una varietà infinita di milionari squilibrati e maniaci. Qui il giuoco e la scommessa sono nelle consuetudini quotidiane, benchè battuti in breccia da cento leggi. E il lusso, intorno, fa strage di ogni dignità personale, umiliando la razza sul marciapiedi brulicanti di meretrici larvate. Tutto ciò, col suo contorno di *nervous prostrations*, viene acuito a New York dall'agglomerazione cosmopolita: ma i segni di larghi squilibri psichici derivanti da un'educazione, per avanzata che sia, ancora insufficiente, si possono rilevare, di qui, diffusi per tutt'i centri della vita americana più intensa.

E gli americani se ne sono accorti. Questa loro coscienza conferisce al fenomeno un interesse singolare. Noi ci domandiamo, subito: « E che fanno? ». E' facile immaginarlo. Applicano i metodi con cui, nell'altro campo, crearono le loro città colossali, salde contro le bufere di due oceani. Operano, ecco tutto. E all'americana: con ogni energia disponibile, a fondo, sulla traccia di grandi linee schematiche, senza evitare a sforzo magari il ridicolo e il controsenso o a pigliar delle cantonate madornali in qualche punto secondario, e tirando innanzi comunque, quasi brutalmente, verso la meta prefissa.

In questo modo l'America ci offre oggi uno spettacolo magnifico. Lo spettacolo di un popolo che, dopo essersi reso tributario con opere immani le risorse di un continente, dopo essersi costruita la ricchezza, assodata la libertà duramente e organizzata la vita nazionale validamente, percepisce entro di sè, nel nocciolo della sua anima, una debolezza intima, un malessere rodente: e subito lascia ogni altra cosa, raggruppa su questo problema tutte le sue cure, cerca i rimedii con la delicatezza di un uomo di scienza vissuto l'intera maturità nel campo delle idee pure e delle reazioni chimiche, li trova e li applica.

Nel caso concreto, ogni rimedio si condensa in un rinnovato e intenso lavoro di educazione. Di educazione non politica, non sociale, non artistica, con tutto l'ingombro delle dottrine e delle nozioni ammirevoli che si son dimostrate splendidamente superflue: ma individuale, vitale, pratica, per rimettere un po' di ragionevolezza nel cervello, d'equilibrio nei nervi e di pace nell'animo dell'uomo che passa per la strada, del ragazzo che si rode, del giovine che scende in campo a guadagnarsi il pane. Bisogna intenderci bene, qui. In America si parla di educazione nel senso di rettificazione d'idee e di sentimenti intorno alla vita reale che si vive tutt'i giorni, — nel senso d'indirizzo razionale e ragionato verso ciò ch'è utile per sè e per gli altri, e praticamente utile, — nel senso, cioè d'*entertainement* per la vita attuale.

Orbene: gli americani si son buttati decisamente, a capofitto, in questo lavorio di educazione individuale, affermandone l'importanza suprema e ponendolo come punto di partenza quasi esclusivo per il loro nuovo cammino verso più vaste dominazioni. Una massa enorme di volontà e d'intelligenza è immersa oggi, qui, in studi psicologici e pedagogici, in ricerche filosofiche, in problemi religiosi. E la mèta è una, terra terra, nutrita di svelta e netta esperienza quotidiana: scovare dall'anima di questo popolo qualche rombo della tempesta che vi si annida ancora, equipaggiandolo il meglio possibile per la conquista dell'avvenire senza distoglierlo per un attimo dalla sua formidabile praticità. Ed ecco le innumerevoli e impareggiabili biblioteche di questo popolo di mercanti affollarsi di gente che legge, tra un negozio e l'altro, libri di filosofia modernissima e le statistiche settimanali li danno più letti dei romanzi. Ecco i così detti sacerdoti del dio dollaro intendere più profondamente di ogni altro popolo contemporaneo il valore umano delle religioni, e ricercar Dio anche in seno a fedi che in Europa sembrano disfatte. Ecco le moltitudini borghesi, ingaggiate in una lotta per la vita senza eguale, dedicar lunghe ore alla ginnastica, tornando alle gare olimpiche dei giovani bellissimi. Ecco le moltitudini operaie, anche nelle loro correnti rifugiatesi qui dai focolari rivoluzionari del mondo, salutare la bandiera stellata carica di vibrazioni imperialiste...

Ora io non so se questo popolo riuscirà ad abbracciare il mondo. Certo, egli conosce le vie della grandezza e sa batterle. Se vi dicono che è ignorante e rude, non compiangetelo. E' ignorantissimo: di ciò ch'è superfluo conoscere. E rude, oh, orrendamente rude: quando gli chiedete delle moine come a uno sfaccendato di provincia.

***

Noi, in Europa, abbiamo invece i modi raffinati, le *humanae litterae* e l'istruzione, sopratutto. E da secoli! Guardate il grandissimo Shakespeare: egli scaccia « La Tempesta » dalle acque e dalle anime con la volata verbali di Ariele e perfino con un intermezzo di lirica classica...

In virtù della quale, naturalmente, all'ultimo atto, la nave dei naufraghi è riattata quasi d'incanto sul mare rabbonito. Lasciamo dunque che i principi della tragedia vi s'imbarchino tranquilli verso l'irreale, tra i violini che ciangottano di gioia come un passeraio.

E corriamo in Broadway, a prendere il *subway* per bassa città. La discernete, di lì, dall'imbocco della piccola stazione sotterra! E' in lontananza, uno sfolgorio enorme, uno smisurato globo di fuoco, di volontà e di potenza.

La vita è laggiù.

Marcello Prati

L'on. G. Curioni
sostiene la necessità di una lega antimassonica

Nella campagna antimassonica iniziata dal senatore Giuseppe Visconi, è documento interessantissimo una lettera che l'on. Giovanni Curioni ha diretto al senatore.

« Non si può e non si deve disconoscere — osserva il deputato di Borgomanero — che della Associazione furono parte anche personalità rispettabilissime, ma non era altrimenti detto dei *Senatores boni viri, Senatus autem mala bestia* ».

« Non bastano le proteste. Alla turba magna, faziosa e partigiana organizzata a proprio indebito vantaggio, ed a danno dei non affigliati, bisogna contrapporre l'organizzazione di tutti coloro che, come lei, giustamente sentono il ribrezzo che desta la Congrega tenebrosa.

« La guerra, non alle persone, ma alla setta, alla denuncia pubblica quotidiana delle sue mali azioni, delle sue insidie, delle sue infamie, delle sue ingiustizie, delle sue persecuzioni, che si ripercuotono più specialmente in quel ramo della pubblica azienda, non potrà sortire minuscole effetti.

« Quando la grande maggioranza delle anime oneste si senta rinfrancata da una vigorosa contrapposta istituzione, ne diventerà formidabile alleata e fedele; quando tutte le vanità che saziano persone, che danno il maggiore ed il cemento contingente alla setta, che è per esse questione di vita o di morte, si persuadano che sciolte sono visibili, che le sorprese, i favoritismi, le immunità, le porcherie di ogni genere sono senza tregua denunciate, batteranno altra strada.

« Non occorrono numerose reclute per tener testa a un *avversario che sente la vergogna di lavorare all'aperto*. Basta un manipolo di gagliardi che metta ogni giorno alla gogna quello che si va macchinando nell'ombra.

« Pochi soci di alto intelletto, coraggiosi e di retta coscienza, disseminati e nei maggiori centri ove manovrano le Logge, e nelle pubbliche Amministrazioni ove sono notoriamente diffuse le maligne propaggini della lue; un buon giornale che stia in vedetta e pubblichi [illegible] reticenza e segnali i pericoli delle ingiustizie, e i consumati diritti di remozione di magistrati giudiziari e amministrativi; E commissari, di giurati, di esaminatori; non si parli, chiusa ecentita, a denunciare qualsiasi sopruso consumato, ecco quello che abbisogna, se non per snidare totalmente il male, cosa che non sarà possibile finchè l'umanità sarà inquinata di gente senza scrupoli, almeno per attenuarlo e parare quel pericolo di maggiore invadenza che ella giustamente segnala.

« Ma, secondo me, un'altra cosa occorre. — ed è che sia e rimanga bene esclusa che la nuova organizzazione rappresenti essa a sua volta le aspirazioni di un'altra setta. — Sopratutto escludere ogni inframettenza del cosidetto clericalismo. Non che io sia invaso, lo dico subito, da una grande paura di quest'altro nemico, a pretesto e colle spettro di cui, la Massoneria ordisce le sue trame volte a ben altri intenti.

« So bene che tutto l'apparato dell'anticlericalismo massonico non altro è se non la bandiera che copre il grande contrabbando della immoralità senza scrupolo tra gli affigliati, e della sleale persecuzione contro i renitenti. Il pericolo clericale è ormai passato alla posizione ausiliaria se non a rinnovo, per le conquiste dell'istruzione e dell'educazione delle masse, e l'esempio della Francia basta a garantirne.

« Ma se l'istituzione deve assumere e tenere alto il suo credito ed il suo valore, ogni sospetto di pencolare da altra parte deve essere escluso nel modo il più assoluto ».

Morte di Giuseppe Cugnoni.

Roma, 25, ore 20.

Scompare dall'Ateneo romano una veneranda figura, il prof. Giuseppe Cugnoni, che per lunghi anni aveva insegnato letteratura latina nella nostra Università ad innumerevoli giovani oggi professori in altre scuole. La sua bontà gli aveva cattivato l'affetto di tutti i discepoli. Nato a Roma nel 1824, insegnava all'Ateneo da cinquantadue anni ed era quindi il decano dei professori dell'Università romana. Altre cariche onorifiche egli pure copriva come quelle di membro del Consiglio accademico dell'Università, insegnante della scuola di magistero, di filosofia e lettere, bibliotecario della Chigiana biblioteca fondata da papa Alessandro VII, vice-custode generale dell'Accademia degli arcadi. Anni or sono era stato anche eletto rettore dell'Università di Roma. Tra le sue pubblicazioni tutti ricordano: *Le riforme di papa Pio VII*, libro accolto con vivissimo interesse. La sua notevole opera sulla storia della filosofia accrebbe la sua fama accademica. Era corrispondente della Crusca dal 1870. Ebbe premiata da questa Accademia la sua: *Vita di Luigi Maria Rezzi*. Pochi giorni fa come la sua ferrea tempra ricevuva una grande scossa. Un'acuta polmonite lo inchiodava a letto e stamane il povero professore spirava in mezzo allo strazio profondo della famiglia. Domani avranno luogo i funerali in forma privatissima, secondo la volontà dell'estinto.

Un mattoide arrestato ad Alessandria
mentre sta per gettarsi in un canale.

Alessandria, 25, ore 21.

Oggi alcuni ragazzi hanno visto un individuo, il quale era stato riconosciuto per certo Giovanni Moretto, d'anni 45, da Gorizia, mentre gettava i calzoni e le scarpe nel canale Carlo Alberto. Avvertiti i soldati di una vicina polveriera, questi sono accorsi ed hanno acciuffato l'individuo mentre stava per gettarsi nel canale. Trasportato al Manicomio, perchè aveva dato segni di alienazione mentale, ha raccontato che tempo fa si era clandestinamente imbarcato a Genova coll'intento di giungere in America, ma scoperto a Gibilterra era stato sbarcato. A piedi egli si era diretto a Lisbona, Madrid, Perpignano, Ventimiglia ed Alessandria.

La tragedia di Crevacuore
Ancora il suicidio del brigadiere e della sua fidanzata
I funerali delle vittime

Biella, 25, ore 20.

Il tenente dei carabinieri di Biella, signor Mondelli, è giunto stanotte da Crevacuore, ove ha eseguito una breve e rapida inchiesta sul duplice suicidio del brigadiere e della sua fidanzata. La tragedia nasconde una dolorosa e pietosa storia d'amore, un vero romanzo vissuto e getta uno sprazzo di luce sui motivi che hanno spinto l'infelice giovane a cercar la morte con colei che doveva allietargli la vita.

Nel 1906 il brigadiere Cattaneo era a Novara in servizio; colà conobbe la giovane Barberis Pierina, una ragazza dall'aspetto simpatico, sebbene di carattere un po' strano, sentimentale. Il padre della ragazza è un negoziante della città; nel negozio stanno pure gli altri parenti, fra cui un fratello della Pierina. Il brigadiere amava moltissimo la giovane ragazza e già da tempo andava maturando il progetto di realizzare il suo sogno sposando colei ch'egli ormai considerava come suo fidanzato e come sua futura moglie. V'era però un ostacolo: in quell'epoca vigeva ancora la legge sullo stato dei sott'ufficiali e il Cattaneo, quale brigadiere, avrebbe dovuto costituire la necessaria dote alla moglie. Il bravo giovane non frappose indugi; un po' coi risparmi suoi, un po' con quelli della fidanzata e coll'aiuto d'un fratello che dimora attualmente in Isvizzera, accumulò una somma di circa 7000 lire, cioè quasi il necessario per la dote. La somma, costituita da cartelle di rendita, venne dal brigadiere consegnata alla giovane fidanzata e da questa al proprio padre. Ma il negoziante, a cui gli affari volgevano poco bene, a quanto pare, fu costretto un giorno a servirsi della somma e la dote svanì in poco tempo. Svanirono anche i bei sogni dorati dei due giovani innamorati; ed il matrimonio non si potè effettuare.

Com'è naturale, allorchè il brigadiere seppe della sua sfortuna si accorò tanto e parve non essere più lo stesso di prima. Poi, gradatamente, la ferita del suo cuore si rimarginò ed in lui rinacque la speranza di poter un giorno giungere egualmente alle nozze desiate. Mancavano però ancora due anni al tempo massimo per il matrimonio, in base alla nuova legge sui sott'ufficiali. Tale attesa parve troppo lunga al giovane brigadiere, che, in questi ultimi tempi appariva scoraggiato, demoralizzato. Agli altri guai si aggiungeva il costante pensiero del fratello che in Isvizzera versava in misere condizioni dopo il sacrificio finanziario che aveva fatto per lui. La stessa fidanzata era compresa della gravità della situazione ed il pensiero del suicidio deve essere balenato più volte nelle anime travagliate dei due giovani. Intanto il brigadiere veniva traslocato da Novara a Crevacuore; malgrado il distacco conservavan ancora l'antico affetto per la fidanzata, che, dicesi, vedeva sovente. Quindici giorni fa, il Cattaneo chiese ed ottenne un congedo, giustificandolo con un'improvvisa indisposizione. Si recò a Novara, rivide la Barberis e stette a lungo con lei. I due giovani devono aver in quei giorni meditato il suicidio e concertato assieme i più minuti particolari per l'esecuzione.

Sabato scorso il Cattaneo dispose ai suoi militi il servizio per l'indomani, in modo che la caserma rimase deserta; alle ore 21 egli, in carrozza, si recò a Borgosesia, ove l'attendeva la Barberis, come da previ concerti. A mezzanotte la vettura rientrava a Crevacuore: il brigadiere e la compagna salirono nella camereta superiore della caserma ed effettuarono il suicidio.

Quando l'Autorità penetrò nella stanza, si potè notare che prima del passo fatale i giovani avevano tentato di fare una piccola festa: infatti sul tavolo si scorgevano ancora due pacchi di dolci, dei quali uno ancora intatto, ed una bottiglia di Marsala. Si notò pure che tutte le fessure della camera, alla porta, alle finestre erano state ermeticamente turate e gli ingressi sbarrati con funicelle. La morte deve essere avvenuta verso le ore 4: la scoperta, però, non si fece che dopo il mezzogiorno.

Il brigadiere ha lasciato quattro lettere: una diretta al procuratore del re di Novara, una al maresciallo di Mosso, suo superiore diretto, una al fratello suo in Isvizzera e l'ultima ai parenti della fidanzata. In tutte le lettere, riboccanti di affetto, di sentimento, di bontà, l'infelice giovane chiede perdono a tutti e specialmente ai suoi amati superiori del passo fatale che sta per fare ed accenna alle ragioni intime che sono causa del tragico divisamento.

Le lettere sono state sequestrate dall'Autorità giudiziaria, che farà sul fatto ulteriori indagini. Ai funerali, che ebbero luogo ieri a Crevacuore e che riuscirono imponenti, prese parte tutto il paese. Il maggiore dei carabinieri, il tenente, il pretore locale, il Consiglio comunale, molte persone piangenti; tutti, insomma, vollero dare il loro tributo d'affetto all'infelice e bravo estinto. Impossibile descrivere l'impressione di doloroso stupore che il fatto ha suscitato nel paese, ove il brigadiere era amato e stimato e godeva le migliori simpatie.

Mi diceva ancora stasera il tenente dei carabinieri, che il Cattaneo era uno dei pochi funzionari che veramente godesse tutte le fiducie dei superiori: era attivo, intelligente, buono e classificato fra i migliori; a 25 anni era già brigadiere. Prima di togliersi la vita il povero giovane dispose tutti i servizi in modo inappuntabile, lasciando tutta la gestione in perfetto ordine con precisione scrupolosa.

Anche nell'ora estrema il pensiero del dovere!

L'atto coraggioso di un sott'ufficiale.

Trebbia, 25, ore 21,10.

Mentre verso le 15 di ieri il secondo battaglione del 40.o fanteria si recava alla Trebbia per fare il bagno si udirono grida di aiuto da parte di un individuo che trascinato dalle acque del torrente stava per affogare. Dopo un momento di incertezza il sergente maggiore Pio Merluzzi di quel battaglione si buttava vestito com'era e riusciva a trarre a salvamento il disgraziato.

Come fu assassinata
la signora del generale Louard
Il truce fatto commuove tutta l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 1.

Ecco nuovi particolari intorno all'assassinio della signora del generale Louard. Il delitto è stato commesso in una località privata, a mezza strada tra il paese di Ightam e Golden Green. Il generale e sua moglie dovevano recarsi ad una festa campestre: essi avevano perciò deciso di recarsi in un Club di *golf* a Golden Green, per prendere alcuni oggetti, lasciati colà, di cui avevano bisogno. Il generale e la sua signora presero il cammino verso le tre del pomeriggio di ieri, mettendosi per la strada attraverso i boschi. Ad un certo punto, dopo mezz'ora circa di strada, la signora si sentì stanca e decise di lasciar continuare da solo il marito e ritornarsene a casa. Il generale Louard andò a Golden Green, prese gli oggetti che gli occorrevano e ritornò a Ightam, sua residenza, per altra strada. Quando giunse a casa, chiese se la propria moglie era già giunta e rimase assai sorpreso nell'apprendere che non era ancora tornata. Il fatto appariva anche più strano, giacchè la signora Louard aveva per quell'ora fissato un convegno ad una signora, sua amica, che aveva grande desiderio di vederla, e che aveva invitata a prendere il the. Frattanto il tempo passava, ed il generale cominciò coll'essere inquieto, e finì per mettersi egli stesso alla ricerca della sua signora. Rifece il sentiero che poche ore prima aveva fatto insieme alla signora, sentiero che passava vicino ad un padiglione, composto di parecchie camere, le quali servivano come luogo di convegno e di riposo durante le escursioni estive. Il generale fece qualche passo nel padiglione: ad un tratto dinanzi a sè vide stesa al suolo la propria moglie. La disgraziata aveva la faccia voltata contro terra ed era immersa nel proprio sangue. Il generale si chinò su di lei e scorse che portava alle tempia e dietro all'orecchio il segno di due colpi di rivoltella: essa non dava più segni di vita! Fermo accanto al cadavere della sventurata si trovava un grosso cane irlandese, il favorito della signora Louard. Il generale Louard, pazzo dal dolore e di spavento, ritornò sui suoi passi, dando l'allarme.

Le autorità locali, subito chiamate, procedettero ad un sopraluogo. Esaminando il cadavere, si scorse che tre dita della mano sinistra, in cui si trovavano gli anelli della signora, anelli di grande valore, erano state violentemente strappate. La mano era insanguinata. Da una prima inchiesta pare provato che alcuni colpi di rivoltella erano stati sentiti nel pomeriggio da alcuni contadini dei dintorni. Nonostante però la sorpresa che questi colpi avevano destato, nessuno di coloro che li avvertirono si erano molto allarmati.

Dall'esame del cadavere pare che la signora deve essere stata aggredita alle spalle, e che i colpi siano stati tirati a bruciapelo. Non venne però riscontrata alcuna traccia di lotta. Il generale Louard e la sua signora erano conosciutissimi nel paese ed assai amati. La signora era una bellissima signora di 58 anni circa, alta di statura, dai capelli stupendi. Si crede che il movente del delitto sia il furto. Il misterioso assassinio desta in tutta l'Inghilterra una grande emozione.

La *Pall Mall Gazette* consacra il suo articolo di fondo a questo affare. Il furto, secondo taluni, non sarebbe stato il movente del delitto, quantunque siano scomparsi gli anelli di grande valore, che portava alle dita la povera signora. Data però l'età della vittima, non si crede nemmeno che il movente del delitto sia stato passionale. Si fa tuttavia notare che i malfattori inglesi non impiegano mai la rivoltella, arma che potrebbe tradirli, ed ammettendo che essi se ne servano, li farebbe punire in modo gravissimo, se tale arma viene loro trovata indosso. I Tribunali inglesi infatti sono implacabili per le persone arrestate quali portatrici di rivoltella. Così i vagabondi inglesi si guardano bene dall'avere armi da fuoco indosso.

Tutto il paese viene percorso da agenti alla ricerca del colpevole, e pare che questa sera la Polizia abbia scoperto una importante pista.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

L'assassinio della moglie del generale Louard continua a destare gravissima emozione in tutta l'Inghilterra, per la condizione sociale della vittima. Il delitto è sempre più circondato da grande mistero. Il suo autore deve essere qualcuno assai al corrente delle abitudini della signora Louard. Il padiglione in cui venne trovato il suo cadavere è infatti nascosto tra i boschi, e l'assassino doveva ben sapere che la signora Louard amava molto recarvisi sola.

Si era da prima pensato che il delitto potesse essere opera di un vagabondo o di un bracconiere, ma l'ipotesi venne ormai scartata dalla Polizia. I boschi che si estendono intorno alla proprietà del generale Louard sono stati battuti durante tutta la giornata da numerosi agenti. Un cordone di ufficiali di Polizia è stato collocato intorno al bosco, ma in seguito al tempo che è trascorso tra l'assassinio e la scoperta di esso si crede che il colpevole abbia avuto tempo di uscire dalla foresta. Un abitante di un paese vicino, Tonbridg, ha dichiarato di avere scorto, ieri, verso le 4, un uomo, che aveva l'aspetto di un operaio. L'individuo usciva dal bosco e veniva in direzione del padiglione del generale Louard. L'esame del cadavere della signora Louard ha permesso ai medici di affermare che essa aveva anzitutto ricevuto sulla nuca un forte colpo di bastone, e che i colpi di rivoltella sono stati tirati dopo. Non si è trovata attorno al cadavere alcuna traccia della rivoltella. Una pioggia abbondante, che è caduta da ieri, ha fatto scomparire ogni orma.

Il cappello di Re Alfonso XIII
gli è portato via a Londra dal vento.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2,10.

Il vento furioso che ha soffiato a Londra ha provocato questa mattina una seccatura al giovane Sovrano spagnuolo che onora della sua presenza la capitale dell'Inghilterra, giacchè il vento è animato da sentimenti democratici e non rispetta di più il cappello dei monarchi, di quanto rispetti il copricapo dei semplici passanti. Al momento in cui re Alfonso XIII usciva questa mattina dal suo albergo in mezzo agli applausi della folla, il vento bruscamente strappava dalla testa di Sua Maestà il cappello, che andava a rotolare vertiginosamente in mezzo alla strada. La situazione era critica, giacchè qualche cocchiere od automobilista rischiava di commettere un delitto di lesa maestà e spezzare sotto le ruote della vettura il cappello del Sovrano. La folla si slanciò per raccoglierlo, ma un *policeman* fu più lesto di tutti. Raccolse il cappello e lo presentò al Sovrano, facendo il saluto militare. Sua Maestà lo ricevette, ringraziando con un sorriso.

Nuovi rilievi topografici nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Il tenente Mariotelli, proposto dall'Istituto geografico e prescelto dal Ministero della guerra, il 4 del prossimo settembre partirà da Napoli per l'Eritrea, ove destinato per compiere dei rilievi topografici.

Il mistero dell'armena
tagliata a pezzi a Marsiglia.
Un complice siriaco alle viste.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 25, ore 1.

I particolari venuti alla luce sul delitto di cui rimase vittima l'armena, hanno profondamente commosso l'opinione pubblica. L'assassino ha passato la notte nelle prigioni di Chave. Egli ebbe l'intenzione di por fine ai suoi giorni, ed a tale scopo tentò di appiccarsi ad una sbarra della cella con un lenzuolo del suo letto.

Le guardie di servizio però sono giunte in tempo per impedirgli l'esecuzione del suo triste proposito.

Questa mattina, alle ore 7, fu tolto dalla prigione e condotto al Palazzo di giustizia, ove venne nuovamente interrogato dal giudice Gentile. Del suo delitto egli diede alcune spiegazioni complementari. Egli dichiarò d'avere strangolato l'armena in seguito ad un accesso di follia e perdendo facendosi che in quel momento egli aveva perduto la testa.

Dopo il delitto egli voleva uccidersi, senonchè non ne ebbe il coraggio. Cercò allora di sbarazzarsi della funebre valigia, che aveva trasportato in un terreno del sobborgo, onde seppellire il cadavere mutilato. Ma siccome aveva atteso parecchi giorni, aveva constatato che il cadavere mandava un fetore insopportabile, ed allora, non sapendo più che fare, andò da sua madre e le comunicò il delitto commesso.

L'istruttoria sarà chiusa senza alcun dubbio domani: però non è escluso che essa possa prolungarsi ancora per qualche giorno in seguito alla scoperta di altri fatti di grandissima importanza.

Il Tasso, a quanto si dice, sarebbe autore di tre altri delitti. Alcuni anni fa suo fratello, ricco negoziante di Beyruth, giungeva a Marsiglia in eccellente salute; portava con sè trentamila franchi. Egli andò ad abitare presso il Tasso: al domani del suo arrivo lo si trovava morto nel suo proprio letto. Il medico conchiuse che si trattava di morte naturale e rilasciò il permesso di sepoltura. Le trentamila lire però in biglietti di banca non furono più trovate: erano scomparse. Chi le aveva prese? Nessuno cercò allora di fare delle ricerche in proposito, tanto più che gli interessati non fecero alcun passo per spingere le Autorità ad approfondire il fatto.

Nel 1906 due commercianti siriaci, che avevano eletto il proprio domicilio presso il Tasso, morivano in circostanze press'a poco identiche. Entrambi portavano somme considerevoli, che parimenti sono scomparse.

Il giudice istruttore, persuaso che il Tasso non sarebbe estraneo alla morte di queste tre persone, indagherà anche per questi fatti e farà esumare il cadavere del fratello del Tasso, del quale sarà fatta l'autopsia, e così pure sarà fatto per i due commercianti siriaci.

Ho potuto avere un colloquio con la signora Nulbo, proprietaria di un albergo in via delle Convalierie.

La signora Nulbo è, come è noto, suocera del presunto assassino, e madre di un tenore, il quale canta all'« Opéra ». La signora Tasso, peccaminosissima, come lo si può ben immaginare, risiede ancora a Gemenos, coi suoi figli.

Ecco le dichiarazioni, che la signora Nulbo ha fatto:

« Sono convinta che, nonostante le sue confessioni, mio genero non è quello che ha strangolato l'armena. Conosco il Tasso da dodici anni, dall'epoca in cui era fidanzato di mia figlia. Era timido, la vista del sangue gli faceva orrore. Il mio parere è che un siriaco, il quale risponde al nome di Giuseppe, non sia estraneo a questo assassinio. Giuseppe lo accompagnava sempre, ovunque, mio genero, egli aveva, come questi, la passione del giuoco. Questo Giuseppe era ancora con mio genero sabato scorso, vale a dire, il domani del giorno in cui il delitto è stato commesso. Egli è ora scomparso, senza lasciare più traccia di sè. Credo che da questo lato la Polizia dovrebbe dirigere le sue ricerche, perchè vi è qualche cosa, che mi avverte che Giuseppe sia il vero assassino.

Sentendo queste parole, la signora Tasso, moglie dell'accusato, che assiste al colloquio, alza nervosamente la testa, ed esclama: « Sì, sì, l'assassino deve essere quell'uomo; l'assassino non è certo mio marito ».

La disgraziata donna scoppia in singhiozzi.

La signora Nulbo continua: « Perchè mio figlio si è dichiarato autore di questo odioso delitto? Questo non lo so, ma è probabile che presto lo si saprà, si saprà tutta intera la verità ».

L'importanza di queste dichiarazioni non sfuggirà a nessuno.

Tuttavia, il Tasso afferma che egli è l'autore, il solo autore dell'assassinio.

Il magistrato lo ha interrogato a questo proposito, e l'accusato ha risposto:

« Non ho alcun complice, dunque, è inutile ricercare questo Giuseppe, che si crede colpevole. Io solo ho strangolato la signora Omais, io solo la ho decapitata ».

La signora Tasso, che come vi ho detto, abita a Gemenos, e che è venuta per poche ore a Marsiglia, ripartì questa sera, per la sua villeggiatura, insieme ai tre figli, che con lei sono venuti a Marsiglia.

Prima della sua partenza ho potuto interrogare la moglie dell'accusato, ed ella così mi ha risposto:

« Mio marito era un giocatore sfrenato, ma guadagnava molto denaro: vivevamo agiatamente delle nostre rendite, ed i nostri mezzi permettevano dunque benissimo a mio marito di rimborsare 300 franchi all'armena. Se mio marito è colpevole, io sono sicura che non è stato che un complice in questa faccenda, e che il vero colpevole è il siriaco Giuseppe. La verità verrà in luce ben presto ».

Avremo presto il telegrafo senza fili
tra Parigi e New York.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 19.

Era stata da alcuni giorni data la notizia secondo cui la torre Eiffel sarebbe prossimamente entrata in conversazione con New York per mezzo della telefonia senza fili: il ministero della Guerra dichiara però che tale eventualità, per il momento, non può verificarsi. Tuttavia la notizia che veniva data a proposito delle comunicazioni con New York per telegrafo senza fili, è esatta. Secondo informazioni attinte al ministero della Guerra, si può aspettare per ora da un momento all'altro, di ricevere un radiotelegramma dagli Stati Uniti e la possibilità di spedirne uno. Se non che questa comunicazione intermondiale non potrebbe aver luogo che di notte. Il giorno esercita infatti una cattiva influenza sulle comunicazioni di telegrafia senza fili, giacchè nel giorno si verificano frequenti perturbazioni: al contrario nella notte si parla a distanze assai più considerevoli.

I grandi piroscafi transatlantici, i quali sono tutti muniti di apparecchi radio-telegrafici, hanno un servizio ridotto di giorno, invece scambiano il massimo dei loro telegrammi durante la notte. Aggiungiamo che non è questa la prima volta che l'Europa annoderà conversazioni con l'America per mezzo di telegrafo senza fili. Circa un anno fa, radiotelegrammi venivano scambiati tra New York e la stazione di Poldhu, nell'Islanda. La maggior parte dei telegrammi del *New York Times*, specialmente, passano così per via aerea.

Dove si arresteranno i progressi della scienza?

La giornata di Edoardo VII a Marienbad.
Oggi egli riceverà Clemenceau.

Marienbad, 25, ore 1.

Elegante, graziosa, civettuola, nascosta in un nido di verdura, circondata da colline verdeggianti e boscose, Marienbad dal 11 agosto ultimo è diventata una residenza regale. E' all'albergo Weimar, costrutto sopra una altura dominante la graziosa città, che Edoardo ha preso dimora. Il Re occupa un appartamento di 20 camere, dove si riposa di tutte le fatiche così feconde che egli ha sopportate durante questo anno. Dopo aver preso la mattina alzandosi il suo primo bicchiere di acqua di Kreuzbrunnen, gli abitanti di Marienbad e gli stranieri (quest'anno gli stranieri sono nientemeno che in numero di 32.000) possono vedere il Sovrano inglese a passeggio, ed alle 8 prendere un secondo bicchiere di acqua, poi alle 9 od alle 9.30 al più tardi un terzo. Edoardo VII è abitualmente accompagnato da uno dei suoi aiutanti di campo, generale Stanely, Clarck, o dal colonnello Ponsonby.

Lo si vede pure percorrere i viali del parco con il suo mastro delle cerimonie, signor Siwulsc o con l'on. Sidney Greville, segretario della Regina.

Il Re si diletta pure di conversare con il deputato Chapelin, membro del Parlamento, e con sir Edoardo Goschen, ambasciatore di Inghilterra a Berlino, il quale soggiorna pure in questo momento a Marienbad. Edoardo riceve relativamente molti personaggi, e talvolta non raccoglie meno di dodici convitati alla sua tavola. Egli invita (od è egli stesso invitato) a pranzo ed a colazione: il granduca di Sassonia Coburgo Gotha, la granduchessa di Meclemburgo Schwerin, il principe ereditario di Grecia e il marchese di Soveran, ambasciatore di Portogallo a Londra, sono tra i suoi commensali abituali. Naturalmente si osservano a Marienbad i menomi fatti ed i menomi gesti del Re: si osservano e si commentano anche.

Ho potuto apprendere così che ogni giorno, dopo la passeggiata mattinale in vettura, della durata di mezz'ora, il Re ritorna alle 8, fa una piccola colazione, che si compone sempre di caffè, uova al guscio e prosciutto. Edoardo in seguito si mette a lavorare fino all'ora della colazione: il menu di regola si compone quasi invariabilmente di trote, costolette di agnello ed un altro piatto di carne. Ogni giorno Edoardo si fa servire degli spinacci: il Re si mostra pure assai ghiotto delle melanzane; poi si fa servire della composta di pesche. Edoardo beve vino della Mosella, mai *champagne*, si serve di acqua minerale ordinaria e raramente beve liquori.

Nel pomeriggio il Re esce in automobile e si reca al *golf*. La sera, dopo il pranzo alle 7,30, rimane coi suoi invitati o passa la sera al teatro, ma alle 11 rientra a coricarsi. Alla domenica il Re assiste al servizio divino. Il giorno anniversario dell'Imperatore di Austria, Edoardo VII si recò alla chiesa cattolica in uniforme di feldmaresciallo austriaco: dopo la cerimonia religiosa le Società dei veterani e coloro che assistevano alla cerimonia, sfilarono dinanzi a lui, il quale sa con mille attenzioni conquistare ed affascinare tutti i cuori. Quest'ultimo viaggio del Re ha richiamato l'attenzione dell'Europa intera. Dopo le interviste così commentate di Kronberg e di Ischl, eccone ancora un'altra che non fu annunciata rumorosamente e che pure fu smentita, ma che tuttavia occupa forse più ancora di tutti gli altri incontri, l'opinione pubblica tedesca, cioè la visita di Clemenceau, presidente del Consiglio francese, visita attesa per domani.

Il ministro francese è invitato a colazione dal Re. Egli giungerà a Marienbad verso le 11,30.

Londra, 26, ore 1.

Negli ambienti bene informati di Londra si dice che l'incontro che deve aver luogo a Marienbad tra re Edoardo, Clemenceau ed Isvolsky, ministro russo degli affari esteri, non deve essere considerato come avente carattere politico. L'invito del Re è soprattutto una cortesia personale.

La crisi del cotone in Inghilterra
Riduzione di salari o serrata?

Londra, 25, ore 18.

La situazione cotoniera del Lancashire, di cui vi accennai giorni sono, si va facendo più grave e sta entrando nel suo periodo risolutivo. I padroni delle fabbriche hanno presentato agli operai le loro conclusioni, le quali si risolvono in una eloquente alternativa: o accettare una riduzione generale nelle ore di lavoro ed un'altra nei salari-orari sulla base del 5 per cento, o serrata di tutti gli stabilimenti. La sola riduzione dei salari significherebbe una perdita per gli operai di 200 mila sterline la settimana.

I rappresentanti delle due organizzazioni cotoniere hanno preso in esame le domande degli imprenditori ed hanno deciso di sottometterle al *referendum* dei soci. Nessuno può prevedere il risultato della votazione, ma si sa solo che, prima di proporre agli operai una riduzione dei salari, i segretari delle organizzazioni vorranno avere un abboccamento con i padroni. Essi non sono contrari in via di massima ad una diminuzione di orario, — si intende con una proporzionale alterazione del salario complessivo, — anzi la ritengono l'espediente migliore per far fronte all'attuale difficilissima situazione. Ma invece non ammettono che, oltre a questa perdita, gli operai debbono subire anche quella della riduzione del 5 per cento. Tutto al più sarebbero disposti a proporre che questa falcidia si riduca al 2 1/2 per cento per pochi mesi, nella fiducia che frattanto le condizioni generali dell'industria cotoniera ritornino al livello ordinario.

I segretari delle Federazioni osservano, fra l'altro, che non è giusto riversare a carico dei soli operai le conseguenze di una situazione che in buona parte si è venuta creando per colpa e per imprevidenza dei padroni, i quali, secondo una pittoresca espressione, dal 1900 ad oggi son stati affetti dalla «Mill Building mania», dalla mania di costruire stabilimenti. Negli ultimi otto anni, difatti, all'industria cotoniera del Lancashire si sono aggiunti 11 milioni di fusi e si sono eretti oltre 120 stabilimenti, rappresentanti una spesa in valor capitale di oltre 15 milioni di sterline.

Per far funzionare, secondo l'orario attuale, una quantità così enorme di nuovi fusi, occorrerebbe che i cotonieri potessero vendere annualmente un milione di balle di cotone di più, superando con ciò solo la lavorazione di tutti i fusi che esistono in Germania, in Francia, nell'India ed in tutti gli altri paesi del mondo, salvo gli Stati Uniti d'America.

La questione si presenta tanto più dolorosa per gli operai, in quanto sono passati quindici anni senza che nei salari dell'industria cotoniera si verificasse una riduzione. Dal 1893, difatti, in cui si erano diminuiti 7 d. per sterlina di salari, questi avevano, sulla base della scala mobile, goduto di una serie di aumenti: 7 d. per sterlina nel marzo 1899; il 5 per cento nell'aprile 1900; un altro 5 per cento nel maggio 1907, ed il 5 per cento ancora nel giugno 1907.

Le Esposizioni di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 25, ore 17:

Furono inaugurate le Esposizioni zootecniche con mostra equina, riuscitissime per il numero ed il valore dei capi di bestiame presentati. Pronunziò il discorso inaugurale il presidente Foruzzi, applaudito. Parlarono pure, applauditi, il deputato Gerie ed il senatore Visocchi.

La cinica confessione del matricida di Menilmontant
innanzi al giudice istruttore

Parigi, 26, ore 1.

Fra i molti delitti che hanno funestato la capitale francese da un paio di mesi a questa parte, i lettori ricorderanno certamente il matricidio, avvenuto il 15 agosto, in una casa del Boulevard di Menil Montant. Ivi abitavano i coniugi Lalouette, che avevano al loro servizio una donna di 54 anni, certa Rosa Duchemin, madre di un ragazzo e di due giovanette. Da due settimane i coniugi Lalouette erano partiti per la campagna, quando la figlia minore venne a cercare la madre, ma non ottenendo risposta ai replicati colpi di campanello, chiamò gente e coll'aiuto di un fabbro si penetrò nell'alloggio. La povera donna era là stesa sul pavimento in un lago di sangue con una ferita al collo, che le aveva recisa la carotide.

Le deposizioni raccolte nella fretta dei primi momenti non proiettano certamente molta luce nell'oscuro delitto. Si disse che la Duchemin era stata vista con un giovane biondo, vestito in nero, con un cappello di paglia, che sembrava abbastanza intimo colla donna. Le informazioni avute su questa furono ottime. Era seria, rispettabile e indefessa lavoratrice. Amava le sue figlie, ma non parlava mai del figliuolo. Questo figlio, quasi dimenticato dalla madre, doveva ad un tratto apparire sulla scena in modo ben triste e tragico. Egli infatti, per sete di denaro, per poter derubare la madre sua, si era lordate le mani del sangue della sua genitrice: Giorgio Duchemin era un matricida.

Il racconto ch'egli fece qualche ora dopo il suo arresto, fu di un cinismo ributtante. Confessò d'aver chiesto denari a sua madre, e che al rifiuto da essa opposto, non seppe frenare la sua rabbia e tentò strangolarla colle mani. Indi, sentendola ancora rantolare, le tagliava la carotide, e, dopo aver prese 400 lire da un cofano, si dava a passeggiare per Parigi, concedendosi quel lusso, che mise in sospetto la Polizia e che determinò il suo arresto.

Il giudice istruttore Dupoy ha proceduto nel pomeriggio di oggi al primo interrogatorio del matricida. Il giudice istruttore lo ha interrogato immediatamente intorno al delitto stesso, riservandosi per un interrogatorio ulteriore dopo le ricerche sugli antecedenti del matricida.

— Perchè lo ho ucciso? — esclamò Duchemin, il quale era assistito dal proprio difensore; — anzitutto lasciatemi dichiarare che io mi pento sinceramente del delitto commesso, ed oggi non riesco a spiegarmi perchè ho ucciso. Il delitto lo ho certamente compiuto in un momento di follia. Mia madre non mi amava; del resto, non era stata lei ad allevarmi. Dalla morte di mio padre, avvenuta quando io non avevo che due anni, fino al mio arrivo a Parigi, a 14 anni, mia madre mi ha veduto due volte sole, e poi mi vide la seconda volta, perchè sono venuto per vedere l'Esposizione. Ella quindi non poteva amarmi come amava mia sorella Giovanna, che era la sua preferita, giacchè l'aveva sempre tenuta con sè. Questa indifferenza di mia madre mi esasperava, e non trovando presso di lei alcuna consolazione, giunsi al punto di odiarla. Io non mi spiego altrimenti il mio atto del 15 scorso. Il suo rifiuto di darmi del denaro, non fu che la goccia d'acqua che fece traboccare la coppa.

Il giudice istruttore ha pure interrogato parecchi testimoni. Ecco i principali:

Il signor Lalouette, negoziante di colori sul Boulevard Menil Montant, che era il padrone della Duchemin, ha detto che la disgraziata vittima era al suo servizio da circa 15 anni, e che partendo per la campagna al principio del mese, aveva affidato la sorveglianza del suo appartamento alla domestica. Il Lalouette ha pure dichiarato che la Duchemin si era lagnata con lui della cattiva condotta del figlio, al quale non poteva dare alcun impiego per la sua poca disposizione al lavoro.

Il signor Chabrillange, portinaio del numero 35 del Boulevard Menil Montant, non aggiunge nulla di nuovo alla deposizione già fatta, nella quale aveva detto che sua moglie aveva visto, verso le 3,30, la Duchemin salire le scale accompagnata da un individuo, che ridiscese solo verso le ore 5.

La signora Chabrillange, moglie del portinaio, ha riconfermato in tutti i suoi particolari il racconto fatto dal marito.

Un ufficiale che perde la memoria
dopo aver compiuto un atto eroico.

Londra, 26, ore 1.

Il luogotenente Groves, il cui coraggio ha salvato la vita all'equipaggio del sottomarino numero 9, in un grave accidente accaduto nelle acque della Manica il 14 luglio scorso, è ora vittima di uno strano fenomeno psichico-fisiologico. Il Groves non riesce più a ricordarsi il più minimo particolare dell'accidente in cui egli ha potuto mostrare la sua abnegazione ed il suo coraggio. Dopo la caduta s'è constatato che la memoria era svanita. Il valoroso ufficiale si trova ancora in gravi condizioni, che gradatamente vanno migliorando. Egli si trovava a Douvres, e fu trasportato nella residenza di suo padre nelle colline del Derbishire, poichè si pensò che il ritorno ai luoghi famigliari, per le immagini e per i ricordi loro, avesse giovato moltissimo al suo stato mentale.

Il sottomarino numero 9 faceva parte della flottiglia di sette sottomarini, i quali avevano preso il mare il 14 luglio scorso, in partenza dal porto di Portsmouth. Tutto andò bene finchè la flottiglia non aveva passato Folkesthon, ma poi si accorse che il sottomarino numero 9 rimaneva indietro. I luogotenenti Groves e Warren si trovavano nella camera di vedetta del sottomarino, ed avvertirono ad un tratto un forte fetore di petrolio, e subito pensarono agli otto uomini dell'equipaggio che si trovavano nell'interno: fecero tosto dei segnali, ma nessuno rispose, ed allora pensarono di scendere nell'interno. I marinai giacevano esanimi intorno alle macchine e le macchine continuavano a funzionare. I luogotenenti fecero dei tentativi per avvicinarsi, ma invano, a causa dei gas deleteri e soffocanti, ma il Groves, avviluppatasi la testa con degli stracci bagnati, riuscì nel suo intento, quello cioè di fermare le macchine. Quando la scialuppa di soccorso dell'Eolo abbordò il sottomarino, il luogotenente Groves era nella camera delle macchine, steso a terra, privo di sensi. Al luogotenente vennero prodigate le cure più necessarie, e fu quindi trasportato a Douvres, ove riprese i sensi. Dalla sua mente però si era cancellata ogni memoria dei fatti e di ogni particolare. La sua mente era diventata come un foglio su cui si è cancellata ogni scrittura: anche ogni ricordo della sua vita passata era perduto.

Un corrispondente del *Daily Telegraf* ebbe, a proposito di questo caso, un colloquio col padre del Groves.

— Mio figlio — rispose l'interrogato — è sempre assai debole, ma tuttavia si può sperare in qualche miglioramento. Qualche barlume, di tratto in tratto, nuovamente illumina la sua mente. Passando per i luoghi dove ha trascorso la sua infanzia, ora si impressiona di un oggetto, ora di un colore, ora di una cosa qualsiasi, che attira maggiormente la sua attenzione.

«Ma la sua memoria però non va ancora più in là. Dello scorso anno non mostra di aver serbato alcun pensiero, nulla di nulla. Parlando di fatti importanti della sua vita, in cui egli ebbe una parte importante, si stupisce e si vede che non comprende affatto. I medici però sono pieni di speranze; comunque, pur pronosticando dei grandi e prossimi miglioramenti, dichiarano che la completa guarigione del Groves non potrà realizzarsi che fra nove o dieci mesi.

Le ordinanze del pretore di Roma
sul pignoramento a villa Rudinì.

Roma, 25, ore 23.

Eccovi una più completa narrazione del sequestro fatto all'on. Carlo di Rudinì: Il 22 corrente l'avvocato Grassi di Napoli presentò al pretore del secondo mandamento di Roma avv. Masci un'istanza per l'apposizione dei sigilli nell'interesse del suo cliente Murolo creditore del marchese Carlo di Rudinì in virtù di effetti cambiari per una somma di lire cinquantamila, il cui precetto però era stato dichiarato efficace per sole lire trentamila, dal tribunale di Roma con sentenza del 3 maggio 1904. Il cav. Masci nello stesso giorno emise il decreto in base all'art. 48 del Codice di procedura ed alle ore sedici si recò al villino Leonia, ultima abitazione del defunto, intervenendo anche l'avv. Grassi assistito dall'avv. Coppola nell'interesse del Murolo.

Alla villa Leonia il pretore trovò i soli famigliari onde credette opportuno attendere il ritorno della marchesa Leonia in assenza momentanea. Intanto dispose che fosse avvertito il Piccirilli, procuratore della marchesa, e l'avvocato Maurizi, procuratore del marchese Carlo di Rudinì. Alla presenza della marchesa vedova e dei detti avvocati e del pretore, l'avvocato Maurizi dichiarò di non intervenire nell'atto riservando ogni diritto del suo cliente. Il Piccirilli, avvocato della marchesa Leonia di Rudinì, fece tre distinte eccezioni. La prima riguardo all'incompetenza del pretore del secondo mandamento di Roma alla apposizione dei sigilli perchè la successione del defunto marchese Antonio di Rudinì doveva ritenersi aperta a Pachino sua abituale dimora; la seconda riguardante l'impossibilità della [illegible] nel villino Leonia perchè questo ed i mobili in esso esistenti sono proprietà della vedova all'infuori di pochi oggetti dal defunto legati parte in proprietà parte in uso alla stessa vedova; la terza eccezione consisteva implicitamente in una dichiarazione di incompetenza del pretore chiedendosi il rinvio dinanzi alla competente autorità per la risoluzione dell'incidente.

La discussione procedette lungamente alla presenza del pretore e della stessa marchesa colla massima dignità e serenità. Il pretore pronunziò quindi una lunga ordinanza i cui punti più salienti sono questi: «Non accoglie l'istanza di rinvio per la risoluzione dell'incidente ritenendo che egli, in base alla legge, sia competente a regolare tutti gli incidenti che sorgono dalla procedura dell'apposizione dei sigilli salvo alle parti il diritto di servirsi dei provvedimenti da lui emanati. L'uno e l'altro non possono essere passibili di ritardo senza che vengano meno allo scopo cui essi tendono. Non riconosce del pari l'eccezione riguardante la sua incompetenza ad emettere il provvedimento dell'apposizione dei sigilli perchè la legge non ha limitato tale facoltà al pretore del luogo ove avvenne l'apertura della successione, ma la attribuisce indistintamente a qualsiasi pretore del luogo ove più immediata si riveli la necessità della conservazione del patrimonio a garanzia degli aventi diritto a ciò.»

Passa quindi a distinguere i vari diritti di coloro che possono chiedere l'apposizione dei sigilli e dichiara che il creditore non dell'eredità ma di uno degli eredi può solo pretendere di vedere assicurato tutto quello che può riannodarsi al patrimonio del suo debitore sia perchè all'erede specificatamente attribuito sia perchè costituisce l'asse indiviso del defunto.

Poscia colla scorta della testimonianza della marchesa di Rudinì riconosce la assoluta proprietà della marchesa vedova sulla villa e sugli effetti mobili ivi esistenti sia perchè di originaria sua proprietà sia perchè a lei legati con detto atto di ultima volontà fatta eccezione di quegli oggetti che provengono dai genitori del defunto e quelli che portano le cifre e gli stemmi della casa di lui e di ricordi personali dei quali tutti deve riconoscersi proprietario il marchese *Carlo* ed usufruttuaria la vedova.

A questo oggetto perciò il pretore limita il provvedimento di conservazione affinchè essi dopo l'inventario, siano lasciati in uso della vedova ma rimangano pertanto a futura garanzia del creditore. L'avv. Grassi si riservò ogni gravame contro l'ordinanza del pretore e l'avvocato Piccirilli facendo egli stesso osservare all'ordinanza del pretore chiese il rinvio all'operazione alla quale si oppose il procuratore del Murolo dichiarando che il rinvio avrebbe fatto venir meno ogni garanzia. Con una seconda ordinanza di questo nuovo incidente il pretore osservò che l'apposizione dei sigilli doveva rinviarsi stante l'ora tarda e che non era il caso di prendere intanto provvedimenti prematuri sia perchè la marchesa aveva già verbalmente fatto palese agli intervenuti quali erano gli oggetti personali di spettanza del marchese Carlo in virtù del testamento sia perchè già esisteva la dichiarazione di accettazione di eredità col beneficio d'inventario, il che veniva maggiormente a garantire ogni diritto del creditore sia per la considerazione morale che la marchesa avrebbe ad ogni modo dovuto dichiarare secondo la legge sul suo onore se qualche cosa di ciò che concerne la esecuzione del provvedimento fosse stata sottratta od altrimenti mutata.

Ad ora tarda, e cioè verso le ventidue, il cav. Masci e gli avvocati lasciarono la villa Leonia ove, giusta le disposizioni date, si sono oggi nuovamente recati per l'inventario degli oggetti di spettanza dell'on. di Rudinì.

Lo stato di salute della duchessa Elena d'Aosta

Roma, 24, ore 19.

Le condizioni di salute della duchessa Elena d'Aosta, nonostante le contraddittorie notizie che hanno fatto il giro dei giornali da qualche giorno, sono più che mai soddisfacenti. Da qualche tempo ha ripreso la sua vita abituale, dedicata quasi esclusivamente ad opere di beneficenza. Anche quest'anno la Duchessa, unitamente ai Principini, si è recata per i bagni a Posillipo. Ella ha fatto inoltre varie gite nel golfo. Sabato, prima di imbarcarsi nella lancia reale, ha visitato l'Arsenale e si soffermò a contemplare la nave *San Giorgio*, che si trova qui in armamento. Domenica trascorse la giornata presso la duchessa di Ascoli a Posillipo, mostrandosi contentissima del soggiorno di Napoli, che trova delizioso.

Il Re partito per Vado.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 6.30:

Stamane è partito in automobile il Sovrano accompagnato dal personale della sua Casa militare. Egli è diretto a Vado, ove si imbarcherà per assistere all'ultima fase delle grandi manovre navali.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Il capitano medico Tabarelli si imbarchi a Genova il 27 corrente sul piroscafo *Savona*[?], diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Olivi si imbarchi a Genova il 27 corrente sul piroscafo *France*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il tenente aiutante Calascibetta dal Deposito Corpo Reali Equipaggi di Napoli passa alla Direzione generale dell'Arsenale di Napoli — Il sott'aiutante Capobianco da conduttore commissario magazzino viveri a Spezia passa al Deposito Corpo Reali Equipaggi di Napoli; trasf. dal 1.o al 2.o Dipartimento — Il sottotenente Nocch Bisogno[?] dal Deposito Corpo Reali Equipaggi di Spezia passa conduttore contabile magazzino di viveri a Spezia.

Il Congresso di Aquila

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Mentre non interverrà ai Congressi di Ancona e di Venezia, l'on. Rava assisterà all'inaugurazione di quello contro l'analfabetismo che si terrà ad Aquila il 30 e il 31 corrente, e vi pronuncierà un discorso.

Al Congresso di Aquila hanno già aderito molti Municipi e molti deputati, tra cui gli onorevoli Ciccaroni, Cerulli, Mezzanotte, Masciantonio, numerosi provveditori agli studi e gli ispettori scolastici della circoscrizione abruzzese.

Al Comitato ordinatore di Roma è stato annunciata la partecipazione al Congresso di molti insegnanti.

Cose che paiono incredibili.

Ci telegrafano da Pavia, 25, ore 18:

Si ha da Ottone che certa Gallini Domenica di anni 70, della frazione Pei, partita da Bobbio all'alba del 14 corrente venne trovata alle 11 del 23 sull'orlo del torrente Borrego da un cittadino di Ottone ferita e priva di sensi. La disgraziata si era messa in cammino con l'intenzione di recarsi a trovare la figlia maritata. Per una settimana aveva continuato a nutrirsi di foglie di faggio e frassine. Trovasi ora fuori pericolo.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I Campionati Italiani.
Le ultime gare.

(Dal nostro inviato speciale).

Salò, 25, ore 24.

(C. G. C.) Ieri sera, dopo una seduta di Giuria prolungatasi fin oltre le ore 21, venne deciso di ridisputare il campionato a due vogatori di punta *seniores* di annullare la regata ripetendola domane, come pure di rifare il *match* fra Aniene di Roma e Adda di Lodi, arrivati *dead-heat* nel campionato ad otto vogatori seniores.

A proposito di quest'ultima regata, dirò che mai gara fu più disputata, accanita, emozionante dal traguardo di partenza a quello d'arrivo.

Aniene, *Adda* e *Lario* arrivarono in un *mouchoir*, in un metro di spazio arrivarono le punte delle tre imbarcazioni in parola. Fu per questo che il pubblico gridò primo, in voce discorde, ognuno dei tre equipaggi. A parere generale l'*Adda* di Lodi fu però quella che tagliò prima il traguardo. Non di questo parere fu invece il giudice d'arrivo, il quale proclamò uguali *Aniene* e *Adda*, seconda *Lario*, terza *Tevere*.

Non mi soffermerò troppo sui disgustosi incidenti ai quali diede luogo questo arrivo indeciso. Successero pugilati fra gli equipaggi dell'*Adda* e dell'*Aniene*, e fu lanciata una sfida fra un socio del *Tevere* ed uno dell'*Aniene* per essersi schiaffeggiati in seduta di Giuria. Pure però che la notte abbia portato consiglio e stamane l'incidente mi consta che venne appianato.

Ieri sera poi ebbe luogo in tutto il golfo una fantastica e riuscitissima illuminazione con fuochi artificiali.

Stamane, alle ore 7, ebbero quindi luogo le due gare.

Nel campionato *seniores* due di punta rimase prima la *Querini* in 8'50". La *Colombo*, di Pavia, abbandonò poco dopo i mille metri.

Nel campionato *outriger* ad otto il *match* fu nuovamente accanito e interessante al massimo grado. Partita in testa, con molta foga, l'*Aniene* a metà percorso fu raggiunta dall'*Adda* e fino a cento metri dal traguardo le imbarcazioni erano alla stessa altezza. Al *serrate*, *Aniene* guadagna un leggerissimo vantaggio e taglia prima il traguardo col vantaggio di una punta sull'*Adda*. Tempo 6'51". Tempo dell'*Adda* 6'52" 1/5. L'*Adda* in ogni modo meravigliò per l'ottima *performance* essendo l'*outsider* nella gara.

Così si chiuse questa importantissima riunione nautica, egregiamente organizzata e seriamente condotta. Un elogio speciale al dott. Pompeo e cav. I. Rolando della Direzione del Rowing Club Italiano, per l'attività indefessa dimostrata e l'amorevole tattica nell'evitare, per quanto fu loro possibile, disgustosi incidenti.

Domenica, 30 corrente, partono, a Lucerna i nostri neo-campioni si misureranno nei campionati europei.

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito Bolognese.
Un incidente.

Questa mattina è arrivato Faroux, il primo corridore della *Motobloc*, da Parigi. Egli ha subito provato il circuito e l'ha trovato ottimo. E' la prima volta che egli guida una macchina in corsa ed è felicissimo, entusiasta:

— Mia moglie non vuole — egli mi diceva — che io corra; tantochè sono stato costretto a partire sulla vettura da Parigi a sua insaputa. Presai l'*auto* di non far parola della mia partecipazione a Bologna. La notizia è stata fino a pochi giorni fa nascosta, ma poi... Che vuole, presto o tardi, bisognava pur che lo sapesse.

— Egli è un bel giovane, simpatico; un ragazzone allegro, entusiasta dello *sport* e dell'automobile. Mentre mi parlava delle sue corse gli occhi gli ridevano per la gioia. Finalmente aveva raggiunto il suo sogno.

A Bologna con Faroux si è già completato il numero dei corridori. Per domani, prima giornata di prova, il signor Sanguinetti, commissario stradale, ha prese severissime disposizioni affinchè non si abbia a verificare il minimo incidente.

In città e sul circuito movimento e animazione enorme.

E' arrivato un telegramma diretto al signor Ugo Gregorini-Bingham, con il quale la principessa Letizia conferma il suo arrivo.

Le operazioni per le verifiche delle macchine si faranno nei locali del Mercato Nuovo, fra Porta San Felice e Porta Lame, nei giorni 3 settembre per l'assaggio e 4 settembre per il peso, scappamento, marcia indietro e scaramento.

Lungo la strada del Circuito, percorsa da automobili per i giri di prova, avvenne oggi una grave disgrazia. Mentre Oreste Tubertini, d'anni 42, assieme al figlio Arrigo ed al colono Vincenzo Finelli, di 73 anni, percorrevano la strada sopra un carrettino, il cavallo, adombratosi pel passaggio veloce di un automobile, davasi a precipitosa fuga. Il carrettino ribaltò e il Tubertini Oreste nella caduta riportò la commozione cerebrale e versa in grave stato; il figlio Arrigo e il colono Finelli rimasero feriti e contusi.

Si esclude in modo assoluto che lo *chauffeur* che guidava l'automobile abbia colpa per tanta sventura. Egli, appena si accorse che l'animale prendeva paura del rombo del motore, arrestò quest'ultimo ma disgraziatamente a nulla valse la sua improvvisa manovra.

AVIAZIONE.

Un mirabile aeroplano inventato da un ufficiale russo.
Velocità di 320 chilometri all'ora!?

Pietroburgo, 25, ore 1.

Il problema della navigazione aerea sembra essere definitivamente risolto, se si sta agli articoli pubblicati oggi, concernenti l'invenzione di un ingegnere militare, il colonnello Kronglik. Questo colonnello ha già mostrato che, per mezzo del suo sistema, si può facilmente sollevare un peso cinque volte più grave di quello trasportato da altri aeroplani e può perfino raggiungere la velocità di 320 chilometri all'ora. Questi risultati stupefacenti provengono dalla rotazione di ali. Le solite lamine di metallo sono state nell'apparecchio sostituite da piume. Il colonnello pretende che l'azione delle eliche nell'aria produca una perdita enorme di forza. Il suo apparecchio è basato sopra l'applicazione scientifica del principio che governa il volo degli uccelli: le ali sollevandosi creano un vuoto che l'aria immediatamente invade in grande volume, in modo da fornire al prossimo colpo di ali un solido appoggio. Un modello di questo congegno, la cui superficie è di circa mezzo metro quadrato, è capace di sollevare facilmente un peso di 130 libbre. Ogni ala pesa tre libbre. L'inventore però spera di potere produrre un congegno che volerà per mezzo della forza muscolare dell'individuo che lo avrà.

CICLISMO.

Classifica ufficiale della corsa della «Pro Sport».

I signori Luigi Bava, segretario Bertolà Lodovico, Vittorio Sogno e il commissario regionale dell'U. V. I. signor Ettore Fiorio, componenti la Giuria della corsa dilettanti a coppie, organizzata domenica scorsa dalla *Pro Sport Barriera di Nizza*, si sono riuniti ieri sera nei locali di questa Società per la classifica ufficiale. Dopo una seduta assai movimentata, dove sono venute alla luce irregolarità di corsa per allenamento prestato a corridori, la Giuria, sentiti i giudici d'arrivo, signori Bari Perino e G. Bianco, ha stabilito la seguente classifica:

1.a la coppia Bonino-Sannazzaro (*Alcyon*), della Società *La Torino*, che percorse Km. 115 in ore 3,38'1" 4/5, con una media di Km. 31 e m. 700 all'ora; 2.a la coppia Chionio-Vaccaro (*Club Sport Audace*) in ore 3,44'37" 1/5; 3.a la coppia Berra-Forno (*Pro Sport Barriera di Nizza*) in ore 3,46'28"; 4.a la coppia Bianchetto-Marchese (*Unione Sportiva Rivarolo-C. C. Robur*) in ore 3,46'39" 3/5; 5.a la coppia Demattels-Uberti (*Unione Sportiva Torinese*) in ore 3,58'48" 1/5; 6.a la coppia Sitta-Vianzone (Società *La Torino*) in ore 4,46'40" 1/5.

L'artistica Coppa Challenge passa quindi in possesso temporaneo fino al 1909 alla Società *La Torino*.

Il traguardo di Bra (Km. 45,6) è stato vinto dalla coppia Berra-Forno in ore 1,25'20"; il traguardo di Alba (Km. 60,1) dalla coppia Bonino-Sannazzaro in ore 1,49'3".

Gare Ciclistiche a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 25:

La Società sportiva *Il Fulmine*, sorta modestamente circa due anni fa, per la grande volontà e costanza dei suoi soci che seppero superare ostacoli e crisi, è ora fiorente ed apprezzatissima, tant'è che, promosse corse ciclistiche che ebbero luogo ieri sera, fu favorita di molti ed importanti premi, da tutta la cittadinanza e specialmente dal conte Galateri e dagli esercenti.

Eccovi l'ordine degli arrivati nella corsa di ieri, su un percorso di circa 56 km.: 1.o Miletti Pietro; 2.o Gedda Virgilio; 3.o Bosio Bartolomeo; 4.o Bruno Michele (a cui si spezzò la catena della macchina a pochi metri per essere dichiarato buon primo; 5.o Gedda Enrico; 6.o Bosio Michele.

Pare che detta Società insignata dalla simpatia che gode, voglia preparare grandi corse su apposita pista in Piazza d'armi, per feste cittadine che avranno luogo in questa città in ottobre.

Il grande convegno ciclo-automobilistico di Racconigi.
L'intervento delle Società torinesi.

Il cav. Alfredo Rostain, capo console del Touring Club Italiano, allo scopo di facilitare l'intervento ad una larga ed il più numerosa possibile schiera di elementi sportivi (ginnasti, podisti, ciclisti, automobilisti, ecc.) della nostra città alla geniale manifestazione, indetta nel Reale Parco di Racconigi per il giorno 15 settembre, ha indetto un'adunanza fra i presidenti di Società ed Enti sportivi torinesi. Essa si terrà domani sera, giovedì, 27 corrente, alle ore 21, in una sala dell'Automobile Club (via Bogino, 13). In tale seduta si addiverrà alla formazione di un Sotto-Comitato nell'intento suaccennato.

Un dramma della gelosia
Un ragioniere milanese ferisce a morte l'amante della moglie.

Milano, 25, ore 24.

Tra i professionisti stimati e noti della nostra città, era uno dei più noti il ragioniere Saverio Perciavalle, d'anni 35, proprietario di un avviatissimo studio in via Disciplini, 15, ed abitante colla propria moglie in via Gian Giacomo Mora, 3. Padre di quattro bambini, il Perciavalle, che era professionista abilissimo, dedicava alla propria famiglia le poche ore di libertà che gli lasciavano gli affari. Sino a qualche mese fa nessuna nube aveva turbato la vita coniugale che il Perciavalle conduceva con sua moglie, Bice Menicconi, bella e colta signora, ammirata e corteggiata da molti. Il Perciavalle, circa due anni fa, aveva preso l'abitudine di frequentare colla moglie il *Bar Victoria*, situato all'angolo di via Cesare Correnti, e quindi vicinissimo alla sua abitazione. Colà soleva passare la serata conversando cogli amici e sorbendo il caffè.

Tra i frequentatori del *Bar* eravi il proprietario di un'officina meccanica, tal Cesare Sacerdoti, d'anni 27, abitante in corso Genova, N. 27, simpatico giovane, alto, forte e robusto, il quale non tardava ad iniziare un'assidua corte alla bella signora del Perciavalle. Il marito, come al solito, non si era accorto di nulla: solo poco tempo dopo che egli aveva strette relazione col Sacerdoti, delle voci, dapprima vaghe e quindi più precise, cominciarono a giungere fino a lui: cosicchè egli, sorvegliati e moglie e amico, finì per acquistare la certezza di essere tradito. Pensando ai suoi bambini, credendo che tutto quello che aveva raccolto sulla loro relazione non fosse che l'effetto delle apparenze falsamente accusatrici, il Perciavalle, chiamata la signora, le esponeva i suoi dubbi, pregandola di mantenere un contegno meno affettuoso nei riguardi del Sacerdoti ed anche possibilmente di troncare ogni relazione amichevole con lui. La signora Menicconi non si arrese all'invito del marito, e questi si accorse anzi che ogni qual volta incontrava il Sacerdoti per la via, questi assumeva verso di lui un'aria provocatrice, dileggiandolo e quasi ostentando la sua buona fortuna colla moglie di lui.

Il rag. Perciavalle per parecchio tempo cercò di evitare gli incontri col Sacerdoti, e continuava a rivolgere preghiera alla moglie perchè troncasse la relazione; ma nè il Sacerdoti finiva colle sue assiduità e coi suoi dileggiamenti, nè la signora sembrava cessare dal fare le sue visite clandestine al Sacerdoti.

Oggi, verso le ore 15, il rag. Perciavalle, recandosi alla propria abitazione, apprendeva con stupore e rammarico che la moglie, abbandonando i quattro bambini, era partita per ignota destinazione. Coll'animo straziato, egli l'attese fino a tarda ora, poi, vedendo che non tornava a casa, uscì, recandosi verso la via Cesare Correnti per vedere se da quella parte poteva rintracciare la fuggitiva. Erano quasi le 22,30, quando egli, passando avanti al *Bar Victoria*, ove era solito andare alla sera, si imbatteva col Cesare Sacerdoti, il quale, a detta del Perciavalle, lo urtò in malo modo.

Il rag. Perciavalle, a quell'urto, perdette il lume della ragione e con voce concitata gli disse: «Che cosa vuole da me; non è contento di quanto ha fatto?». Il Sacerdoti rispondeva scrollando le spalle e, dicendo che egli non voleva nulla e che non voleva trattare coi pazzi, si voltava, dirigendosi verso il corso Genova.

Il rag. Perciavalle allora divenne furibondo, estratta una rivoltella, ne sparò due colpi, dei quali solo il primo colpiva il rivale, che cadde a terra urlando: «Arrestate quell'uomo! Mi ha ucciso!».

Le guardie di pubblica sicurezza Caruso e Cassetto, che si trovavano nei pressi, attirati dallo sparo, accorsero e riuscirono a disarmare il Perciavalle, il quale, con voce concitata, andava mormorando parole tronche, agitando ancora minacciosamente la rivoltella.

Mentre le guardie trascinavano in arresto il Perciavalle, alcuni cittadini soccorrevano il Sacerdoti, il quale, condotto all'Ospedale Maggiore, veniva giudicato in istato gravissimo, essendo il proiettile penetrato nella schiena presso la colonna vertebrale.

Il Sacerdoti, interrogato subito, ha dichiarato che da circa due mesi non vedeva più la signora Perciavalle; ma la voce pubblica, e sovratutto alcune informazioni attinte dai vicini della signora fuggita, sembra dicano il contrario.

Il rag. Perciavalle, al delegato che lo interrogava, disse, piangendo, di avere un solo rammarico: quello di avere rovinato una posizione che si era conquistata con quindici anni di stenti, e di lasciare ai suoi figli un nome, sul quale è ormai impressa una macchia.

CRONACA

Elezione provinciale del III Mandamento

Il Comitato costituitosi fra gli elettori del III Mandamento a favore della candidatura dell'avvocato Alberto Badini, adunatosi la sera del 25 agosto nei locali dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», preso atto del numero rilevante di adesioni ricevute, in piena alla disinteressata dichiarazione del suo candidato, che è disposto di appoggiare quando sia possibile un'intesa fra i vari candidati di parte liberale, e rilevando la proclamazione dell'avv. Badini fatta dall'Unione Liberale Monarchica, riafferma la necessità che le forze monarchiche, facendo atto di disciplina, si riuniscano sul suo nome per evitare dannose dispersioni delle forze del partito costituzionale.

L'Associazione conduttori fondi del Piemonte e le elezioni nel III Mandamento

A proposito della elezione del consigliere provinciale del III Mandamento di Torino, nell'assemblea della Conduttori Fondi, tenuta sabato u. s., venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Conduttori Fondi, ad evitare la riuscita del partito contrario alle vigenti istituzioni, fa voti che i costituzionali trovino il modo di accordarsi su un nome unico quale candidato a consigliere provinciale del III Mandamento di Torino.

In caso di mancato accordo delibera di appoggiare la candidatura dell'avv. cav. Ferdinando Bosso, come meglio rispondente ai bisogni della classe».

Il candidato socialista.

La Sezione torinese del Partito socialista fu convocata ieri sera per discutere, fra l'altro, sulla scelta del candidato alle prossime elezioni provinciali nel III Mandamento.

La seduta, presieduta dal dott. Giulio Casalini, fu vivacissima, in alcuni momenti anche assai tumultuosa, perchè i soci erano divisi un poco in due correnti. Alla fine prevalse il pensiero della maggioranza, e fu proclamata per il III Mandamento la candidatura del dott. Carlo Chiappari[?].

L'assemblea quindi procedette alla scelta dei rappresentanti della Sezione al Congresso di Firenze.

La questione del tassametro.

Da parecchi giorni il tassametro è stato applicato a molte carrozze pubbliche, a titolo di esperimento, e da parecchi giorni i cocchieri protestano, ritenendosi danneggiati dal congegno d'importazione parigina e da tempo in uso in altre città.

A parte il conflitto che il tassametro ha provocato fra concessionari e cocchieri pubblici, abbiamo creduto di dover osservare se veramente l'apparecchio rappresenti per il pubblico un vantaggio e, francamente, ci pare che con tale innovazione l'uso della vettura pubblica sia più costoso di quanto lo fosse con la semplice tariffa di una lira per corsa e di una lira e 50 centesimi per l'ora di servizio.

Il tassametro, dunque, se ha l'utilità di un controllo permanente per il concessionario della vettura ed elimina ogni possibile controversia fra cliente e cocchiere, rappresenta tuttavia una maggior spesa per chi della vettura ha necessità di servirsi, a meno che la tariffa venisse diminuita dopo l'esperimento in corso.

Siccome tra i concessionari che applicano il tassametro ed i cocchieri che non lo vogliono, il pubblico ha pur diritto di dire il suo pensiero, crediamo opportuno di aprire le nostre colonne a quanti il nuovo apparecchio hanno a proprie spese sperimentato.

Esprimano dunque i cittadini il risultato della prova, e si vedrà così più chiaramente se il tassametro sia o meno utile per essi.

Una dichiarazione dei concessionari di vetture

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La Lega Concessionari vetture non crede entrare in merito alle disposizioni emanate dal Municipio per l'esperimento col tassametro, lasciando di ciò arbitro il pubblico, il quale, se del caso, farà rilevare gli inconvenienti che si potessero verificare, e l'esperienza suggerirà pure quelle modificazioni da apportarsi nell'interesse di tutti.

Quello che assolutamente è suo dovere far rilevare si è che non è perfettamente esatto non abbiamo voluto trattare delle mercedi ai propri cocchieri; hanno espresso il concetto sia necessario un esperimento il quale dia un risultato per servire di base a stabilire di comune accordo quelle modificazioni che dovranno essere apportate alle attuali condizioni di contratto fra proprietari e cocchieri. Tale loro idea fu comunicata alla Società Miglioramento Vetturini ed ai giornali cittadini.

Il presidente della Lega Concessionari
A. Gozzera[?]

L'iniziativa di alcuni operai per l'aereoquadroplano Tamagno.

Recentemente abbiamo intrattenuto i lettori sugli studi fatti dall'operaio Dionigi Tamagno, il quale ha ferma fiducia di risolvere il problema dell'aviazione con un suo aereoquadroplano. Il giovane inventore aveva chiesto il sussidio del Ministero della guerra per la costruzione dell'apparecchio, ma ricevette risposta negativa. Ora c'informano che gli operai Vincenzo Borgarello, Domenico Pagliero, Angelo Gotta, Luigi Actis, Giovanni Lanza e Paolo Golinelli, — amici del giovane inventore, — vogliono tentare di promuovere a favore del loro collega una sottoscrizione per offrirgli i mezzi di iniziare gli esperimenti. Essi sperano di trovare fra gli operai un consentimento generoso, il quale potrebbe essere poi di sprone ad altre persone ad interessarsi della invenzione del Tamagno. Prendiamo atto di questa idea, perchè, se appare molto audace, ha in sè qualcosa di veramente simpatico.

Un lascito di 20 mila lire alla Casa Benefica

A pochi anni di distanza dai suoi fratelli colonnello Eugenio e prof. Luigi, belle figure d'uomini operosi e saggi, decedeva alcuni giorni fa in Torino l'ing. Adolfo Mattirolo, mente illuminata e nobile cuore.

Con atto di ultima volontà diede alle sue sostanze una lodevole destinazione, lasciando ai giovani derelitti, e per essi alla Casa Benefica che li ospita ed educa, la cospicua somma di lire ventimila.

Il pio Istituto, che esplica nel campo della beneficenza un'azione tanto necessaria e tanto utile, vede in tal modo apprezzata e secondata l'opera sua altamente umanitaria.

E' dunque un profondo sentimento di gratitudine che suggerisce di ricordare a titolo d'onore il compianto ing. Mattirolo, appartenente ad una famiglia che la beneficenza esercitò sempre con discernimento e con generosa larghezza.

Giolitti.

E' giunto a Torino, proveniente da Cavour il Presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti, che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi, ripartirà stasera.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma l'on. Parzi[?] sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e Giustizia.

Biblioteca Civica

La Biblioteca Civica il 1.o prossimo settembre si riaprirà al pubblico: nei giorni feriali dalle ore 13 alle 16, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Un altro innamorato furioso.
Due colpi di pistola a vuoto

L'operaio Giovanni Caneparo aveva — a quel che si dice — presa una cotta solenne per certa Pasqualina Carignano, abitante in corso Regina Margherita, 276, la quale — si dice anche questo — non provava a suo riguardo i medesimi sentimenti.

Il giovane Caneparo, che non è Giobbe per la pazienza, appena quel tanto che bastava a fargli comprendere di non dover nutrire speranze di successo, e quindi, non potendo ferire il cuore di Pasqualina con le freccie del piccolo Cupido, pensò di ricorrere alla pistola.

Un bel sistema di ottenere l'amore, eh!

Fu per queste circostanze che la ragazza, percorrendo ieri sera l'antica strada di Rivoli per tornarsene a casa, si trovò improvvisamente sbarrato il passo dal furioso innamorato, il quale, dopo averle chiesto una volta ancora — ma con magro risultato — se volesse o no accettare le sue amorose profferte, le diede uno spintone, quindi, impugnata una pistola, la fece segno a due colpi, che andarono fortunatamente a vuoto.

La povera Pasqualina, spaventatissima, chiese aiuto alle guardie municipali della più vicina Sezione, le quali la fecero visitare dal dottor Gaviglio. Questi le riscontrò soltanto una echimosi alla regione scapolare sinistra, prodotta forse dallo spintone dato dal bollente innamorato. Dagli agenti essa fu quindi accompagnata a casa.

Del Caneparo non si hanno notizie.

Il terribile errore d'un ragazzo.

Giovanni Betta d'anni 11, abitante in via Vanchiglia 36 bis, mentre si trovava nel negozio di suo padre, commerciante in oggetti artistici, vide una bottiglia lasciata in disparte dal bronzista Carlo Saroglia e credendo che essa contenesse dell'acqua se l'accostò alla bocca e bevve avidamente. Ma ebbe appena trangugiato un po' del contenuto della bottiglia che gettò un grido straziante. Non aveva bevuto dell'acqua ma dell'acido solforico puro!

Il povero ragazzo fu subito soccorso e accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari gli praticarono tutte le cure urgenti che il caso richiedeva e lo fecero poscia ricoverare. Il terribile veleno aveva già prodotto in parte la sua opera e difficilmente l'infelice potrà essere salvato. La famiglia Betta è in uno stato d'angoscia indescrivibile.

È morto

Quel povero Giacomo Bechis, che sulla strada di Carignano era stato domenica scorsa investito da un'automobile, è morto dopo atroci sofferenze.

L'Autorità ha continuato le ricerche per rintracciare il proprietario dell'automobile, ma finora non è riuscita ad identificarlo.

Caduto dal carro

Mentre percorreva il corso Regina Margherita in condotta di un carro, certo Lorenzo Perona, d'anni 56, abitante in via Santa Giulia, 27, cadde e si contuse alla spalla destra e ad un occhio. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Non erano colpevoli.

Gli agenti avevano arrestato certe Cecilia Avena, d'anni 21, e Vittoria Giacchino, d'anni 26, perchè accusate di un furto di otto lire in danno di un mercante. L'accusa risultò infondata, e le due ragazze vennero più tardi rilasciate.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Come un derubato potè ricuperare trecento e dieci lire.

La storia è curiosa e merita di essere composta in un piccolo quadro della cronaca quotidiana. Non è infatti frequente il caso di un derubato che possa riacquistare quasi interamente il peculio sottrattogli. Tale fortuna è toccata al signor Malandrone Giovanni, negoziante in terraglie in piazza Statuto, 10.

I lettori forse ricorderanno, poichè a suo tempo ne abbiamo dato breve notizia nella cronaca, che nel pomeriggio dell'8 corrente il signor Malandrone fu derubato di L. [illegible] che aveva chiuso in un armadio sito nel retrobottega, e che quali autori furono arrestati due giovani, certi Bertea Giuseppe, di anni 18, meccanico, e Vietti Giuseppe, d'anni 17, pure meccanico.

Dalle confessioni poscia fatte rispettivamente dai due arrestati risultò che ideatore del furto era stato il Bertea, il quale possedeva qualche pratica della località e della bottega, nella quale, tempo addietro, era stato per eseguire alcuni lavori. Ideato il furto, egli cercò un compare e lo trovò in persona del Vietti. Incarico speciale di questi era quello di intrattenere con un discorso qualunque il proprietario, mentre il Bertea sarebbe entrato, passando dal cortile, nel retrobottega a compiere l'operazione principale. Il momento scelto fu, come abbiamo detto, il pomeriggio dell'8 corrente. I due ladri approfittarono dell'occasione in cui un figlio del proprietario si trovava solo in negozio e stava fuori all'ingresso a godersi una boccata d'aria. Il Vietti compiendo all'incarico offertogli le avvicinò e lo trattenne in discorso, mentre il Bertea eseguiva felicemente il furto. Nella divisione del bottino al Vietti toccarono L. 150, e il restante della somma se la tenne, quale autore principale, il suo compagno. Quando qualche giorno dopo furono arrestati sulla persona del Vietti le guardie trovarono circa un centinaio di lire e nelle tasche del Bertea altre 150 circa. Sulla fine fatta dalle altre [illegible] e più lire non era stato possibile finora fare alcuna luce, chè il Bertea si era sempre mantenuto muto come un pesce. Soltanto ieri, per un caso inatteso, l'Autorità potè scoprire il mistero. Ed ecco in quali circostanze.

Nell'abitazione del Bertea si presentarono ieri due sconosciuti, i quali si dissero incaricati di una missione da parte del giovane arrestato, che era stato fino all'altro giorno loro compagno di carcere. Li ricevette la madre del Bertea, che si trovava sola in casa.

— Suo figlio — le dissero gli sconosciuti — ci ha pregati di venire a ritirare qui un'immagine-ricordo della sua prima comunione, che deve essere inquadrato in una cornice.

— Ma per che farne? — chiese loro la donna.

— Perchè desidera di averlo in carcere, e noi conosciamo il mezzo di fargliele tenere.

La Bertea, a cui parve singolare quel desiderio del figlio, li invitò a ritornare più tardi, volendo parlare al marito; ed i due si allontanarono. Quando il Bertea padre rientrò in casa, fu subito informato della cosa, e anche lui provò un senso di stupore nell'udire che il figlio desiderava di avere in carcere un'immagine di cui non si era mai curato. Messo così in sospetto, tolse il piccolo quadro dal muro e lo esaminò. Risultato dell'esame fu che fra l'immagine e un cartone di sostegno che le stava dietro trovò L. 310 in biglietti, compendio del furto.

Il Bertea padre, che è un galantuomo a cui non piace la roba altrui, si affrettò a consegnare la somma alla sezione di P. S., che a sua volta la consegnerà al derubato.

Gli stanchi della vita.

La triste mania del suicidio ci offre pur troppo ogni giorno nuove e malinconiche note di cronaca. Anche la scorsa notte furono ricoverate due infelici vittime della fatale esaltazione mentale: due giovani che appena si sono affacciati alla vita! Il primo è un tornitore in ferro, certo Benedetto Alfonso, di 19 anni, abitante con la sua famiglia al N. 92 dello stradale di Borgaro. L'infelice, verso l'1,30 della notte, cedendo ad un istante di disperato sconforto, ingoiò un mezzo litro di acqua addizionata al sublimato al due per mille. Da un suo fratello e da una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove il dott. Morandi lo sottopose alla lavatura dello stomaco. Interrogato sui motivi del tentativo, rispose che era stanco di vivere!

— Verso le tre fu trasportato nello stesso ospedale un altro giovanotto, che dalle guardie di P. S. era stato trovato sul selciato di corso Vittorio Emanuele, presso la Birreria Boringhieri, in preda a grave malore per avere ingoiato una forte dose di atropina a scopo suicida, essendo anche lui stanco di vivere. Il giovanotto, ventenne, sembra essere uno studente. Il dott. Morandi gli praticò pure la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Un parrucchiere manesco.

La scorsa notte verso il tocco, l'impiegato ferroviario Devecchi Filippo, da Nizza Monferrato, abitante in via Sant'Anselmo, 25, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occipite, che il dottor Campora giudicò guaribile in dieci giorni. Il Devecchi narrò che poco prima, mentre passava in via Nizza, angolo corso Dante, fu assalito da varii individui che aveva incontrati in una sala da ballo, fra cui era un parrucchiere che conosce soltanto di vista, il quale lo percosse con una pietra che aveva messo in un fazzoletto.

Incidente di caccia.

Certo Emilio Garbarino, d'anni 46, abitante in via Nizza, questa mattina si era recato a caccia, con alcuni amici, in regione Gerbido, poco lontano dal Sanatorio di San Luigi.

Ad un certo punto fu scovata una lepre, ed uno dei cacciatori sparò, colpendo disgraziatamente il Garbarino alla gamba sinistra. Il poveretto fu dagli amici trasportato fino alla Sezione più vicina delle guardie municipali, le quali provvidero ad accompagnarlo tosto all'Ospedale Umberto I. Il dottor [illegible] Fassò gli apprestò le cure necessarie e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Il lavoro dei ladri.

Gallinzani Erminia proprietaria di un circolo equestre, che si trova presentemente in piazza Nizza, denunziò che l'altra sera un suo garzone, certo Grazioli Giovanni, d'anni 17, la derubò di L. 200 e di alcuni oggetti d'oro e d'argento, che erano chiusi in una cassetta da lui scassinata.

— Ignoti ladri rubarono una pezza di stoffa, del valore di 56 lire, che il materassaio Cautero Luigi aveva esposto all'esterno della sua bottega, in via Nizza, 98.

— Il signor Astrua Giuseppe abbandonò ieri momentaneamente una sua bicicletta presso il portone della sua abitazione, in via Napione, 43; ma al suo ritorno non la trovò più: un ladro aveva approfittato della buona occasione per impossessarsene.

— Verso le 2 della scorsa notte certo Gallo Felice d'anni 24, in compagnia di due suoi compagni, rimasti sconosciuti, tentò di borseggiare certo Grandi Michele, macellaio, il quale si era addormentato in via Sacchi, ma, sorpreso dalle guardie, fu arrestato. I due suoi compagni invece poterono sottrarsi all'arresto fuggendo.

Un altro falso allarme

Nella fonderia di metalli del signor Goria Antonio, in via Cottolengo, N. 2, mentre si stava fondendo dello zinco, si produsse una grande fiammata e molto fumo, ciò che fece credere ad un incendio. Ad allarme dato, accorse sul posto un distaccamento di pompieri e guardie municipali; ma fatte le debite verifiche di sicurezza, rientrarono alle rispettive caserme.

Infortunio

Il tintore Baller Antonio, d'anni 40, mentre era intento al lavoro nello stabilimento Hoffman, si lasciò cogliere la mano destra nell'ingranaggio di una macchina in moto, e ne ebbe asportata la prima falange del dito indice. Il poveretto venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Chi le ha toccate.

Abbiamo narrato ieri di una tal Elisabetta Belmondi che si recò a farsi medicare al San Giovanni alcune contusioni riportate nel cortile di casa sua da una vicina.

A sua volta, la vicina, che è certa Cremisi Allegra, si recò nello stesso ospedale a farsi medicare delle contusioni al braccio sinistro, prodotte da colpi di bastone, datile dalla Belmondi, e fu giudicata guaribile in sette giorni. Il litigio fu originato da altro avvenuto fra i rispettivi bimbi delle contendenti.

Sempre al San Giovanni fu medicata una ragazzina della Cremisi, a nome Ester, che intromessasi nella rissa riportò una leggera contusione alla mano sinistra.

Lo scoppio d'un sifone.

Mentre lavorava nella fabbrica d'acque gasose Andreimotti, 66 via Porta Palatina, 12 l'operaio Nicola Lente, d'anni 29, fu colpito dallo scoppio di un sifone e riportò alcune contusioni alle braccia. Venne accompagnato per le necessarie cure al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Le chiavi misteriose.

Furono trovati e consegnati al vice-commissario Pollotti, della Sezione di San Salvario, alcuni mazzetti di chiavi di vario formato e di diverse dimensioni, fra le quali alcune debbono essere di una cassa-forte.

Non si sa se tali chiavi furono rubate e poi gettate via, o se vennero semplicemente smarrite. Quest'ultima ipotesi sembra assai improbabile.

Arti e Scienze

Come fu che la "Festa del grano" fu data a musicare a D. Giocondo Fino.

Le nuove opere di Fausto Salvatori

Roma, 25, ore 22.

Un redattore del *Messaggero*, in un'intervista con Fausto Salvatori, ha domandato al poeta romano come avesse pensato al maestro piemontese Giocondo Fino per far musicare la sua *Festa del grano*. Il Salvatori ha detto:

«Ancora prima del rifiuto di Mascagni, un gran numero di maestri, e tra questi molti dei nostri migliori, avevano chiesto al Sonzogno la *Festa del grano*. Io ne ebbi notizia anche per lettere a me rivolte, ma, come non avevo scelto Pietro Mascagni, così non mi adoperai per gli altri. L'opera appartiene, con un contratto regolare, alla Casa Sonzogno, e solo questa può disporne.

«Nel luglio scorso, inviatomi dalla Casa Sonzogno, venne a me il maestro Giocondo Fino, per parlarmi della *Festa del grano*. La Casa Ricordi aveva cortesemente permesso al suo maestro di musicare la mia tragedia, ed egli venne per intendere le mie idee, per comunicarmi le sue viste. Fin dal primo momento mi parve un uomo schietto e leale, rude, come un buon piemontese, certamente, ma sincero, forte e con un vivissimo ingegno; si rivelò infatti dotato di una grande coltura. Compresi rapidamente come egli si attenesse al concetto ispiratore della mia opera, e come si accingesse a comporre la musica con tutte le sue energie. Non mi chiese cambiamenti di sorta; rifiutò qualche taglio di scena che io gli proposi: solo mi domandò di sopprimere qualche parola un po' ardita.

«Stette poche ore a Roma e partì. Io conobbi che era una singolare tempra di artista, e ho fede in lui: lavoreremo insieme fraternamente perchè l'opera abbia valore d'arte. Egli tornerà dall'America, ove accompagna il giro trionfale del *Battista*, nei primi giorni di novembre, e farà allora udire al Sonzogno ed a me la musica composta, e proseguirà a lavorare con ardore, nella speranza di presentare l'opera compiuta in guisa da andare in scena al principio del 1910. Nostro scopo è che l'opera sia rappresentata al Costanzi e di avere Leopoldo Mugnone a direttore d'orchestra».

Dando notizia, poi, delle nuove opere cui attende, Fausto Salvatori ha detto di avere preparato un poema tragico in un atto: *La Furia dormente*; di aver finito le sue *Canzoni civili*, che leggerà ai primi di settembre a Genova, per invito di quella Associazione della stampa. Fausto Salvatori lavora inoltre intorno ad una tragedia moderna: *Il lunedì dell'Angelo*, ad un romanzo: *Il Pretendente*, e ad un poema su Garibaldi.

La Compagnia Talli all'Alfieri

Il 1.o settembre inizierà le sue recite, che si svolgeranno a tutto ottobre, la Compagnia drammatica di Virgilio Talli.

Come è noto, ne fanno parte, tra gli artisti principali, oltre il Talli, le signore Reinach, Maria Melato, Lidia Borelli, E. Zucchini-Maione, il Reinach, il Giovannini, il Masiani.

La Compagnia annunzia le seguenti novità:

Per i figli, commedia in tre atti, di E. Augusto Berta e Nino Berrini — *Casa di pena*, dramma in quattro atti, di Rosanna — *Fra le catene*, commedia in quattro atti, di Ettore Moschino — *Il nostro amore*, tre atti di Silvio Zambaldi — *La sorella lontana*, commedia in tre atti, di Giuseppe Adami — *Vita nuova*, tre atti di Decio Guicciardi — *Il Re*, commedia in quattro atti, di De Caillavet, De Flers e Arène — *Il focolare*, commedia in tre atti, di Ottavo Mirbeau — *La [illegible]*, commedia in tre atti, di Alfredo Picard — *Il matrimonio di Giacomina*, commedia in quattro atti, di Gavault — *La rivale*, commedia in quattro atti, di E. Kistemaekers e E. Delarde.

La stagione di recite si aprirà martedì con *La Modella*, di A. Testoni.

Seguirà nella settimana una coorte di commedie allegre: *Venti giorni all'ombra*, *La trovata del Brasiliano*, *La signorina Josette*, *La Dame di chez Maxime*, e, come oasi in mezzo a questo teatro leggero, la *Resa a discrezione* di G. Giacosa.

"Il Violinista" in teatro

Dal romanzo di Francesco Pastonchi *Il Violinista*, Nino Berrini ha tratto una commedia in tre atti che la Compagnia Della Guardia sta in questi giorni studiando e metterà in scena per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele.

La prima rappresentazione è fissata per venerdì sera, 28.

La serata di Clara Della Guardia.

Si annunzia per domani, giovedì, al teatro Vittorio Emanuele la serata d'onore della signora Clara Della Guardia. La gentile attrice ha scelto per questa circostanza la divertente commedia di Sardou e Moreau: *Madame Sans-Gêne*.

Musica al pubblico.

Programma musicale che sarà eseguito al Parco del Valentino, dalle 20,30 alle 22 di stasera, mercoledì dalla Banda del 25.o fanteria:

1. Mascitti: *Marcia militare* — 2. Donizetti: Finale 2.o *Poliuto* — 3. Wagner: Sinfonia *Rienzi* — 4. Costa: Suoni del terzo atto dell'*Histoire d'un pierrot* — 5. Mascheroni: *Marcia trionfale Cleopatra*.

Stato Civile di Torino

25 agosto 1908.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Rosso Antonio con Tortia Teresa — Piantoni Virgilio con Isola Anna — Riva Vercellotti Umberto con Gianbonini Giovanna Margherita.

MORTI: Possano Cav. Domenico, d'anni 72, di Alessandria, capitano a riposo, via Piana, 11.
Martini Angelo, id. 69, di Costigliole d'Asti, contadino, via Cibrario, 4.
Sanlorenzo Cecilia ved. n. Brandone, id. 45, di Asti, negoziante, via Galliari, 28.
Tacchinardi Angelica n. Castelli, id. 53, di Bergamo, casalinga.
Longo Agostino, id. 56, di Carmagnola, [illegible].
Castagnari Federico, id. 44, di Torino, verniciatore.
Gariero Giovanna n. Perron, id. 59, di Pinerolo, sarta.
Sclaverano Caterina ved. n. Monfrino, id. 41, di Druent, casalinga.
Aprile Guglielmo Pietro, id. 40, di Torino, [illegible]chinista.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 735,6; ore 15: 733,2; ore 21: 735,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 23,6   Minima + 16,4

Piazza Castello — Nella ajuola al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 25 + 23,9
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,0

27 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46, tramonta alle ore 19, minuti 15.
Giorno della luna 1.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.4	20.1	coperto	Pietroburgo	10.8
Milano	31.0	20.4	»	Odessa	15.8
Brescia	29.5	18.7	»	Amburgo	11.9
Venezia	25.8	19.2	1/4 cop.	Vienna	14.4
Bologna	29.8	19.1	sereno	Trieste	21.6
Ancona	28.0	17.0	»	Madrid	17.0
Livorno	28.0	17.5	»	Alessandria	24.1
Firenze	27.0	16.4	»	Parigi	16.4
Roma	27.7	17.0	nebbioso	Nizza	19.[illegible]
Bari	25.2	19.0	sereno	Ginevra	14.[illegible]
Napoli	26.8	20.8	»	Costantinopoli	21.7
Palermo	30.0	16.0	»	Malta	26.6
Messina	31.0	20.0	»	Tunisi	—
Cagliari	28.0	16.0	»		

ULTIME NOTIZIE

I colloqui dei diplomatici tedeschi per la questione macedone.

Berlino, 25, ore 10.

La *Berliner Tageblatt* apprende da fonte bene informata che le recenti visite contemporanee degli ambasciatori von Marshall e Wolff Metternich al cancelliere Bülow a Norderney furono concertate per motivi politici internazionali. Il cancelliere ha voluto conoscere l'opinione dei rappresentanti della Germania a Costantinopoli e a Londra prima di stabilire il testo definitivo della risposta tedesca all'ultima nota russa relativa all'aggiornamento delle riforme in Macedonia.

Si preparano le elezioni a Costantinopoli.

Le sottoscrizioni per l'incendio di Stambul.

Costantinopoli 26, ore 7.

Cominciano a prepararsi le elezioni. Il Comitato *Unione e Progresso* ha inviato delegati in tutta l'Anatolia. A Salonicco hanno avuto luogo tra candidati parecchi atti di violenza. I danni però sono soltanto materiali. Le dimissioni del ministro dell'interno sono state finalmente accettate ed Ka Hakki-bei è stato incaricato dell'interim del portafoglio dell'interno.

Per il fatto dell'incendio di Stambul più di ventimila persone accampano sotto le tende o nelle moschee. Sono state aperte sottoscrizioni: il Sultano ha dato 115 mila franchi.

A Brussa sono avvenute dimostrazioni contro il governatore. Il Governo ha inviato 500 uomini per mantenere l'ordine.

Critiche al regime dei Giovani turchi in Macedonia

Londra, 26, ore 10.

In un articolo, il *Times* dice, a proposito dei negoziati relativi all'avvenire della Macedonia, che il Comitato di Salonicco ha dato prova di più zelo che di discrezione in un momento in cui intraprende il compito gigantesco della riorganizzazione amministrativa e dei servizi dello Stato. Il giornale deplora dunque l'attitudine addottata dai Giovani turchi di Salonicco. Domanda al nuovo regime ciò che si è domandato inutilmente all'antico, cioè un'amministrazione onesta e tollerante, che darebbe la sicurezza e il benessere alle diverse popolazioni della Macedonia.

Curiose confessioni del capo della polizia segreta turca profugo a Londra

Londra, 25, ore 16,15

Zia-bey, capo della Polizia segreta di Costantinopoli, è in questo momento a Londra. Intervistato ieri, ha narrato come il 23 luglio egli avesse ricevuto dal Sultano una lettera così concepita: «Fuggite in Europa senza un'ora di ritardo».

Egli diede delle curiose informazioni sulle sue passate funzioni. Egli aveva ai suoi ordini 400 agenti segreti coll'aiuto dei quali egli fece spedire 170 membri delle più onorevoli famiglie turche.

Il suo servizio sottoponeva al Sultano dei falsi rapporti, contro i quali non vi era appello.

«L'individuo qualsiasi che era stato denunziato da noi — disse Zia-bey — era sicuro della sua rovina». In queste condizioni Zia-bey giudica molto assennatamente che egli non potrà mai più tornare in Turchia. Benchè egli sia esiliato e rovinato dal nuovo regime, Zia-bey riconosce che questo regime è opera di onesti patrioti per la maggior parte ufficiali che hanno visto chiaramente che ciò che restava dell'Impero [illegible] era lentamente divorato dal Sultano e dalle genti del palazzo.

La questione dell'immigrazione giapponese negli Stati Uniti.

Washington, 25, ore 8.

Si annunzia da buona fonte che il Giappone ha virtualmente respinto le proposte fatte dall'America in vista della stipulazione di un nuovo trattato di immigrazione. E' quasi certo che, qualora i negoziati relativi a questo trattato fallissero definitivamente, un progetto di legge tendente all'esclusione dei giapponesi sarà presentato alla riapertura del Congresso nel mese di dicembre. All'Ambasciata giapponese ed al Dipartimento di Stato si fanno grandi riserve su questa questione.

Il Brasile fa ricerca di ufficiali in Europa.

Londra, 26, ore 10.

Il *Daily Chronicle* annunzia che da alcune settimane degli inviati speciali sono arrivati da Rio Janeiro in Europa, colla missione di arruolare degli ufficiali di artiglieria e di cavalleria e di cercare i mezzi per procurarsi delle munizioni da guerra.

Questi inviati cercherebbero anche in Inghilterra e altrove due navi che possano servire da incrociatori rapidi. Fra questi inviati si trova il generale Fonseca, ministro della guerra del Brasile.

Questi negoziati avvengono all'infuori delle Legazioni.

La ribellione dell'equipaggio d'un piroscafo

Brest, 25, ore 7,10.

Nel pomeriggio di ieri è entrato nella nostra rada il vapore tedesco *Tom. P. Corpi*, l'equipaggio del quale si era rifiutato di obbedire agli ufficiali di bordo. Verso le 15, quando il capitano è sceso a terra, gli furono chieste informazioni a proposito di questa ribellione avvenuta a bordo, ma egli rifiutò qualsiasi intervista. Ho allora fatto ricerche da un'altra parte, ed ho appreso che il piroscafo *Tom. P. Corpi* aveva preso il mare il 21 agosto, ad Emden, in Germania, con un carico di carbone ed altro materiale.

Nel primo giorno della traversata non si ebbe alcun incidente, ma poi l'equipaggio, composto di tedeschi, spagnuoli, americani, italiani e greci, stufo tosto a lagnarsi del vitto, e non avendo gli ufficiali di bordo dato loro alcuna soddisfazione, i marinai non mostrarono più nessuna voglia di adempiere al loro dovere.

In vista delle coste francesi, una cintura della parete della nave, al disotto della linea di immersione scappò, ed il bastimento cominciò a far acqua.

I marinai non manovravano le pompe che mal volentieri, e poi, vedendo che i loro sforzi non riuscivano a gran cosa, si rifiutarono addirittura a continuare il lavoro. I fochisti cessarono di lavorare alle caldaie e tutti rimasero colle braccia incrociate. Gli ufficiali allora si armarono di rivoltella per difendersi in caso di aggressione.

Il piroscafo allora si arrestò e venne gettata l'ancora — era l'altra sera — con 20 braccia di fondo. Alle 4 del mattino, il pilota Lebousse, di Ouessant, avvertito da un guardacoste della presenza della nave, salì a bordo, parlamentò con gli ufficiali, e soprattutto con i marinai, i quali rifiutarono formalmente di accendere i fuochi. Infine, dopo una lunga conversazione, ed in seguito alla promessa del pilota di condurre il piroscafo nel porto di Brest, gli uomini rimisero il bastimento in moto. A richiesta del capitano, il quale teme la diserzione dei suoi uomini, il piroscafo venne tenuto nella grande rada, lontano da terra.

Siccome non vi è alcun console tedesco residente a Brest, il capitano ha avvertito il console dell'Havre della imbarazzante situazione in cui si trova.

Gli inauditi delitti d'un dottore-sindaco

Madrid, 26, ore 8,10.

I giornali di Cuenca pubblicano la notizia di un gravissimo scandalo. Si tratta dell'arresto del sindaco dottor Agostino Tortosa, detto El Torta. Il dottore, a quanto almeno si dice, avrebbe commesso un grandissimo numero di delitti. A tutt'oggi si sarebbero già trovati a suo carico gli assassinii di nove persone che erano morte in misteriose circostanze. Si narrano sui delitti di quest'uomo tali orrori e tali atrocità da non potersi credere. Un suo cognato e sua suocera perirono per asfissia, e si dice che il dottore li abbia asfissiati chiudendoli un pomeriggio in una camera, nella quale egli fece poi entrare del gas irrespirabili. Ad una giovane e bella sartina, recatasi da lui per consultarlo e che egli oltraggiò, dopo averla addormentata, il dottore avrebbe spaccato il ventre ed in seguito gettato il cadavere a pezzi in un torrente. Nutrendo un vero odio contro il suo padrone di casa, il dottore gli avrebbe una volta fissato un convegno, poi, dopo averlo addormentato, gli avrebbe ficcato un grosso spillone nella nuca. Altre persone furono, sempre almeno quanto si dice, uccise per asfissia per opera sua, in quella che potrebbe venire chiamata la sua «camera della morte», ed in cui già perirono sua [illegible] e suo cognato.

Questo dottore, il cui aspetto è ributtante, dà proprio l'impressione di un vampiro. Tutta la popolazione di Alarcon, dove il Tortosa è sindaco, ha da lungo tempo tale timore di lui, che, essendo egli stato denunciato per violazione di domicilio, non si trovò alcuno che abbia voluto andare a portare testimonianza contro di lui.

72 mila marchi di gioielli rubati.

L'incredibile audacia dei ladri.

Berlino, 26, ore 10.

Ritornando dalle vacanze, il gioielliere Schuhof constatò che alcuni malfattori avevano forzato la cassaforte ed avevano rubato 72 mila marchi in gioielli. I ladri avevano bevuto parecchie bottiglie di vino e fumato i suoi migliori sigari. I malfattori avevano forzato la cassaforte con tutto il loro agio, svitando le serrature. Queste operazioni hanno dovuto richiedere per lo meno una giornata ed una notte. Esse sono state compiute in uno dei quartieri più popolati di Berlino.

Un audace tentato assassinio.

Caen, 26, ore 10,5.

I coniugi Lelouvier, il marito di 70 anni e la moglie di 67, abitanti a Saint-Germain la Blanche Herbe, sono stati vittima di un tentativo di assassinio. Verso mezzanotte un individuo li chiamò, pretendendo di avere un dispaccio da rimettere loro. La signora, senza diffidenza, aperse. L'individuo penetrò nella casa, e ad un tratto si precipitò sulla povera donna, la colpì al petto e tentò di strangolarla. La vittima perdette i sensi. Il marito accorse al rumore. Il malfattore allora si precipitò contro di lui. Assai vigoroso, nonostante la sua età, giunse a spingere l'aggressore fuori della porta. Lo sconosciuto ha perduto un lembo del suo abito ed il suo cappello. Le Autorità di Caen, avvertite, hanno fatto immediatamente un sopraluogo. Lo stato della signora è grave.

Cinque arresti per furti nelle armerie tedesche.

Berlino, 26, ore 10.

Ieri sono stati arrestati quattro operai della manifattura d'armi di Berlino. Tutti gli operai sono accusati di malversazione. L'armaiuolo Reinhold è stato pure arrestato. Egli era incaricato della combinazione dei pezzi di fucile. Si sono sequestrati in casa sua cinquanta fucili modello 1905 completamente terminati, numerosi pezzi separati, cartucce ed un quintale di polvere. L'arrestato sarà processato non solo per furto, ma per detenzione illegale di materie esplodenti. La Polizia ricerca attualmente se per caso le armi non sono state vendute.

I dirigibili militari tedeschi

Un'ascensione del Kaiser?

Berlino, 26, ore 9.

E' noto che il dirigibile *Parseval*, prima di essere accettato dal ministro della guerra, deve compiere un *raid* di 10 ore e mezza senza discesa. Questa prova avrà luogo nella settimana prossima per un leggiero accidente sopravvenuto al pallone durante l'ultima ascensione, che non può essere riparato prima di quest'epoca. In ogni caso il *raid* finale e l'accettazione del pallone per parte del Governo avranno luogo prima delle manovre imperiali durante le quali il pallone deve essere impiegato.

Dacchè il Kronprinz ha fatto l'ascensione sul pallone militare, il pubblico si chiede se l'imperatore non farà egli pure tra breve esperimenti di questo nuovo mezzo di locomozione. Una nota, proveniente dai circoli di Corte, dichiara che Guglielmo II ha già espresso l'intenzione di fare un'ascensione in dirigibile. Il momento di attuare questo desiderio non è venuto, giacchè lo Stato non ha ancora acquistato uno dei modelli. Si crede tuttavia che un'ascensione di Guglielmo II avrà luogo dopo le manovre.

Il conte Zeppelin, la cui salute è un po' scossa per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, è partito per le vacanze ed ha lasciato Friedrichshafen. Egli è assai seccato, in questi ultimi tempi, da numerosi inventori o pseudo-inventori, i quali sono venuti a chiedergli il suo aiuto ed il suo appoggio: insomma, a battere alla sua porta ed alla sua borsa.

— Ecco che cosa vuol dire avere inventato un pallone dirigibile — gli diceva un giorno un membro della sua famiglia.

Ed il conte rispose:

— Davvero che per tutta la vita non ricomincerei più questo mestiere.

La meravigliosa audacia d'un malandrino americano.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 6,40:

Si ha da Helena: Una vettura pubblica, che fa servizio tra Cody e Mosteetse, nel Wyoming, è stata attaccata ieri da un ladro molto audace, che ha spogliato i viaggiatori di 1500 dollari. Non si crede che questo bandito sia lo stesso che operò ieri a Yellow Stowne Parc, a causa della grande distanza che separa le due località.

Incidente ferroviario a Parigi alla stazione del Nord.

Parigi, 26, ore 10.

Un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze si è prodotto questa mattina alla stazione del Nord. Il treno di circonvallazione N. 6, condotto dal macchinista Giustino Meunier, giungeva sul binario N. 28, ma in seguito ad un non funzionamento dei freni per l'arresto immediato, non potè essere trattenuto, sicchè la locomotiva con grande violenza andava ad urtare contro i respingenti. Sette viaggiatori che si apprestavano a scendere a terra dai vagoni rotolarono a terra e furono feriti: le ferite non presentano però alcuna gravità. La Compagnia del Nord ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità. E' da notare che questo è il terzo incidente del genere che quest'anno avviene alla stazione del Nord.

I conflitti e le incerte notizie della Somalia.

Roma, 26, ore 10.

Sono infondate le notizie diffuse in questi giorni di nuovi conflitti cruenti nella Somalia e di un congiungimento delle forze del Mullah con quelle della tribù dei Bimal, desiderosi di intensificare la loro lotta contro l'Italia. Queste notizie sono dichiarate fantastiche dal Ministero degli esteri, almeno per ciò che si riferisce al nostro possedimento ed alla nostra azione militare, intesa a definitivamente sistemare, sotto un regime relativamente tranquillo, la Somalia sottoposta al protettorato italiano.

Alla Consulta si dichiara che negli scorsi giorni vi fu ai confini della Somalia uno scontro tra le schiere del Mullah e quelle del Sultano. Si sa che il Mullah ha inflitto notevoli perdite al nemico, che non tarderà, a quanto si prevede, a procurarsi una rivincita. Risulta anche alla Consulta che un Corpo di Bimal, forte di oltre 800 lancie, era per dirigersi sulla Somalia e probabilmente per raggiungere le schiere del Mullah, ma nei pressi di Galedi, verso Omar Bere, al di là del fiume Uebi, si incontrò con una forte schiera degli Uaden. Ne venne un conflitto violentissimo e cruento. I Bimal, dopo una accanita resistenza, furono messi in fuga, e pare che abbiano subito una perdita di oltre 300 uomini.

Si aggiunge, sempre al Ministero degli affari esteri, che questi scontri non sono rari tra quelle tribù anarcoidi e guerriere. Ad ogni modo, gli ultimi conflitti sono avvenuti a distanza più o meno notevole sulla costa italiana, dove continua a prepararsi senza fretta, ma senza titubanza, l'occupazione militare del fiume Uebi Scebeli.

Si ritiene infine alla Consulta che il Corpo di ascari ben armati, appena completata la provvista di artiglieria facilmente trasportabile, sia più che sufficiente a far fronte alla eventualità di un concentramento delle tribù ribelli dei Bimal.

Il *Messaggero*, commentando le notizie che giungono dalla Somalia, osserva che la preparazione italiana all'invocata necessaria occupazione del territorio dell'Uebi Scebeli, con conseguente distribuzione di presidii militari di sicurezza nella colonia, incominci ad andare un po' alle lunghe, e gli incidenti accaduti tengono naturalmente in ansia l'opinione pubblica nel nostro paese. Appunto per questo il *Messaggero* invoca che per evitare la diffusione di notizie allarmanti, dalla Consulta più frequentemente e più ampiamente si illumini il pubblico sulle cose di laggiù mediante comunicati ufficiali.

Hafid accetta l'atto di Algesiras e pagherà i debiti del Maghzen

Londra, 26, ore 8,5.

Il *Times* ha da Tangeri: «Il pascià ha notificato alla popolazione che la polizia franco-spagnuola è una forza del Maghzen che serve il Sultano del Marocco e che chiunque la qualificasse un'istituzione europea o parlasse contro di essa in un modo qualsiasi, sarebbe bastonato in pubblico. La popolarità della Polizia franco-spagnuola è così d'ora innanzi assicurata».

Lo stesso corrispondente del *Times* a Tangeri dice che Hafid lo autorizzò ad annunziare che egli ha intenzione di rispettare l'atto di Algesiras e di accettare la responsabilità dei debiti del Maghzen. Le Legazioni ricevettero già una dichiarazione scritta di Hafid a questo riguardo. Tuttavia Hafid domanda che un'inchiesta abbia luogo sui debiti del suo predecessore prima di consentire a pagare le note esorbitanti dei fornitori.

Il *Times* ha pure da Tangeri che Hafid è stato proclamato a Rabat ed a Salì.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri in data di ieri: «Il governatore di Arzila rifiutò di proclamare Mulay-Hafid e di consegnare le sue truppe al nuovo Sultano. El Menebhi e Raisuli sono partiti stamane alla testa di una colonna per obbligarlo a sottomettersi».

Un secondo dispaccio da Tangeri al *Daily Telegraph* del 25, ore 21, dice che il governatore di Arzila è stato battuto, dopo essersi valorosamente difeso e dopo aver subito grosse perdite. Lui stesso è rientrato in città ferito e quasi nudo. Mulay-Hafid è stato proclamato Sultano anche ad Arzila.

Si ha da Tangeri: Notizie da Fez in data dell'11 corrente dicono che Hafid ha decretato un'imposta di 60.000 *duros*, ciò che ha provocato un generale malcontento fra le popolazioni. Informazioni giunte intorno alla *mehalla* di El Ksar segnalano numerose diserzioni per mancanza di denaro.

Parigi, 26, ore 10.

La conferenza che ha avuto luogo ieri tra Pichon e Revoil durò quasi un'ora, e si riferì all'attitudine che doveva prendere la Francia d'accordo colla Spagna di fronte a Mulay-Hafid trionfante. Pichon e Revoil si sono messi d'accordo di rinviare a qualche giorno qualsiasi decisione. Essi, d'altronde, attendono dei rapporti ufficiali, che non mancheranno di giungere domani o dopodomani da Tangeri e da Casa Blanca.

Il soggiorno di Revoil a Parigi sarà di breve durata. L'ambasciatore, al corrente degli avvenimenti del Marocco, si recherà a San Sebastiano verso la fine della settimana per incontrarsi col ministro degli esteri.

Nel pomeriggio Pichon e Revoil si recarono a Rambouillet per intrattenersi con Fallières sulla situazione marocchina.

L'*Echo de Paris* è informato da fonte marocchina che Hafid si disporrebbe ad inviare degli emissari al generale D'Amade per tentare di entrare direttamente in negoziati col capo delle truppe francesi al Marocco.

Lo stesso *Echo de Paris* ha da Tangeri: «Fu durante un litigio privato che l'impresario francese Marmet è stato ucciso a Casa Blanca da un altro francese».

L'*Eclair* ha da Tangeri: «I primi negoziati sono cominciati con Hafid. Un delegato scerifiano della Banca di Stato è partito ieri per Fez affine di regolare alcune azioni finanziarie col nuovo Sultano».

I giornali hanno da Tangeri che i fratelli Bardadi sono ora completamente favorevoli ad Hafid, che dichiarò loro di essere stato ingannato a loro riguardo. Esso restituirà loro tutti gli immobili e sembra voglia loro dare il governo delle tribù più ricche in compenso dei danni che essi subirono.

Italiani espulsi dall'Alsazia-Lorena.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10,5:

L'*Eclair* ha da Metz: «La Polizia di Metz, che recentemente aveva arrestato nei dintorni parecchi anarchici, i quali furono in seguito espulsi, ha continuato le sue investigazioni nei centri industriali del Nord di Metz, cioè a Moyeuvre, Knutange e Sayange. Essa ha proceduto a numerose perquisizioni che hanno condotto alla scoperta di pubblicazioni anarchiche ed all'arresto di sette italiani, di cui parecchi sono minori. Tutti sono stati condotti alla frontiera».

Le vittime della montagna

Ci telegrafano da Lugano, 26, ore 8,10:

Secondo notizie telefoniche da Scheidegg (Cantone di Berna), la guida Balmer, di Wengen, ed un *tourista* tedesco fecero ieri mattina una caduta durante l'ascensione del Moench. Mancano particolari. Entrambi sarebbero gravemente feriti.

Borsa di Torino.

26 agosto.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 82.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262, 1263.
» Commerciale 810, 811, 812, 812 1/2, 811, 810, 811.
» Credito Italiano 573, 574.
» Ferrovie Meridionali 663, 662 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 401.
» Concimi Vicenza 464, 465, 466, 465, 464.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Mercato in reazione sensibile, ma con facile assorbimento i valori Bancari. Concimi alquanto manovrati sui prezzi all'incirca di ieri.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Primo dell'amore*, commedia in tre atti, di T. Monicelli — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savini-Zarbeni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti. Lire 1.

Il Consiglio di Amministrazione della Società «ELBA», impossibilitato a rispondere singolarmente a tutti, rende vivissime grazie alle Autorità, Enti, Sodalizi, amici e compagni di lavoro che inviarono condoglianze e fiori e accompagnarono all'ultima dimora la salma del suo compianto Direttore Generale

Cav. Ing. Alfonso Hennin

Portoferraio, 25 agosto 1908. 23300

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 82 1/2. Id. 103 85 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1269, 1268, 1267 50, 1267 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 814, 813, 812, 812 50 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 578, 577, 575, 574, 576 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 606 f. p.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. del matt. in l. 347 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 470, 469, 468, 467 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1266, 1267, 1264, 1265.
» Commerciale 812, 819.
» Credito Italiano 570, 574.
» Meridionali 606.
» Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza, 470, 468, 465, 464, 466 1/2.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Ottimo sempre il contegno dei Bancari, che danno discreta animazione al mercato. Le Concimi, alquanto incerte, non poterono conservare i prezzi migliori.

Prezzi nominali 25 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	348 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	334 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	507 —
150 Ferrovia Maremmana 4 ojo	— —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	311 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo	384 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	— —
400 Id. id. id. 5 ojo	403 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	333 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
480 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
480 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	333 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	350 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	335 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	337 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	337 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	337 —
500 S. ferr. Centr. Toscana Asciano-Grosseto 3 ojo	350 —
500 Id. id. id. B	— —
500 Id. id. id. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	490 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	490 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 2 ojo	330 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	9.0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	363 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	363 10
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	363 50

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	480 —
500 Credito Comunale e Provinciale	501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	480 —
500 Ferrovie Meridionali	362 —
500 Id. Secondarie Sardegna	507 50
500 Id. Sarde, serie A	340 —
500 Id. id. id. B	340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1880	5 5 —
500 Id. id. id. 1891-08	511 —
500 Id. id. id. 1-05	5 1 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500 Officine di Savigliano	5 5 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500 Id. Miniere di Montepromina	470 —
500 Id. Magnifattura Lane Borgosesia	504 —
500 Id. Miniere e Elba	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4 8 —
500 Unione Esercizi Elettrici	475 —
500 Prestito Provincia Alessandria	444 50
500 Id. Provincia di Lecce	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo	5?? 10	500 Istituto Italiano Credito Fondiario	
Id. id. 4 1/2 ojo	501 10	4 1/2 ojo	514 —
Id. id. 3 1/2 ojo	482 —	500 Id. id. id. 4 ojo	507 —
500 B. d'Italia 3 75 ojo	501 25	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

1000 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	108 —
100 Banco di Roma	— —
100 Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	273 —
500 Id. id. Sicule	575 —
500 Id. id. Mantova-Modena	419 —
150 Id. id. Biella	085 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	471 —
250 Id. id. id. (2.a id.	417 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	484 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	305 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero	10 —
250 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	115 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz	— —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	560 —
500 Id. Officine di Savigliano	1015 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	440 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	100 —
250 Id. Elettricità già Cruto	40 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	141 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	100 —
500 Società Anonima Officine già Diatto	300 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	35 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	110 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	659 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
14 Id. Fabbriche Italiane di Lime	40 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	71 —
500 Id. Acciaieria di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (2.)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	30 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. Autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	— —
25 Id. Officine elettriche genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova)	— —
500 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	86 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	18 —
50 Id. Fonderia Poccardi	38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram	300 —
500 Id. Stab. G. Fenzano e C.	135 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	618 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	260 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	200 —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	29 50
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	261 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venchi e C.	125 —
75 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	204 —
250 Id. Cartiera Meridionali	675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	200 —
100 Id. Calci Casale	250 —
150 Id. Anonima Pellami e Calzature	175 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	277 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
500 Società Miniere di Monteponi	140 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	— —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	165 —
100 Id. Conceria Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12 — Continuano le buone disposizioni. Stamane la fermezza per i valori 3 è maggiormente accentuata. Terni 1450, 1452, 1448; Banca d'Italia 1267, 1269, 1268; Commerciale 813, 814; Credito 572, 578; Edison 668, 673, 670; Vizzola 1132; Metallurgiche 132 50; Elba 451 50; Savona 373, 372; Concimi 471, 473; Italo-Americane 228; Rendita 103 80 fine corrente e 104 02 fine settembre. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — L'indirizzo del mercato conservasi sempre ottimo, benchè nella riunione pubblica si siano verificati non pochi realizzi, che valsero a rendere l'odierna chiusura meno ferma di quanto l'esordio poteva far supporre. Infatti le Terni, dopo avere raggiunto 1452, declinarono a 1439; Banca d'Italia 1267, 1260, 1265 50; Commerciale 813, 814, 812; Credito 576, 570, 575 50; Edison 668, 673, 676; Elba 451 50, 449; Savona 373, 370; Carburo 831, 825; Ansaldo 205, 203 50; Concimi 473, 467, 468; Raffinerie Li. 343 50, 341, 342 50; Industria Zuccheri 204, 208; Italo-Americane 208. Rendita stazionaria a 104 02. Cambi invariati.

I prezzi sono segnati per fine settembre.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
Rendita 3 3/4 fine 103 85.

Banca d'Italia 1263 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 102 75 — Ferrovie Meridionali 600 — Navigazione Generale 435 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1014 — Condotte d'acqua 325 — Elba 450 — Ansaldo 201 50 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 150 — Piombino 215 50 — Antimonio 112 — Miniere Lignitifere 7350 — Montecatini 110 — Immobiliare 258 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 34 — Fondi rustici 152 — Carburo 817 — Kerka 300 — Valnerina 150 — Prodotti agolati 168 — Elettrochimica 72 50 — Prodotti chimici 166 — [illegible] elettrici 70 — Romana solfati 57 — Estrattive 38 50 — Zuccheri Romani 35 25 — Molini Pantanella 51.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 104 — Banca 1266 — Comit 812 — Credito 577 — Bancaria 107 — Meridionali 606 — Mittel 603 — Rubattino 481 — Raffinerie 343 — Industrie 209 — Eridania 788 — Terni 1442 — Armstrong 203 — Elba 449 — Savona 370 — Molini 135 — Semoleria 160 — Carburo 820 — Kerka 302 — Imprese 94 — Itala 34 — Officine 406 — Voltri 356 — Banco 118 50.

NB. Tutto per fine prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 25 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 ojo p. c.	103 80	103 875	103 80	— —
» » f. m.	104 —	103 81	1 4 05	103 87
» 3 1/2 ojo p. c.	102 95	102 975	103 —	102 90
» 3 ojo	— —	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	1266 —	1262 —	— —	1265 —
Meridionali	606 —	600 —	602 —	601 50
Mediterranee	402 —	4 3 —	4.2 —	4 0 —
Banca Generale	— —	35 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1490 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	434 —	435 —	431 50	— —
Raffin. Zuccheri	343 —	— —	341 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	87 —	— —
Società Veneta	— —	— —	1?8 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	150 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4ojo	— —	— —	507 —	— —
» » 4 1/2 ojo	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 ojo	— —	— —	517 —	— —
» » 4 ojo	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	14?0 —	— —	— —
Immobiliare	— —	258 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	251 —	— —	— —
» Gas	— —	1014 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	325 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	102 75	109 50	100 —
Credito Italiano	577 —	573 —	570 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	546 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	817 —	— —	— —
Banca Commerc.	812 —	810 —	814 —	— —
Azioni Terni	1442 —	— —	1449 —	— —
» Edison	— —	— —	676 —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	1 7 50	— —
Eridania F. Zucch.	788 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	203 —	—	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 ojo	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 91	99 92 75	99 925	99 90
Londra	25 13	25 16	25 115	25 11
Germania	123 05	123 075	123 12	123 10

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 07
Id. franc. 3 ojo perp.	96 87	Banca Ottomana	664 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	99 50
Rend. Ital. 3 75 ojo	103 60	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 13	Suez	4530 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	85 1/8	Lotti Turchi	174 25
Obbligaz. Lombarde	347 —	Ferr. Merid. a term.	605 —
Cambio sull'Italia	1/4 3/4	Rend. Russa misto	73 75
Turco nuovo	94 47	Nuovo prest. russo	91 45
Banca di Parigi	1510 —	Rend. portogh. 3 ojo	— —
Tunisino	468 50	Banca di Francia	438 —
Egiziano 4 ojo rend.	103 75	Cambio su Madrid	11 75
Rend. Ungher. 4 ojo	94 25	Banca Commerciale	806 —
		Rendita Serba	82 50
		Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il mercato conserva presso a poco la stessa attitudine delle sedute precedenti. I corsi si trovano senza mutamenti e con modificazioni tali che possono essere facilmente trascurati. I fondi russi sono molto resistenti. Le rendite francesi sono meno ferme di ieri, apparentemente forse in seguito agli avvenimenti del Marocco.

Il 3 0/0 è a 96 87, 96 72, 96 67; al contante ha fatto 96 60, 96 65, 96 67. Le Casse pubbliche hanno acquistato 36,000 franchi di rendita.

Borsa di Berlino, 25.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	— —
Cambio su Parigi	81 0	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	198 50	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 —	Russo (contanti)	2 4 00
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 25.

Credito Austriaco	631 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombardo	116 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 15
F. Anglo-Austriaca	303 50	Id. in carta	96 15
Austriache	600 75	Union Bank	542 50
B. Austro-Ungarica	1737 —	Rend. Austr. in oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 ojo	96 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	86 45
Cambio su Parigi	95 75	Banca Paesi Bassi	487 —
Cambio su Londra	239 3		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	86 3/4	Russo	71 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	70 1/4
Argento fino	24 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 3/4		
Egiziano 1883	103 1/8		
Giappone	88 —		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 14 — 1.
Buenos Aires, 24 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 25.
Londra, 21 — Argento, pence 24 11/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24-29 agosto — Per gli e pagamenti in fer. ori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.— (settimanale).
Genova, 25 agosto — Media ufficiale dei cambi. Francia 99 91 1/2; Londra 25 12 1/4; Germania 123 05 —; Svizzera 100 01 1/4; Belgio 99 65 1/4; Austria 104 97 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagion. ed Ammaggio delle sete già Bernindo e C. Operazioni del 25 agosto 1908.

Organzini	C.	15	Kg.	1306.14
Trame	»	1	»	10.30
Greggie	»	15	»	000.88
Lana	»	—	»	—.—
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	35	Kg.	2456.44
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale	C.	35	Kg.	163,44

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	421	Kg.	41950.85
Pesati	»	121	»	21.1.30

Bestiame.

ALBA, 22 agosto.
Vitelli da macello al miria L. 11 83.
Carne macello genale al chilo L. 1 78.
Carne (macello soriano) al chilo L. 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 24 agosto.
Vitelli da latte 1.a qualità al miria L. 10 25; Id. 2.a qualità 9 25; Id. 3.a qualità 8 25.

MONCALIERI, 21 agosto.
Sanati al miria da L. 10 50 a 11 25; Vitelli 1.a qualità da 9 25 a 10 25; Vitelli 2.a qualità da 8 75 a 9; Buoi 1.a qualità da 8 25 a 8 75; Buoi 2.a qualità da 7 50 a 8 50; Moggie da 6 50 a 7 25; Tori da 7 a 8 25; Vacche da 4 a 7; sMiali da 11 50 a 12 50.

OLEGGIO, 24 agosto.
Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 92; Id. seconda qualità L. 80.
Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 75; Id. 2.a qualità L. 60.
Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 30; Id. 2.a qualità L. 1 25; 3.a qualità L. 1 18.

PINEROLO, 22 agosto.
Buoi da macello al miria da L. 8 a 9; Manzi da 7 a 8 50; Vitelli da 9 50 a 12 50; Sanati da 12 a 13 75; Vacche da 6 a 7; Maiali da 11 a 11 50; Montoni da 6 a 6 50.

SALUZZO, 22 agosto.
Carne di vitello al chilo L. 1 35; Id. di bue 1 64.

Cereali.

ALBA, 22 agosto.
Grano nuovo al quintale L. 21 97; Meliga 18 75.

CAVALLERMAGGIORE, 22 agosto.
Frumento al quintale L. 25 25.
Segala al quintale L. 20.
Meliga al quintale L. 17 75.

NOVARA, 24 agosto.
Frumento al quintale L. 25 85.
Segala al sacco di litri 120 L. 16.
Meliga al sacco di litri 120 L. 17 00.

OLEGGIO, 24 agosto.
Frumento al quintale da L. 25 a 26; Meliga da 16 a 16 75; Segala da 15 20 a 17.

PINEROLO, 22 agosto.
Frumento al quintale da L. 27 a 27 70; Segala da 19 35 a 20; Granoturco da 17 65 a 18 60.

SALUZZO, 22 agosto.
Frumento al quintale L. 26 60. Meliga 17 80; Barbariato 23 65; Segala 20 90.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 24 agosto.
Fieno maggengo 1 02; Id. ricetta 0 87.
Paglia al miria L. 0 57.

NOVARA, 24 agosto.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 25.

MONCALIERI, 21 agosto.
Fieno maggengo al miria da L. 0 85 a 0 90.
Paglia al miria da L. 0 70 a 0 75.

OLEGGIO, 24 agosto.
Avena al quintale da L. 18 50 a 19.
Paglia al quintale da L. 4 70 a 5.

PINEROLO, 22 agosto.
Fieno maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 85 a 0 90; Id. ricetta da 0 60 a 0 65.
Paglia al miria da L. 0 65 a 0 70.

SALUZZO, 22 agosto.
Avena al quintale L. 23; Orzo 23 90.
Fieno maggengo al miria L. 0 95.
Fieno ricetta al miria L. 0 80.
Paglia al miria L. 0 70.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 22 agosto.
Grissini al chilo L. 0 48; Pane 1.a qual. 0 40; Id. 2.a qual. 0 38; Id. 3.a qual. 0 35.

NOVARA, 24 agosto.
Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 35 25.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 34.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 [illegible].
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 23.
Pistino al sacco di litri 120 L. 18 10.

PINEROLO, 22 agosto.
Pane 1.a qual. al miria L. 3 50; Id. casalingo id. 3; Grissini id. 7.

SALUZZO, 22 agosto.
Grissini 1.a qualità al chilo L. 0 51; Grissini 2.a qualità 0 46; Pane 1.a qualità 0 41; Pane 2.a qualità 0 35.
Paste 1.a qualità al chilo L. 0 52; Paste 2.a qualità L. 0 46.
Riso 1.a qualità al chilo L. 0 45.

Frutta e Verdura.

ALBA, 21 agosto.
Pesche al miria da L. 250 a 4 50.
Patate al miria L. 0 60.
Cipolle al miria L. 0 65.

NOVARA, 24 agosto.
Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22 60.

SALUZZO, 22 agosto.
Fave al quintale L. 20 70.
Patate al miria L. 0 80.

Legna e Carbone.

ALBA, 22 agosto.
Legna forte da ardere al miria L. 0 35; Id. dolce id. 0 28.

CAVALLERMAGGIORE, 24 agosto.
Legna forte al miria L. 0 30; Id. dolce 0 25.

PINEROLO, 22 agosto.
Legna forte (fuori dazio) al Mg. da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 22 agosto.
Polli alla coppia L. 2 75; Galline 3 90.
Uova alla dozzina L. 0 95.
Robiole al chilo L. 1 35.

CAVALLERMAGGIORE, 24 agosto.
Uova alla dozzina L. 0 90.

MONCALIERI, 21 agosto.
Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1 05.

OLEGGIO, 24 agosto.
Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.
Polli nostrani per capo da L. 1 30 a 1 50; Galline da 2 a 2 25; Anitre da 2 10 a 2 50; Piccioni da 0 65 a 0 70; Tacchini da 3 75 a 4 50; Pernici da 1 40 a 1 45; Quaglie L. 0 40.
Conigli per capo da L. 1 a 1 40.
Lepri per capo da L. 4 25 a 5.

PINEROLO, 22 agosto.
Burro 1.a qualità al chilo da 2 80 a 2 90; Id. 2.a qualità da 2 20 a 2 40.
Polli per capo da L. 1 30 a 2 25.
Tacchini per capo da L. 4 a 7.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.

SALUZZO, 22 agosto.
Burro al chilo L. 2 36.
Uova alla dozzina L. 1 05.

Vino.

ALBA, 22 agosto.
Vino nebiolo all'ettolitro L. 72; Barbera id. 22; Dolcetto id. 16.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 25 agosto (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 75 — Idem per settembre fr. 30 75 — Idem per settembre-ottobre 30 75 Idem a 4 mesi ultimi fr. 30 15.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 agosto (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 25 agosto (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 10 — Idem raffinato disponibile fr. 59 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 12 — Idem a settembre fr. 29 75.
Tendenza calma.

HAVRE, 25 agosto (sera).
Caffè venduti sacchi 3, 10.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 agosto (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per agosto Rmk. 19 35 — Idem per 4 mesi ultimi Rmk. 18 85.

Cotone.

HAVRE, 25 agosto (sera).
Cotoni venduti balle 500.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 agosto.
Chiusura.
Tendenze cotoni: Americani, irregolare; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surata, invariata.
Cotoni, Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 5,000; di cui per la speculazione balle 200 — Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza ferma; domanda moderata.
Agosto 5,23 — Agosto-Settembre 4,87 — Settembre-Ottobre 4,75 — Ottobre-Novembre 4,70 — Novembre-Dicembre 4,66 — Dicembre-Gennaio 4,65 — Gennaio-Febbraio 4,54 — Febbraio-Marzo 4,64 — Marzo-aprile 4,67 — Aprile-Maggio 4,68.
Americani e brasiliani ribasso 13/100.

Metalli.

LONDRA, 25 agosto.
(Apertura) — Rame G. M. B. cont. La. 59 17 6 — Id. 3 mesi, 60 10 — Id. Elettrolitico, 62 17 6 — Stagno cont., 132 — Piombo inglese, 13 75 — Zinco in pani, 19 5 — Rame Best selected, 63 10.
(Chiusura) — Rame Best selected, La. 63 10 — Id. in fogli, 73 — Id. elettrolitico, 62 17 6 — Id. G. M. B. cont., 60 2 6 — Id. 3 mesi, 60 17 6 — Stagno cont., 131 — Id. 3 mesi 131 26 — Piombo inglese cont., 13 76 — Id. spagnuolo, 13 15 — Zinco in pani, 19 5 — Antimonio, 51 10 — Solfato di rame, 23 10 — Ghisa, 51 6.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
25 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 14	8	31	4
Asiatiche	b. 74	65	111	911
Peso	16 3	1130	10.53	1110

Mercato calmo.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite del 25 agosto.

Organzini	K.	140
Trame	K.	1700
Greggie	K.	190
Totale	K.	2010

Fallimenti.

TORINO.

— I signori Zavattaro Paolo e Testa Carlo dichiararono di accettare come consocio nella loro Società il signor Rola Ettore, e la Società correrà sotto la ragione sociale « Rola, Testa e Zavattaro », con sede in Torino, per l'esercizio della Farmacia Internazionale posta in Torino, via Roma, N. 27.

— Venne costituita Società fra i signori Bachi Virgilio e Bachi Emilio, in nome collettivo, sotto la ragione « Virgilio Bachi e C. », pel negozio di drapperie, col capitale di L. 50,000 in parti uguali. L'uso della firma è comune ai soci. La Società durerà a tutto il 29 luglio 1917.

— La signora Ida Weiler di Carlo, vedova Ovazza, ed il signor Luigi Fosando costituirono Società in nome collettivo per l'esercizio di casa di rappresentanza sotto la Ditta « T. Ovazza », con sede in Torino, e col capitale di L. 2000. La Società durerà a tutto il 1914.

— Venne risolta la Società in nome collettivo, con sede in Torino, « Ciampi e Garetto », costituita tra i signori Ciampi Claudio ed Agostino Garetto. A liquidatore, con tutti i poteri di legge, venne nominatø il signor Ciampi Claudio predetto. Per quanto, eventualmente, possa riguardare qualsiasi rapporto coi terzi venne incaricato di provvedervi lo stesso liquidatore.

Novara. — In una convocazione dei creditori della fallita Banca Pietro Cariola, già esercente in Novara, il curatore del fallimento, prof. rag. Camillo Fimi, ha letto una sua relazione la quale conclude o per un riparto a lunga scadenza del circa 25 0/0, oppure un riparto del 23 0/0 da realizzarsi un mese dopo l'omologazione del concordato. Quale fideiussore del concordato è il signor Teodosio Bottacchi, figlio all'on. Giuseppe Bottacchi deputato pel Collegio di Biandrate.

Il passivo del fallimento ammonta a L. 1,310,605 74 e l'attivo lire 353,807 95. Sono stati ammessi 264 creditori chirografari: vi sono poi 1 creditore ipotecario e 2 creditori contestati.

Per la mattina del 10 settembre p. v. è indetta una nuova adunanza nella quale si dà per certo che i creditori accetteranno il proposto concordato.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Scadenze del 31 agosto

I signori associati, il cui abbonamento scade il 31 agosto, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 1° settembre al 31 dicembre 1908

L. 5,70.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

MOTOCICLETTE Wanderer, 3 1/2, 5 HP., uno, due cilindri, vendonsi prezzo convenientissimo. — 35, via B. Secondo. c 23258

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis — Lombardi-Contardi, Napoli. 35447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INGLESE — Prof. Peyron. Lezioni. Rapida preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 22880

PREPARAZIONE esami, concorsi. Lezioni lingue moderne. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 22879

STUDENTE preparerebbe esami Ottobre alunni Scuole elementari, tecniche inferiori. — Scrivere cassetta 1253 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23231

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A tornitore perfetto, pratico organizzazione e lavorazione meccanica, energico, offresi posto capo piccola officina (circa 25 operai) fornita macchinario moderno; in continuo sviluppo. E' inutile presentarsi senza serie referenze di primari stabilimenti, ottimo stipendio, posizione sicura. Macchine-Condotora. 23319 M

CASA commerciale cerca subito giovane ventenne distinto, pratico contabilità, corrispondenza francese. — Indicare pretese Jolm, Torino. c 23309

CERCANSI pel primo Ottobre buone commesse per negozio biancheria e merceria. — Scrivere cassetta 1224 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23047

CERCANSI commesso e apprendista. — Presentarsi Bazar 23, via Po. c 23246

CERCASI guardia privata, L. 550. Alloggio e legna. — Rivolgersi in Sobrito al Marchese Colli di Felizzano entro il 26 corr. mese. Prendere servizio 1° settembre. c 23256

CERCASI giovane pratico corrispondenza italiano, francese, lavori ufficio. Ottime referenze. — Offerte dettagliate a Redir, fermo posta, Torino. c 23272

CERCO signorina dama compagnia, libera. — Diglione, via Po, 38, Torino. 2321

CERCASI lavorante in calze macchina. — Via Mazzini, 50, Reverberi. c 23312

ELETTRICISTA-aggiustatore cercasi dalla Fabbrica Italiane Frigoriferi, Torino, presentarsi. c 23242

FABBRICANTE di Vermouth, ubbriacono, trovarebbe temporanea occupazione presso fabbrica liquori in Milano, purchè disposto istruire altro personale. — Scrivere indicando condizioni a Cisalpina, posta, Milano. 23179 M

FAMIGLIA, residente Oneglia, cerca ragazza come cameriera. Occorre parli francese e sappia cucire. — Dirigere offerte prima del 3 Settembre a 1241 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23189 G

FATTORINO giovane, svelto, robusto, occorre per ufficio. — Scrivere, indicando pretese, Enotra, fermo posta, Torino. c 23260

IMPORTANTE Società Anonima cerca apprendista d'ufficio, occasione per giovane serio di imparare e introdursi potendo gradatamente acquistare svariate cognizioni. Piccola retribuzione subito — Offerte e referenze scelte a cassetta n. 1246 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23236

PELLICCIAIO, abile operaio o apprendista, cercasi. — Scrivere fermo posta, L. G., Genova. 28162 G

PRIMARIA Casa Confezioni per signora cerca abile commessa abbia già occupato ugual posto. — Scrivere con serie referenze cassetta 1057 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23060 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE infermiere occuperebbesi assistenza infermi famiglia privata, anche notturno. — Bertolino, via Piana, 7, Torino. c 23285

COMMESSA, pratica drogheria, cerca posto anche commestibili, ottime referenze. Occorrendo cauzione. — Scrivere Lucia, Poirino. c 23256

SIGNORA trentatreenne, francese, parlando italiano, buona massaia, occuperebbesi direzione casa. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22656

SVIZZERO tedesco, istruito, venticinquenne, pratico commercio, perfetta conoscenza inglese, francese, cognizioni italiano, cerca posto come contabile o corrispondente. — Offerte cassetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22919

VENTIQUATTRENNE, distinta famiglia, referenze ineccepibili, diplomato Istituto, Chimica, Meccanica, Vice direttore Stabilimento industriale, cerca migliorare posizione, disposto trasferirsi. — Scrivere Bauchierotti, posta, Torino. c 23301

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA ingrosso, buonissima, lucrosa, avviata, articoli consumo, cerca socio o cederei perchè occorre maggior capitale per maggior sviluppo. Non rispondesi anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1242 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23227

CAPITALISTA lucrosa industria chimica cercasi. — Dott. Falco, Torino, Garibaldi, 6. c 23320

DA rimettere antico ed avviato Albergo nel centro di Torino, a condizioni favorevoli, dal Perito Liprandi, via Bellezia, 10, p. 3°. c 22725

FARMACIA vendo Torino, banco 25, prezzo 12.000. — Scrivere Zorgno, Milano. c 22281

FARMACIA piazzata, centrale, elegante, simpatica città Piemonte, vendesi occasione tredicimila blocco. — Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 22109

FUCINA ed officina meccanica in Torino, munita di moderno macchinario da cedere o da affittare. — Scrivere cassetta 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22888

INVENTORE, con brevetto italiano, nuova meravigliosa applicazione cinematografica che sconvolge attuali sistema, cerca socio disponga 25-50.000 per assicurarsi sfruttamento privativa mondiale. — Scrivere cassetta 100 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23317 M

MUTUO 125 mila cerco contro 1° ipoteca stabili, valore oltre doppio. Trattasi direttamente. — Scrivere n. 1259 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25106

MUTUO — Cerco lire 30,000, 1° ipoteca doppio stabili Torino. Interesse 4,50 0/0. Esclusi assolutamente mediatori. — G. L. 81, posta, Torino. c 23252

MUTUO 20/30 mila cercasi, 2° ipoteca stabile Torino. — Offerte cassetta 1258 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23306

RILEVEREI avviato ed importante caffè, liquoreria centro Torino. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1250 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23315

RIMETTO presente negozio, vetro, con mobili. — Corso Palestro, 2, Laboratorio Giolitti. c 23328

RIMETTO o cerco socio per avviatissima tipografia. — Manfredi, Palazzo Città, 18. c 23297

SPLENDIDA occasione — Ritirandosi dal commercio, cedesi sartoria avviatissima. — Trattative fermo posta, Rusi, Genova. 22770 G

VENDESI, Valle d'Aosta, Stabilimento lavorazione latte in funzione, completo scorte, rispondente ogni esigenza igienica, impianto moderno, industria attiva, produzione ottima rinomata, numerosa clientela, buone condizioni subito. — Offerte cassetta n. 1257 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23151

2000 cercansi subito, cedendo pensione. — Offerte cassetta 1247 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23245

40 a 50 mila lire cercansi per casa primaria di assoluta garanzia. Buon interesse ed impiego rimunerativo. Non rispondesi emessi, anonimi. — Scrivere cassetta 1245 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23233

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, alta collina, quattro camere ammobigliate. — Rigbetti Maria, San Marzanotto (Asti). c 23244

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Tolmone, 17, via Bolbia. 23280

VENDESI casa, posizione centrale Torino, reddito 5,25 0/0 netto. — Rivolgersi Avvocato Giordano, Carlo Alberto, 1. c 23209

65.000 vendesi casa, posizione centrale, reddito 5460. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 23208

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio signorile di undici vani, con cantina ed infernotto, piano nobile, vista in via Santa Teresa. — Rivolgersi al portinaio di via XX Settembre, 54. 23171

AL presente via Maria Vittoria, 26, alloggio signorile di sette membri, palchettato, completamente a nuovo. c 22099

CERCASI affittare, sito centrale, per Luglio Agosto 1909, palazzina oppure in casa signorile 15 camere, anche in diversi appartamenti. Nessunissima commissione intermediari. Cestinerò lettere non indicheranno ubicazione. — Scrivere cassetta 1251 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23261

GARAGE o Salone per industria con cortile chiuso affittasi al presente via Cibrario, 31. c 23131

VIA Principi d'Acaja, 6, locale semisotterraneo da subaffittare al presente. — Rivolgersi dal portinaio. c 21866

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camera ammobigliata, volendo pensione. Posizione ottima. — Caritas, Posta. c 23050

ALLOGGIO mobiliato moderno 4-5-7-10 camere, cucina, giardino. — Navarotti, proprietario, via San Massimo, 33. c 23200

ALLOGGIO mobiliato elegante. 4-5 camere. Madama Cristina, 52, presente. c 23205

SIGNORA cerca pel primo ottobre due camere vuote e pensione presso piccola, distinta famiglia, senza bambini. — Dettagli: Scrivere cassetta 1255 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23260

SIGNORA forestiera, con due bambine 6-8 anni, cerca camera ben ammobigliata, attesa e uso cucina. Occorrendo pensione. — Scrivere Dorieux, posta, Torino. c 23230

STANZA elegante, con senza salotto, centrale, affitto. — Anselmetti, posta. c 23209

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti introdotti uffici, facile guadagno. — Scrivere subito Controllo, posta. c 23310

PIAZZISTA viaggiatore, pratico specialmente piazza Torino, cercasi da [illegible] tecnico. Stipendio dopo un mese prova e provvigione. — Scrivere cassetta 1254 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23267

VIAGGIATORE che visita tutto Piemonte assumerebbe a solo provvigione articolo corrente per conto seria Ditta. Migliori referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1249 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23254

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

ACQUISTEREBBESI banco buvetta, buono stato. — Offerte Piccinini Erminio, posta, Tortona. 23195 M

B. — Cartoline, giornali dicono come non scordi! Soffro tanto! Scrivi campo Baz.... C. c 23249

BICICLETTA inglese, ultimo modello, bellissima, vendo prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 23289

BICICLETTA di lusso vendo lire 100. — Biorelli, via Barotti, 5. c 23313

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo bassimo. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 23286

CAUSA partenza vendo macchina nuova cucire, prezzo d'occasione. — Scrivere posta, G. L. R. c 23281

DESIDERANDO adottare Registratore di Cassa « National » elettrico, cedo mio Registratore con manovella a tenera a buon prezzo. Splendida occasione. — Scrivere cassetta 1256 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23274

DIABOLO — Spero visione pomeriggio Domenica...!! Sallellante gingillo resomi immagine [illegible] cuore rattristato. c 23264

EVERMORE — Procura convegno. Occorre parlarci quanto prima... Affettuosi saluti. Immutabilmente. c 23248

FULVO — Vostra corrispondenza non pubblicabile. H. V. 23081

GENEROSA mamma a chi avendo trovato un portafoglio contenente carte importanti e denari, smarrito da Torino ad Ala il giorno 23 Agosto, lo consegnerà alla signora vedova Bona alla Madonna di Campagna. c 23308

MODISTA con numerosa clientela, volendo dare maggiore sviluppo sua industria, cerca piccolo capitale. Urgente. — Scrivere Speranza, posta, Torino. c 23259

MOBILI per ufficio, usati, scaffali cercansi. — Borgialli, via Misericordia, 3, Torino. c 23304

R. C. S. — Felicissimo rivedendo suo scritto, dopo un mese! Niente all'arrivo. Amara delusione. Purtroppo sento di amarla fortemente! c 23309

SIGNORINA, vestita nero, seguita sabato pomeriggio piazza Solferino, tram Viali, via Nizza, Berthollet, Saluzzo, è scongiurata indicare appassionato ammiratore mezzo inviarle lettera scrivendo suo iniziali numero abitazione posta. c 23160

TRAPANI — Sospendi, contrattempi visto. Qualunque... 0 oppure 14? Accertandomi evviamo. Accondiscenderai? Ardentemente amoti... c 23282

VENDESI splendido mobilio completo Bar. — Rivolgersi Fratelli Vercesi, Tortona (Piemonte). 23194 M

VENDESI motore elettrico, trifase 30 HP., 3000 volts, avviatore rotativo liquido, completo. — Pottinato, Mazzena, 20. c 21086

VENDO tina, bottali, brenta, guardaroba, bottiglie. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 58. c 23218

VIOLA del pensiero — Hai fatto buon viaggio? Non un minuto passa senza che pensi al mio angelo. Cara adorata ricevi dal tuo sempre. c 23290

ZIGARETTA — Ottimo sistema questo, solo tanti rapporti; ma non certamente il migliore per esprimere proprii sentimenti: non amo propalarli qui, sia pure sotto velo anonimo, sembrerebbemi profanazione. Pregola quindi indicarmi mezzo corrispondere, scrivendomi fermo posta a due iniziali formate due prime lettere nome nostra via, seguito numero mia abitazione. Da solito sito indicherò quando dovrò ritirare. A Lei sempre! c 23303

8 Agosto — Cara, grazie, grazie, tua affettuosa mi portò gioia grandissima. Mio amore immutabile, eterno. Anima mia sempre con te invocando tuo amore, evocando o beandosi nei ricordi dolcissimi, fugaci di lassù. Scrivimi, b... voluttuosi. 23308

2° Ottobre — Rammenti! Nell'eterna carezza, nel trionfo nostro raccogli, amatissima, tramite desiato, infinito amore. Seguoti ovunque torturato, fedele, sperando conforto dolcissimo sorriso. Ogni alba, ogni tramonto penso a te. Intendimi, amami tanto!!! c 23303

COSTRUZIONI MECCANICHE E FUCINE IDRAULICHE TORINESI

TORINO

Società Anonima — Capitale L. 644,100

I Soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo il giorno 10 settembre p. v., alle ore 14, in Intra, alla Sede della Banca Popolare, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione, relazione dei Sindaci, discussione ed approvazione del bilancio al 30 giugno 1908;
2. Provvedimenti per la continuazione dell'Azienda, od eventuale liquidazione della Società;
3. Nel primo caso, nomina di un Amministratore in surroga dell'Ing. C. Mucchi dimissionario; nomina dei Sindaci e fissazione del loro emolumento;
4. Nel secondo caso, nomina dei Liquidatori e dei Sindaci.

N.B. — Per prendere parte all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni, non più tardi del 15 settembre p. v., presso la Cassa sociale in Torino, o la Banca Biellese in Biella, o la Banca Popolare d'Intra.

In caso di mancanza di numero per la validità dell'Assemblea, questa avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo 21 settembre p. v., alla stessa ora e luogo. 23133

Appendice della *Stampa* (126

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Benissimo! Tu mi dài otto giorni più di quelli che io domandavo.... Adesso, Maurevert, andate, seguite Ruggieri e state sicuro che nelle sue stanze voi sarete nascosto meglio che dietro un intero esercito.

La regina quindi rientrò nella sua camera e si mise a letto.

Maurevert seguì Ruggieri, che gli fece montare una scalinata interminabile, e pervenne infine nella soffitta del castello.

L'astrologo condusse il suo compagno in una stanza molto spaziosa e mal mobiliata e gli disse:

— Vi si porteranno qui i pasti. Vedete, in questa scansia, parecchi libri; in questo armadio, alcuni ottimi fiaschi di vini prelibati. Il giorno, potete distrarvi stando alla finestra: ma badate che chi guarda può essere guardato.

Maurevert ringraziò il suo ospite e lo assicurò che le emozioni dei bei panorami non erano fatte per lui, cosicchè non si sarebbe avventurato a mostrarsi fuori la finestra.

Ed è così che Maurevert fu alloggiato nell'appartamento di Ruggieri.

La dimane, l'astrologo discese per prendere nuove della regina madre, la quale stava assai meglio.

Risalendo nell'erto suo appartamento, Ruggieri incontrò Crillon, che gli si avvicinò gentilmente, lo salutò e gli disse:

— Messer negromante, vi ricordate, sia detto senza rinfacciarvelo, di parecchi piccoli servigi che io fui felice di rendervi in parecchie occasioni?

— Sì, — rispose l'astrologo. — Sarei a mia volta avventurato al punto che voi abbiate bisogno di me?

— Perfettamente e vi confesso che vengo appunto in cerca di voi.

— Di che si tratta?

— Ecco: per ragioni che saprete più tardi, ma che concernono il servigio e la sicurezza personale del re, avrei bisogno di nascondere per alcuni giorni nel castello un uomo di mia fiducia, un mio congiunto. Come io so che viveta ritirato e che niuno viene a disturbarvi, avevo pensato che il vostro appartamento sarebbe il più adatto.

Ruggieri fu meravigliato, ma non manifestò la sua meraviglia e si limitò a dire:

— Bene, accetto. Conducetemi il vostro congiunto, caro Crillon.

— E voi mi garantite che lo nasconderete bene?

— Farò tutto quanto sarà in mio potere affinchè la presenza del vostro congiunto nel castello non sia conosciuta da alcuno.

— Grazie, mio degno astrologo!

— Felice di rendervi cosa utile, mio ottimo capitano!

Nella giornata Crillon uscì dal castello e si recò nell'albergo, dove aveva desinato con Pardaillan.

Come gli aveva detto, il cavaliere non s'era mosso più dall'albergo. Lo trovò che vuotava lentamente una bottiglia di moscato di Spagna. Pardaillan, vedendo entrare Crillon, prese un bicchiere, lo riempì e lo collocò avanti all'amico.

— Quel che vi è di ammirevole in voi — disse Crillon — è che voi indovinate a prima vista quel che può far piacere alle persone.

— Sì — rispose Pardaillan — dalla vostra ciera allegra ho indovinato che avete sete...

— Sapete perchè vengo?

— Per dirmi che avete trovato un mezzo per introdurmi nel castello?

— Sì, perfettamente. E quando vorreste entrare?

— Perchè non oggi stesso?

— Se può esservi utile...

— A me no: sì e sì. Voi sapete quel che vi ho detto.

— Ebbene, questa sera trovatevi al sesto tocco davanti la posteria del castello. Io mi incaricherò del resto.

La sera, alle sei, vale a dire a notte fonda in quella stagione iemale, Pardaillan, accuratamente avviluppato nel mantello, passeggiava avanti al castello coperto di ghiacciuoli.

Subito Crillon si fece vedere.

— Entrerete meco... — gli annunciò il capitano a bassa voce.

— Andiamo dunque — approvò Pardaillan.

— Voi mi giurate che...

— Non vi giuro niente: ma vi ripeto soltanto due cose: la prima è che si sta complottando la morte del re; la seconda che io non voglio che lo si uccida.

— Venite!

Crillon infilò il suo braccio in quello di Pardaillan, e, conversando galantemente con lui, oltrepassò il ponte levatoio e la posteria di servizio della dimora reale.

Niuno fece opposizione, poichè Pardaillan era accompagnato dal comandante in capo delle forze della guarnigione.

Entrati nel castello, montarono, per una scaletta segreta, e al secondo piano soltanto Crillon si fermò:

— Adesso — disse — noi siamo in salvo.

— Dove mi nasconderete? — gli chiese Pardaillan.

— Nell'appartamento dell'astrologo Ruggieri — rispose Crillon. — Voi potrete farvi trarre l'oroscopo, se il cuore ve lo dice.

Pardaillan trasalì al ricordo del pressoio di ferro, e impallidì un poco: ma rispose con flemma:

— In fede mia, non sarà male farsi leggere la ventura nel libro degli astri! Ho avuto sempre desiderio di sapere che cosa pensino di me lassù, nel cielo!

Risalirono. Allorquando furono pervenuti a livello delle soffitte, Crillon spinse un uscio, e Pardaillan scorse l'astrologo in una stanza, severamente ammobigliata, chino sovra un libro dalla copertina di legno intagliato.

Crillon presentò il cavaliere come suo parente e aggiunse all'orecchio di Ruggieri che contava moltissimo su quel suo congiunto per il servizio del re.

Ruggieri aveva gettato su Pardaillan un acuto e profondo sguardo; ma, sia che la fisonomia del cavaliere fosse mutata dopo sedici anni, sia che l'età grave avesse diminuito in lui la facoltà di ricordarsi, egli, fortunatamente, non riconobbe l'uomo che aveva chiuso nel tremendo strettoio di ferro.

— Venite, messere — si limitò a dire a Pardaillan.

E lo condusse in una camera vicina, dicendogli:

— Qui vi troverete come in casa vostra. Questa porta dà comunicazione nel mio gabinetto da lavoro, che abbiamo teste lasciato, quest'altra qui dà sul corridoio; questa terza è chiusa e dava comunicazione ad una camera simile alla vostra. A proposito, se voi tenete assolutamente a serbare il segreto rigoroso, vi prego di non fare rumore, perchè appunto nella camera qui appresso ho alloggiato un gentiluomo che, come voi, si nasconde per alcuni giorni in questo castello.

CAPITOLO LII.

Duchessa di Guisa.

La scena che ora si descriverà si svolge in quel palagio, antico albergo, così ben mandato, dove Maurevert si introdusse furtivamente per assistere alla scena del complotto. E' la sera del 2 dicembre 1588, ma questa volta non è necessario montare sino al livello delle soffitte, poichè ciò che occorre narrare si svolge al primo piano.

Al primo piano, adunque, è un immenso salone, assai sontuoso, avente sei finestre, che sporgono sul cortile d'onore. L'anticamera del salone è di modeste dimensioni. Quivi, verso le ore dieci della sera, la principessa Fausta è seduta in una ricca poltrona; e avanti a lei, in attitudine rispettosa, le sta un uomo, che è giunto da Roma a marce forzate.

Fausta conservava quella fisonomia impenetrabile, che era finita per diventare la sua vera fisonomia, ma il suo sguardo, che brillava di un lampo più febbrile, e un lieve rossore che era soffuso sulle sue guance perfette, avrebbero rivelato a coloro che la conoscevano bene quale profonda emozione essa procurava di nascondere.

L'uomo diceva:

— Sono giunto in Roma al 20 di novembre, latore delle vostre istruzioni orali e scritte. Occorre dire quali passi abbia dovuto fare?

— Servite e pervieni alla sostanza.

— Fu lo stesso cardinale Rovenni, il quale, dopo tre giorni di attesa, mi introdusse alla presenza di Sisto. Io non avevo la scelta dei mezzi e dovetti accettare l'aiuto, che il traditore offrivami, senza dubbio nella speranza di riconciliarsi con voi.

— Non m'importa sapere chi ti abbia aiutato.

— Dunque, vidi il papa, anzi lo vidi quattro volte. La prima volta, avendo udito che ero vostro inviato, cominciò dal farmi arrestare e dichiarò che solo la mia morte era un castigo sufficiente per la mia audacia. Fui gittato in una segreta di Castel Sant'Angelo. Colà, Sisto venne a vedermi la dimane, e bruscamente mi domandò ciò che la ribelle, eretica, ecc., potesse avere da comunicargli. Io gli risposi che portavo la pace, ma che non avrei detto nulla sino a quando fossi rimasto detenuto in carcere e che, quel vostro rappresentante, intendevo trattare da potenza a potenza.

— E che disse, allora, l'ex-guardiano di porci?

(Continua).

IO NON POTEVO

PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 32 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi, ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Dentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

SIGNORA PELLERIN.

« *Firmato*: Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1908 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliera in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci o non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia ne porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 31 Luglio 1908.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	26,120,067	84
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	187,550,818	03
Riporti	»	54,616,248	17
Titoli di proprietà	»	27,502,716	39
Partecipazioni	»	6,990,557	25
Beni stabili	»	5,840,180	78
Corrispondenti e Clienti	»	118,461,418	11
Conti fra le Filiali - Saldo	»	4,700,081	90
Debitori diversi	»	8,886,694	[illegible]
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—
Debitori per avalli	»	20,067,233	66
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli impiegati	»	935,038	95
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	3,010,292	10
	L. it.	408,144,298	37
Conto Titoli:			
Depositi a cauzione L. it. 1,602,100 —			
Depositi a custodia » 200,021,771 —			
Depositari titoli » 98,827,379 10		400,441,250	10
	L. it.	808,585,519	86

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	75,000,000	—
Riserva	»	8,773,087	86
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	112,827,898	17
Buoni fruttiferi	»	12,403,200	02
Accettazioni per conto terzi	»	25,732,635	63
Assegni in circolazione	»	7,797,561	15
Corrispondenti e Clienti	»	136,117,144	41
Creditori diversi	»	4,940,651	89
Dividendi a pagare	»	39,107	50
Avalli per conto terzi	»	20,067,233	66
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	967,075	17
Saldo utili 1907 . . . L. it. 81,717 78 / Utili lordi del corr. eserc. » 6,887,826 60		6,472,044	88
	L. it.	408,144,269	26
Conto Titoli:			
Depositanti a cauz. L. it. 1,602,100 —			
Depositanti a custodia » 200,021,771 —			
Depositi presso terzi » 98,827,379 10		400,441,250	10
	L. it.	808,585,516	86

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — G. MANZI-FÈ,

Il Rag. Centrale: B. MANETTI.

23943

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista; da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso; da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista; da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazioni dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0 facoltà di prelevare L. 2000 a vista; tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000; dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 facoltà di prelevare L. 1000 a vista; dieci giorni di preavviso per somme maggiori. Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI ed APRE CONTI CORRENTI VINCOLATI a tassi di interessi da convenirsi.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed Interessi su Rendita nominativa; Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei proprii Correntisti; Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e privati;

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto. Rilascia Lettere di credito e *cheques* su qualsiasi Paese. Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

CEDE IN ABBONAMENTO CASSETTE FORTI E COFFRES-FORTS per la custodia di preziosi, valori, documenti, ecc., a prezzi mitissimi, che, a seconda del formato, variano dalle L. 10 alle L. 90.

ACCETTA IN DEPOSITO casse, bauli, pieghi suggellati contenenti argenteria, oggetti d'arte e simili a condizioni limitatissime.

L'IMPIANTO, INTERAMENTE CORAZZATO ED OFFERENTE SICUREZZA ASSOLUTA E COMODITA' MODERNE, E' VISITABILE LIBERAMENTE DURANTE TUTTO IL GIORNO.

Appendice della *Stampa* (121

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Non domando di meglio. Sarò assai lusingato di possedere un castello nel paese dove i miei vecchi erano poveri diavoli.

— Quando partiamo?

— Sabato. Noi avremo tutto il tempo di vedere i possedimenti. Condurremo Toby con noi.... Egli è la mia guardia del corpo.

— Che fai stasera?

— Vado a dormire... Ma no! Dà ordine che attacchino la carrozza.

— Chiusa?

— Come vuoi, purchè si faccia presto.

— Hai qualche commissione...

— Vado in via Tournefort e ritorno subito.

— Aspetti lettere?

— No: ma può darsi che ce ne siano.

L'ordine di apprestare la vettura del marchese era dato e fu eseguito subito.

Rousset si fece condurre in via Tournefort ma ordinò di fermare a cento metri dalla casa di padrone Pigeard. Vi si recò a piedi.

Giuliana, vedendolo, gli disse subito:

— Non c'è nulla, signor Rousset. Le lettere sono state ritirate giorni fa dal vostro amico Collinet. Eccovi dunque di ritorno eh?

— Per qualche tempo.

— Vi si vedrà domani?

Egli parve riflettere un istante.

— Sì — disse — domani... verso le due e mezza, senza fallo. Stasera sono atteso da qualche amico.

E se ne andò.

Perchè Giuliana voleva sapere se l'avrebbe riveduto l'indomani?

Era impacciato. Ma egli stesso perchè era andato fino in via Tournefort, mentre non ne aveva proprio bisogno?

Era dunque per un sentimento di curiosità? Perchè voleva rivedere quel luogo, dove ritrovava un ricordo e un'ombra di Elena?

Rientrò al suo palazzo e si rinchiuse in camera, tranquillo, ripensando alla sua esistenza. Il destino l'aveva sollevato all'apice della prosperità. Poteva rivaleggiare coi più potenti milionari, eppure le gioie della ricchezza non riuscivano a fargli dimenticare il passato, e col passato due nomi: Elena..... Noëlla.....

Certo non ricordava la prima con amore. La sua passione era morta da tanto tempo! Provava solo un desiderio di rivederla, di parlarle, di penetrare i segreti di quell'anima.

Elena, adesso, subiva la pena della sua colpa..... certamente..... Ma egli si chiedeva se non fosse stata però troppo crudele. Si addormentò con l'animo sereno.

L'indomani, verso l'una, uscì dal palazzo a piedi e lentamente si diresse alla sua antica abitazione.

Non aveva detto che sarebbe tornato per le due e mezza?

La domanda di Giuliana celava certo uno scopo.

Quando giunse in via Tournefort vide la portinaia che pareva spiare il suo arrivo.

Domandò:

— Ci sono lettere?

— No, signor Giacomo.

— Datemi la mia chiave, per favore.

— Rimarrete molto in casa?

— Non so.

Passò oltre, ma un gesto furtivo di Giuliana gli fece comprendere ciò che già sospettava. Pensò:

— Ella è là..... Verrà certamente!

Elena! Quel nome lo scuoteva tutto. Aveva compreso che padron Pigeard e Giuliana procuravano di farlo trovare con sua moglie e non si schermì. Era preparato a quell'incontro.

Qualche minuto dopo essere entrato nella piccola stanza, miseramente arredata, sentì picchiare con dolcezza alla porta.

Andò ad aprire.

Era lei.

Vestita di nero, pallida come la morte, gli occhi rossi pel pianto, Elena entrò quasi barcollante.

Giacomo Rousset avanzò una sedia e disse dolcemente:

— Siete voi, Elena?.....

— Sì, sono io....

— Sapevate ch'ero tornato?

— Sì.

— Chi ve lo disse?

— Padron Pigeard ebbe pietà di me.....

— Desiderate parlarmi?

— Sì.

— Sedetevi.

Ella rimase un istante immobile, accasciata sulla sedia ch'egli le aveva offerta, riprendendo a stento la calma. Guardava suo marito sorpresa della differenza fra l'uomo d'un tempo e quello che si trovava dinanzi.

Le pareva un altro!..... Quella distinzione di modi e di vestito!..... Si sentiva come intimidita, adesso.

Ella si decise tuttavia e disse con un fil di voce:

— Non è una parola di perdono che vengo a chiedervi, signore. Non lo merito e so che non potreste accordarmelo..... Vengo soltanto a pregarvi di dirmi se mi resta ancora una speranza per sostenere questa vita diventata odiosa.....

— Volete parlare di vostra figlia?

— Di lei sola. Collinet ha dovuto dirvi che sono stata da lui.....

— Difatti.

— Qualche volta ho pensato che voi, voi solo, avreste potuto dirmi la verità..... Che forse voi medesimo mi avevate tolto mia figlia..... Pure foste sempre generoso.....

— Ebbene, ciò che avete pensato è esatto: sono io appunto che vent'anni fa ho fatto rapire Noëlla.....

Elena non si mosse.

— Non ve lo rimprovero! — mormorò con una voce piena di lacrime.

— Ho voluto vendicarmi del vostro tradimento!

— Era il vostro diritto, Giacomo..... Ma se m'aveste uccisa, allora, avrei meno sofferto!

Ella reagì contro l'emozione che l'invadeva e continuò vivamente:

— Lasciamo il passato..... Giacomo..... Ditemi soltanto se tutto è finito per me! Voi fate cercare Noëlla, e ciò vuol dire che essa è perduta.....

— Ohimè!

— Forse è morta!..... Non sapete ciò che è stato di lei?

— No.

— Pure voi non avete voluto la sventura di quella innocente!.....

— Infatti.....

— E allora?....

— Ascoltatemi. Non vi ricorderò che il giorno in cui ho fatto rapire quella bimba ero folle d'ira e di dolore. Vi amavo, Elena, come mai nessuno amerà più una donna... Quando m'avete abbandonato ho creduto di morire! Ebbene, ho voluto rendervi tutto il male che mi avete fatto privandovi di vostra figlia, di Noëlla... L'ho affidata, allora, ad una buona e onesta giovane, perchè ne avesse cura, e poi sono partito... Quella povera e infelice giovane, Maria Lecoq, fu uccisa tre anni dopo, e Noëlla sparì! Io non appresi quella sciagura che molto tempo dopo a Montevideo, dove era al servizio di un ricco signore, che mi voleva molto bene e morì tra le mie braccia.

— Il marchese De Villas?

— Infatti. E' Collinet che ve lo disse?

— No: quando fui a lui indirizzata da un annuncio pubblicato dai giornali, Collinet mi disse che agiva per ordine del marchese De Villas. Ho concluso che voi foste al servizio dello stesso padrone.

— E' così.

— Voi foste allora col marchese in Italia?

— Certamente.

— Quel viaggio...

(Continua).

TERZO ELENCO DEI FORESTIERI

Dottor Alex Hill e famiglia, Cambridge — Avv. G. Capra e signora, Vercelli — Signor E. Galli, Torino — Signor Luigi Camanni e famiglia, Como — Signorina Aldera, Vercelli — Signorina Taverna, Vercelli — Ing. Garlazzo, Torino — Signor Balaro Cav. Uff. Giuseppe e signora, Asti — Signorina Giorgina De Benedetti, Torino — Cav. Scotto Alfonso e signora, Torino — Contessa di Villanova, Torino — Signor Alberto Maria Bombrini, Genova — Marchese e Marchesa Cattaneo, Genova — Conte Edoardo Baret di S. Albano, Torino — Ing. Giuseppe Sclopis, Torino — Ing. Calligaris, Torino — Famiglia Dagnino, Genova — Signor Giovanni Giacobino e signora, Torino — Signor Giovanni Rolle, Torino — Geometra Giovanni Malocco, Asti — Avv. Mosante Cav. Uff. Stefano, Savigliano — Ing. Morelli, Torino — Ing. Ricci Marchese Vincenzo, Novara — Signor Mascherpa Cav. Enrico e famiglia, Seminara — Ammiraglio Comm. Ignazio Chirola, Asti — Signora E. Gondrand, Genova — Signori Cestoni e signora, Buenos Aires — Signor Caccianemico Riccardo, Montenegro — Signor Barberis e famiglia, Vercelli — Avv. Levi, Torino — Signor Camillo De Benedetti e famiglia, Torino — Signora Lydia Pogliani vedova Cavalchini e figlio, Torino — Cav. Dottor Mensio e signora, Torino — Conte Emanuele di Bora e famiglia, Torino — Signorina Quirino, Asti — Comm. Emilio De Marchi, Milano — Conte Morra di Lavriano e figlio, Torino — Cav. Uff. Ottolenghi e signorina, Biella — Ing. Cav. Pietro Agosti, San Remo — Signor Conti Agostino, Cornigliano — Dottor Ciriotti, Santo Stefano Belbo — Dottor Calori, Santo Stefano Belbo — Dottor Carvigno Pasquale, Canosa di Puglia — Signor Fiore Nicola, Torino — Signor Ruffo Nicola, Canosa di Puglia — Cav. G. B. Ducco e famiglia, Torino — Conte Bruno di Tornaforte, Cuneo — Cav. Uff. Bernardino Cardano, Oleggio — Signora Giuseppina Simonda Monti, Torino — Cav. Silvio Della Torre e signorina, Milano — Capitano Roberto Mazza e famiglia, Torino — S. E. Marchese Carrega Principe di Lucedio, Firenze — Signor Ostiglia Giacomo e signora, Asti — Signora Mary Berrini, Buenos Aires — Avv. Cav. G. di S. Martin, Roma — Cav. Inglese e signora, Semiluna — Capitano Guido D'Oncieu Conte de la Bâtie, Milano — Signori Sanguinetti Antonio e signora, Genova — Signor Giuseppe Mercenari e sorella, Genova — Ing. Casanova Angelo, Genova — Signora Elisa Segre vedova Ottolenghi, Torino — Signorina Rosa Torre, Torino — Tenente Deangeli, Torino — Cav. Piaggio e signora, Genova — Signora Emilia Silvetti Papa, Torino — Conte Cavalli d'Olivola, Torino — Signora Remmert vedova Chiampo e famiglia, Torino — Signor G. Borgo e signora, Torino — Cav. Gabutti e signora, Torino — Signor Lagnani e signora, Milano — Signore Teresa e Clementina Donn, Torino — Signora Cristina Crosti e figli, Milano — Comm. Bona e signora, Caselle Torinese — Signora Valle e signorina, Torino — Signor Natale Confalonieri, Milano — Cav. Giacomo Bosso e signora, Torino — Signora Elisa Ostano, Mazzano Biellese — Signora Maria Bertola, Biella — Signora Maria Penna, Biella — Signor Ernesto Sforni, Roma — Cav. Avv. Raby e famiglia, Torino — Ing. Pasquale Carbone, Torino — Signor Ferdinando Erba e sorelle, Milano — Canonico Giovanni Saporiti, Genova — Signor Balocco Giovanni, Genova — Signor Emilio Sekules, Milano — Cav. Luigi Capuccio, Torino — Rag. G. Calcagno e signora, Genova — Cav. Eusebio Olmo, Vercelli — Conte Musolli e famiglia, Torino — Mr. Geo. S. Jackson, Liverpool — Conte Carlo Antonielli d'Oulx e famiglia, Torino — Nobil Donna Rochsini, Castello di Camino — Contessa e Contessina di Villanova, Torino — Onorevole Marchese Tanari e Marchesa, Bologna — Cav. Giuseppe Thorosano, Barge — Conte Zaverio Della Veneria e famiglia, Torino — Marchese Carlo Ernesto Del Carretto, Torino — Conte Augusto di Collobiano, Torino — Avv. Alessandro Abbove, Milano — Signor Ferretti Alfredo, Torino — Signor Levi Ippolito, Torino — Avv. Aldo Conso, Torino — Conte Emanuele Spada, Torino — Signora Polleri vedova Sciaccaluga e famiglia, Genova — Marquis de Constantin et fils, Nice — Avv. Cav. Enrico Mazzucchelli, Torino — Signora Pollinini e signorina, Buenos Aires — Signora Puccio Rocca e famiglia, Genova — Avv. G. Vanni, Milano — Capitano Manada Cav. Emilio e famiglia, Genova — Marchese Incisa di Camerana e Marchesina, Torino — Contessa Canevaro, Firenze — Nobil signorina Nita Valenzin, Firenze — Avv. Arturo Masenza, Torino — Signorina A. Morgantini, Domodossola — Cav. Giovanni Re, Brandizzo — Signora Matilde Re van Soolen, Olanda — Ing. Dugnani, Milano — Signora Nocelo e signorine, Savona — Marchesina di Villanova, Castello di Camino — Signor S. Sinigaglia e signora, Torino — Duchessa Ersilia Canevaro e figlio, Venezia — Signora Emilia Bixio, Genova — Signora Ninin Loleo Bixio, Genova — Cav. Francesco Volpi e famiglia, Genova — Marchese Elena De Giudici e Marchesina, Arezzo — Signor Fabio Marsi, Arezzo — Cav. Nino Gianzana, Milano — Dott. Moresco e signora, Genova — Conte e Contessa Persano, Torino — Cav. Gusmeri e famiglia, Milano — Signorina Annetta Cauda, Torino — Cav. Remmert e famiglia, Ciriè — Signor Moda, Torino — Signor Vigano, Torino — Signor Luigi Mazzucchelli e figlio, Gallarate — Signor Ansaldi Sestio, Genova — Signora Antonina Grandis Imberti, Torino — Signorina Clotilde Crosa, Torino — Signora Cornagliotti, Torino — Signor Romano Scotti, Genova — Cav. Avv. Carlo Cattaneo e signora, Torino — Conte e Contessa Gariolari, Torino — Tenente Gappini e signora, Milano — Cav. Felice Saxio, Alessandria — Signora Giorano e famiglia, Torino — Signore I. Brian, Genova — Ing. Cav. Frova e signora, Milano — Principe Giovanni Torlonia, Roma — Monsieur Stanislas de Buyno, Polonia — Madame de Maczynska, Polonia — Signora Marianna Sormani Graziano, Torino — Signora Emma Gallinatti Fontano, Torino — Signora Paulina Ottolenghi Uasiglio, Asti.